

Prova di forza dei sindacati. Il governo accenna una marcia indietro

La sfida di Parigi Oggi Juppé decide

Un grande corteo bloccherà la città

Non si governa senza dialogo

BRUNO UGLIONI

«E NOI faremo come la Francia». Sarà questo il grido lanciato nei prossimi giorni dai cortei di operai e impiegati italiani? L'interrogativo nasceva in qualche modo spontaneo scorrendo ieri le prime pagine dei principali giornali con i titoli affiancati dedicati alle turbolente manifestazioni parigine e alle annunciate astensioni dal lavoro nei trasporti italiani. Non è immaginabile una identificazione tra le due vicende. Sono possibili però alcune riflessioni. Il problema che angoscia la Francia è rappresentato dall'attacco del centro-destra governativo allo stato sociale e in particolare al sistema pensionistico. Non è una novità. Un attacco simile è stato intrapreso in tutta Europa. È arrivato anche in America. Clinton e il suo ministro del Lavoro Reich ne sanno qualcosa. E l'Italia ha già visto almeno il primo tempo di questo film. È successo nel 1994. Ricordate, quel milione e mezzo di persone in piazza il 12 novembre di quell'anno? Tale manifestazione era stata preceduta il 14 ottobre, da uno sciopero generale. Un altro sciopero generale era stato poi proclamato per il due dicembre. Venne cancellato perché il governo di centro-destra presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi venne meno alla sua ferma atteggiatura e accorse a strappare dalla legge finanziaria i tagli annunciati. Quella del 1994 fu forse la più grande mobilitazione popolare del dopoguerra italiano. Lo sbocco venne alcuni mesi dopo con un accordo tra i sindacati e il governo di Lamberto Dini sofferto ma approvato dalla maggioranza dei lavoratori italiani.

Il caso francese e quello italiano insegnano una cosa: le riforme sociali non si possono fare senza dialogo, senza consenso. Quando mancano questi elementi il Paese viene portato al caos, con alti

PARIGI. Alla vigilia del giorno della verità per la Francia lo show down decisivo preannunciato per oggi con la generalizzazione delle agitazioni. Juppé ha accennato la carta della conciliazione. Anzi ha fatto dire al suo portavoce che addirittura «non ci sarebbe più motivo di scioperare». «A forza di ripetere un certo numero di semplici verità una gran parte dell'opinione pubblica si renderà conto che non ci sono più motivi per scioperare martedì», così si è espresso in una dichiarazione il portavoce del governo Alain Lamassoure ai termini di un'ennesima interminabile riunione di crisi a Palazzo Matignon. La botta finale per Juppé ieri è venuta dalla Borsa che si è avvitata su una delle peggiori perdite registrate negli ultimi anni: meno 2,53%. In calo ma più contenuto anche il franco. È l'unica vera sorpresa per gli operatori è che «non sia andata anche peggio». Mentre la mobilitazione di pullman e «ba leaux mouches» per allenare il disagio dei pendolari non ha evitato il formarsi di oltre 600 chilometri di code di auto nella cintura parigina.

ISERVIZI
 ALLE PAGINE 3-4

Rosanvallon «La via d'uscita è trattare»

PARIGI. Tutto dipende da Juppé. Il primo ministro può continuare a far uscire la Francia dall'attuale drammatica situazione. Come? Per Pierre Rosanvallon basta solo un po' di coraggio. Juppé dovrebbe andare alle Camere e dire: «Mi sono fatto capire male, rinduciamo con calma».

SIEMUND GINZBERG
 A PAGINA 2

André Fontaine «Rischi di conservazione»

PARIGI. Il 68 fu una rivoluzione distruttiva con pulsioni creative. Quella di oggi è una protesta conservatrice. André Fontaine, ex direttore de «Le Monde» tra le somme dei primi dieci giorni di scioperi al governo fa ciò che la situazione gli obbliga a fare. Gli scioperi possono diventare un problema.

GIANNI MARSELLI
 A PAGINA 4



Ressa di parigini per salire su uno dei «bateaux-mouches» che solcano la Senna. Lionel Citronneau/Agf

Tassi ancora troppo alti
 Entrate fiscali in calo

Il Tesoro: rischio deficit Nel '96 altri 3mila miliardi

ROMA. Il ministero del Tesoro lancia l'allarme deficit. Secondo una simulazione della Ragioneria dello Stato, infatti, se nel '96 i tassi di interesse sui titoli di Stato non scenderanno dall'attuale 10 all'8,5% lo Stato dovrà mettere in conto almeno 3mila miliardi di fabbisogno in più nel '96 addirittura 14.600 nel '97. Brutte notizie dal Fisco a settembre nella frenata delle entrate. Fantozzi in allarme per gli scoppi delle Finanze. E Ossicini protesta famiglie troppo penalizzate. Dal premio Nobel Modigliani infine una provocazione per salvarsi l'Italia deve scommettere sull'inflazione allo zero per cento.

BARONI POLLIO SALERNO
 A PAGINA 17

Cespugli del Polo all'attacco: «Non si deve votare nel semestre Ue»

ROMA. Dini apre oggi alla Camera il dibattito sul semestre di presidenza italiana della Ue e il Polo si spacca. Ccd e Cdu accolgono l'invito di Scalfaro a parlare chiaro e respingono le minacce di An e dei falchi di Fl. «Non vogliamo elezioni nel semestre». E Costa inutile litigare per altri cento giorni. Piero Fassino oggi si discute di Europa. Il Parlamento deve dare gli indirizzi al governo per il semestre.

ISERVIZI
 ALLE PAGINE 6-8

Aerei: scioperi annullati, restano i disagi Niente bus al Nord ma i treni vanno

ROMA. Sarà un calvario in perlo più stile francese spostarsi nelle principali metropoli italiane. Si comincia oggi nelle città del Nord con lo sciopero di otto ore degli autotrenostranvieri Cgil Cisl Uil domani tocca a quelle del Centro e dopodomani al Sud. Vano il tentativo del ministro Caravale di scongiurare il blocco di bus tram e metrò. La finanziaria non aumenterà le risorse che dovrebbero permettere il rinnovo del contratto di lavoro. E i sindacati raddoppiano la replica venerdì 15. Fallita anche la trattativa con gli uomini radar che all'ultima ora sono stati preclari. Troppo tardi per ripristinare un normale traffico aereo si prevedono disagi. Invece i pionieri dell'Appl i macchinisti delle Fs aderenti al Csmu e gli aeroportuali del Sultra hanno sospeso il blocco delle varie modalità di trasporto che era stato proclamato da una miriade di sindacati autonomi.

RAUL WITTENBERG
 A PAGINA 10

Due minorenni hanno tentato di violentarla alla periferia di Roma. Arrestati Salvata dallo stupro nel metrò Quattro ragazzi bloccano gli aggressori

4
SERPICO
 SABATO 9 DICEMBRE

ROMA. Quasi violentata da «amici» salvata da sconosciuti. Una quindicina domenica sera tornava dal centro verso casa in periferia in autobus ha incontrato un conoscente dello stesso quartiere con un amico. Quindici e di ciassette anni. Scesi dal bus per andare a prendere il metrò insieme nel sottopassaggio i due hanno tentato di stuprarla. Lei si è difesa ha urlato. Quattro ventenni due soldati di leva e le loro amiche sono intervenuti bloccando gli aggressori poi arrestati. Un carabinieri «Controllo il metrò? Inutile. L'avrebbero portata altrove».

ALESSANDRA RADUCCI
 A PAGINA 9

I buoni esistono

SANDRA PETRIGNANI

IL MONDO di oggi qualche volta riesce ancora ad assomigliare a quello delle favole o - per essere moderni - a quello rappresentato in un buon film di successo dove alla fine segue riscatto e rinuncia e dove soprattutto la società viene decorata.

SEGUE A PAGINA 8

Quattordicenne in treno senza il supplemento Costretto a scendere

ANCORA. Un quattordicenne, anconitano al suo primo viaggio in treno da solo, di ritorno da Roma dove era andato a vedere una mostra di fumetti è stato il suo scendere dal treno a Terni perché per sbaglio aveva preso un «diner» e non aveva con sé i soldi per pagare il supplemento, né un documento di identità. La vicenda è stata denunciata dalla madre dello studente che ha minacciato di scrivere una lettera di protesta alle Ferrovie «perché non si può abbandonare un minorenne da solo nella stazione di una città sconosciuta soltanto perché non ha un documento». In merito al episodio i funzionari delle Ferrovie hanno fatto sapere che il ragazzo non è stato abbandonato, ma affidato a un ferroviere che gli ha indicato quale treno prendere per tornare a casa.

A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Il benessere

AVERE BENESSERE è non sapere che cosa fame. Così Franco Cazzola su *l'Unità* di ieri, sintetizza con grande efficacia il senso dell'ultimo rapporto Censis. Un paese che non pensa più al futuro. Ugerebbe però una riflessione sulla parola «benessere», parola chiave della nostra epoca. Della anche - appunto - società del benessere. Parafrastando Fromm, si potrebbe proporre di sostituirla con il neologismo «benaver». La società occidentale sono «benaver», cioè dispongono di grandi risorse materiali e hanno quasi risolto il problema della (propria) fame e della (propria) miseria. Quanto al benessere, ognuno di noi sa che per stare davvero bene è necessario disporre insieme al denaro e ai relativi confort di una decisa «vita interiore», cioè di progetti, obiettivi, speranze, curiosità inappagate. Con una complicazione che spesso il tempo destinato all'avere è tempo sottratto all'essere. Abbiamo molti esempi di società ricche di beni e povere di cultura ed entusiasmo. Urbache di lavoro e per questo di presso nell'immaginario. Per esempio la nostra.

(MICHELE SERRA)

ETTORE SCOLA

LUNEDÌ 11 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

Pierre Rosanvallon

politologo francese

«Juppé, la via d'uscita è trattare»

«Tutto dipende da Juppé» Il primo ministro di Chirac se vuole può contribuire a far uscire la Francia dall'attuale drammatica situazione. Come? Per Pierre Rosanvallon uno fra i più prestigiosi intellettuali francesi basta solo un po' di coraggio. Juppé dovrebbe andare alle Camere e dire «Scusatemi mi sono fatto capire male, discutiamo con calma». Se invece continua a dire «non molto, allora rischia di essere travolto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIMMONDO GINERBA

Carta d'identità

Pierre Rosanvallon è direttore della Scuola di alti studi in scienze sociali, dove anima il centro di ricerca politica Raymond Aron. È nello stesso tempo segretario generale della Fondazione Saint Simon. Storico e sociologo, Rosanvallon ha lavorato molto alla ricerca delle radici storiche della democrazia francese dalla fine del diciottesimo secolo. Numerose sono le sue pubblicazioni negli ultimi quindici anni, da «Lo Stato in Francia dal 1789 ai giorni nostri» (1990), a «Il sacro del cittadino. Storia del suffragio universale in Francia» (1992). Attualmente sta lavorando sulla rappresentanza politica. Osservatore dei problemi contemporanei ha scritto molti saggi di cultura politica.

mento striminzito e banale dal Benin. È una frattura radicale senza precedenti tra politica e società. È dire che in campagna elettorale proprio Chirac si era fatto campione di una promessa di ravvicinamento tra l'élite politica e la società. Penso che si avrebbe torto a limitarsi a vedere negli eventi un conflitto sociale classico o il conflitto riguardava l'esercizio in sé della politica. Si vede bene d'altronde che anche il Partito socialista ha del resto le sue difficoltà a proporre come alternativa.

Il suo suono come un giudizio molto duro nei confronti del governo. Eppure Lei è uno dei firmatari dell'appello della rivista «Esprit» sulla necessità assoluta di mettere mano alla crisi della sicurezza sociale. È stato interpretato come un dar ragione a Juppé, un disacciarci dalla protesta scomposta. Il rifiuto in blocco a cure necessarie quanto dolorose.

lo condendo la riforma della sicurezza sociale di Juppé. In la misura in cui indica i necessari assenti di una svolta. Ma bisognava spiegarla. Non si può amalgamare tutto, mettere insieme in un unico blocco indigeribile la riforma dell'assistenza sanitaria, i problemi degli statuti e la ristrutturazione delle ferrovie. È un errore di un malto. La cosa tragica è che il piano di salvataggio della sicurezza sociale rischia di restare vittima di questa confusione. Il cui risultato sarà delle proteste. Il problema è la legittimazione dell'informi. Il dialogo di fondo del governo Juppé è che si tratti di un governo di esperti di tecnici che decidono. Sono convinto che se c'è qualche



Solo automobili e qualche ciclista -improvvisato- per lo sciopero dei trasporti parigini

Ma mi ha appena detto che anche la sinistra ha qualche difficoltà ad ascoltare e parlare alla gente. Una crisi inedita della politica, quindi, che investe la destra come la sinistra, non più solo un conflitto che contrappone destra e sinistra?

Ho già avuto occasione di rispondere all'amico François Furet che sollevava il tema di una «rinvenzione della divisione politica» come il più difficile per l'avvenire, notando che assistiamo ad un sorta di «divisione in base alla pretesa». Le opposizioni sembrano soffrire della stessa incertezza sul da farsi di chi è al potere. Crede che entrano in società che talvolta si rannoccano forse meno divise che nel passato in campi stabili e organizzati tipo «destra» e «sinistra» in cui le differenziazioni saranno più fluttuanti e mobili. Ma il problema sta proprio nella difficoltà a non generalizzare lo spartiacco politico. La destra tutto sommato si trova nel suo ruolo (ovvero, dosi come forza di conservazione e gestione). Ma è la sinistra a trovarsi più a disagio quando non riesce a trovare un proprio ruolo propositivo. Non basta manifestare solo la necessità di un'alternanza alla destra, bisognerebbe riuscire a ricostruire la permanenza di un'alternativa di un progetto.

Negli anni 80 lei ha pubblicato con Furet e Juliard un libro che si intitolava «La repubblica del centro» la visione di una società

In cui un grande blocco di centro-contrappone ad una minoranza di «esclusi» aveva fatto molto discutere. Ma come spiega che ora a scendere in piazza non siano gli «esclusi», gli «emarginati», i disoccupati, ma gli statali che pure vengono considerati «privilegiati» rispetto agli altri?

Nell'ultimo mio libro su «La nuova questione sociale» credo di aver insistito molto che la questione politica centrale in Francia oggi riguarda le classi medie. Che non è affatto vero che ci siano di una parte i dirigenti d'azienda e dall'altra gli esclusi. Sostengo che invece tutto verte sulla ridefinizione della politica fiscale e sociale in rapporto alle classi medie. Se si ragiona semplicemente in termini di ricchi che devono pagare per i servizi e «bisogna aiutare gli esclusi» si perde di vista il fenomeno fondamentale nelle nostre società: il rischio di una delegittimazione del prelievo fiscale e sociale. Si come questo rischio perché le politiche non sono sempre visibili comprensibili perché non si collegano volta per volta le trasformazioni che queste suscitano nelle classi medie. Si finisce quindi appunto per non cogliere le esplosioni di malcontento e di volta carismatico assistendo.

Crede che con questo amalgama di malumori ci sia il rischio di giocare l'Europa?

Non per il momento. Almeno lo spero. Ma perché non lo divenga bisognerebbe che apprendessero a parlare in altro modo dell'Europa. Credo che ci sia un problema pedagogico fondamentale. Ora se ne parla soprattutto come fonte di

costrizioni e tette. Si invoca l'Europa come il fattore che impone un certo numero di mutamenti: rotture, magari punizioni. L'Europa che impirebbe di rinunciare allo Stato sociale che impone sacrifici per potersi meritare la moneta unica e così via. Bisognerebbe cominciare a comprendere che l'Europa è un'opportunità prima che un'imposizione. L'Europa può divenire uno spazio giuridico, uno spazio economico, monetario, anche uno spazio politico. Ma quel che resterà più radicalmente nazionale è l'organizzazione della solidarietà collettiva di una solidarietà tra individui. La cosa fondamentale è che ciascuno riconosca che ha un dubbio nei confronti degli altri. Si potrà dire che è una nazione europea il giorno in cui questa solidarietà tra individui si sarà affermata ovunque in Europa. Ma intanto si deve fare bene attenzione a non fare gaffe. Perché se si minasse questa idea di solidarietà a livello di ciascuna nazione il risultato sarebbe micidiale: ci sarebbe il rischio di un rigetto brutale dell'idea europea.

Se la sente di prevedere come andrà a finire, o almeno azzardare uno scenario per lo show-down di martedì?

Dici che tutto dipende da come risponderà Juppé. Se martedì si presenta al Parlamento e dice scusatemi non mi sono fatto capire abbastanza, ridiscutiamo il problema per problema prendendo il tempo che ci vuole, si può profilarci una via d'uscita. Se invece si limita a dire no non molto rischia di essere travolto e dover essere lui ad andarsene.

«Rilancio del nucleare? No grazie, al mondo non lo fa più nessuno»

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA

DI INIZIATIVE di questi giorni - volte al rilancio del nucleare - in Italia - ci suggeriscono qualche considerazione a pochi mesi di distanza ormai dai dieci anni dall'incidente di Chernobyl. Ben diverse tra di loro le due iniziative. Una marcata dal segno indelebile della furberia italiana - serena e impegnativa - e tuttora nettamente inadeguata - la seconda.

La prima - promossa da un Comitato di cattolici per un Culto dell'Amore - che ha coinvolto personalità illustri - da Rita Levi Montalcini all'intramontabile ex presidente dell'Enel Angelini - propone la riapertura delle centrali nucleari italiane per bruciare le scorie nucleari ormai inutili, mentre la seconda profila un accordo di programma tra ministero della Ricerca e Regione Friuli, attorno all'idea di un reattore nucleare innovativo proposto da Carlo Rubbia. Nella proposta alla quale Rubbia lavora da anni al Cern - che avremo modo di discutere con lui in occasione di un seminario pubblico promosso da Legambiente all'Università di Roma - vi sono alcune innovazioni importanti di cui riordiamo le principali.

Invece di usare come nei reattori usuali l'uranio - o più precisamente la miscela di tipi diversi di uranio fornita dalla natura - Rubbia propone l'impiego del torio con il vantaggio di eliminare la produzione di plutonio e dunque il rischio principale di proliferazione militare. La seconda idea principale di Rubbia è un po' più difficile da enunciare. Nei reattori usuali la reazione a catena si innesca quando la quantità e la disposizione dei combustibili nucleari è tale che i neutroni emessi dalla spaccatura (fissione) di un nucleo atomico abbiano elevata probabilità di incontrare un altro nucleo atomico per spaccare. Si dice allora che si sono raggiunte le condizioni di «criticità». L'idea di Rubbia invece è quella di rimanere in condizioni al di sotto della criticità, in cui i neutroni scappano ugualmente la reazione a catena aumentando la produzione di neutroni mediante un intelligente meccanismo adibito. Basta allora fermare il meccanismo perché si blocchi la reazione a catena con un evidente guadagno in sicurezza.

Tutto bene allora? Via libera all'atomo pulito e sicuro. Purtroppo no. Perché il problema dell'energia nucleare resta la radioattività. La bestia nera scoperta da Becquerel nel 1896 e che ormai da cento anni ci tiene in scacco. Radioattivi restano i materiali che compaiono anche nel reattore di Rubbia e con il carico di tutti quei neutroni indotti dalle dosi pur minime di radioattività in scorie in condizioni di funzionamento «normale». Radioattive le scorie prodotte anche se è ragionevole calcolare una riduzione delle quantità e qualità dei rifiuti. E infine il guadagno in sicurezza sopra descritto appare in realtà piuttosto limitato, poiché si sa comunque il problema tipico degli isotopi nucleari - di cui si sa che il calore enorme già prodotto dalla fissione - anche se questa è stata interrotta.

QUALCHE considerazione finale. La Regione Friuli - che già ospita a Trieste laboratori scientifici per l'energia nucleare - ha da tempo anni fa Rubbia impegnato decisamente il suo prestigio - intende rendere disponibile il suo territorio per portare avanti questo progetto fino alla realizzazione di un prototipo di notevole potenza (oltre 600 Mw, quasi la potenza di Casorso), con finanziamenti ingenti di Stato e di quanti privati vorranno partecipare. Stato e Regione ritengono che si tratti di un buon investimento, se non trana oggi prestigio internazionale e domani utili finanziari.

Ci permettiamo di dissentire.

Oggi - 1995 - il nucleare è fermo in tutto il mondo da anni ormai nei paesi Ocse nessun nuovo ordinativo. È questo forse il più grande disastro dell'era industriale se si pensa agli enormi investimenti effettuati in questi decenni. Ma era illusorio aspettarsi che i problemi di fondo - legati appunto alla radioattività - potessero essere risolti da pratiche ingegneristiche, piuttosto finalizzate alla remunerazione degli investimenti. Rubbia ha mostrato che quando ci si muove non l'atteggiamento della ricerca - si possono fare invece progressi - pur rilevanti - non aggrediscono ancora il nucleo del problema. Non è tempo dunque di passare a prototipi e ancora tempo di ricerca. Questo ci permettiamo di suggerire al caro Rubbia. E il contesto europeo - quello del Cern in parte - appare quello più appropriato per condurre questa ricerca.

Sarebbe un errore - a nostro avviso - se l'Italia il ministero della Ricerca distraesse - per dedicarla al percorso applicativo - sollecitato dalla Regione Friuli - somme ingenti che si guardi a non dedicare al decollo di energie rinnovabili e tecnologie di risparmio energetico, o per restare nel campo della ricerca nucleare alla fusione fredda.

È ben provinciale la cultura scientifica di un paese che ritiene tecnologie avanzate quelle che hanno a che fare con l'atomo e con gli indovini all'oscuro che utilizza e sole. Ed è di immatura civiltà ignorante un paese che pensa che gli elettroni messi in circolo da un reattore sono di migliore qualità - di quelli prodotti dal sole - dal vento. Ma allora la riflessione si rivolge alla politica e alla cultura italiana o meglio al suo volto? Fu solo l'attesa della guerra del Golfo - nel autunno del '90 - a costringere il ministro Biondini ad una provvisoria alleanza con noi - ne scaturì la legge 10 del gennaio '91 - 2600 miliardi da spendere in tre anni per risparmiare sui costi rinnovabili. Ma proprio in questi giorni la quota - oltre un miliardo - di migliaia e migliaia di lire - cioè - che il governo ha dato per il prezzo del barile di petrolio - costerà in lire di più di un milione di lire - e l'energia a di quei 2600 miliardi - solo - venti o trenta volte di risparmio non hanno visto da allora brillare neppure una scintilla.



«Mi sembra che quel tale abbia solo un'idea ma è un'idea sbagliata» (Bruno Ugolini)

Unità logo and a list of names including Walter Veltroni, Giuseppe Galimberti, Antonio Zito, Giancarlo Beccati, Marco Donnarumma, Luciana Castellina, Pietro Spataro, etc.

DALLA PRIMA PAGINA Non si governa senza dialogo

prezzi per tutti, anche e come mai. Non è detto che in Francia alla fine vincano i fermi. Gli storici del movimento operaio ricordano un altro sciopero dei ferrovieri francesi, prolungatosi per trenta lunghi giorni e concluso con il maggior ritorno al lavoro. Il bilancio per la Francia in queste condizioni sarebbe comunque di immenso costo. Si sa, viceversa, i lavoratori si sono vincesse. Juppé ha detto che, oltre l'Alpe, in queste condizioni che si annunciano, si dovrebbe fare come in Italia. È vero che per tradizione in Francia le questioni sociali vengono affrontate per via legislativa e non sono prodotti di accordi più o meno iniqui. Costo come è vero che i costi di una soluzione sindacale ancora presente in quel Paese. Iniziative di dialogo con una difesa delle passate con

di. Molti sono voluti da una miriade di piccoli sindacati autonomi e se no qualche illegale di all'opposta commissione di garanzia per che non rispettano una legge. Tale legge definisce il diritto di città di ad essere informato circa la possibilità o meno di sostituire dei trasporti pubblici quando le scorse si da una città, di altri o nel cuore delle metropoli. All'oscuro, quelli guidati da Cgil Cisl e Uil, molti di tempo, riguardo un alcuni temi previdenziali dei lavoratori, infatti si strampano e le risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro. C'è da dire che in questi due settori non è ancora in atto la contrattazione sindacale, perché non è un tipo di contrattazione che permetterebbe di cogliere alle radici le ragioni del conflitto sociale e unpa di bloccare il proliferare di spinte corporative madri di sindacati autonomi. E disce che non previste nel secondo. In un'angolo del 23 luglio del 1993, quello passato sotto il nome di accordo sul costo del lavoro - ma che preve-

deva appunto l'applicazione della contrattazione decentrata - non che l'adeguamento non automatico di livelli di inflazione, nonché importanti impegni sulla formazione e sul Mezzogiorno come carriere di una possibile risposta all'occupazione. Impegni in cui sulla carta. Anche per questo cresce il malcontento nell'industria e nel settore pubblico. L'omaggio a questo slogan - non facciamo come la Francia - Ripetiamo il paragone non regge. Però non bisogna dimenticare che il dialogo sociale è un limite oggettivo di un governo tecnico e sulla necessità oggettiva di affrontare le dure scadenze del 1996 con seri programmi informativi e una capacità di dialogo sociale. Le sorti di Juppé e del movimento di lotta sotto in quel Paese parlano in questo senso, riteniamo.

FRANCIA PARALIZZATA



L'esecutivo difende la linea delle riforme ma il piano sulla sicurezza sociale potrebbe essere rivisto «L'agitazione non ha più motivo» Oggi la grande sfida nella capitale

La rivolta invade Parigi Ma il governo ora tratta Pronte concessioni per fermare gli scioperi

Alla vigilia del giorno della verità, dello show-down decisivo di oggi con la generalizzazione delle agitazioni Juppé ha accennato la carta della conciliazione. Anzi ha fatto dire al suo portavoce che addirittura «non ci sarebbe più motivo di scioperare».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GANZBERG

PARIGI «A forza di ripetere un certo numero di semplici verità una gran parte dell'opinione pubblica si rende conto che non ci sono più motivi per scioperare».

re di lavorare. Si sono limitati a parlare della necessità di «omologare» il trattamento pensionistico nel settore privato e quello pubblico che in sostanza è anche quello che chiedevano i sindacati.

Si cerca il dialogo

Juppé si è convinto a pigriarsi a concedere quanto non aveva voluto sinora. Non l'ha detto proprio in questi termini, anzi ha concesso di indire il dialogo in attesa di produrre i suoi effetti.

Addio elezioni anticipate

Un altro elemento in più è stato il mini test elettorale di domenica che ha fatto improvvisamente tacere chi insisteva per referendum o elezioni anticipate.



La manifestazione dei postini a Marsiglia

no riusciti a mettere in campo meno di un migliaio di autobus a no legge sui principali percorsi dalle banlieue al centro. Ma il sole fa eccezione e si sono visti meno manifestanti che di coloro che sono riusciti ad approfittare dei battenti turistici messi a disposizione per attraversare la città lungo la Senna.

tra sorpresa per gli operatori è che non sia andata anche peggiore. Il maggior timore era gli scioperi di autobus, ma il timore che gli scioperi in altri settori che più tardano più le concessioni alle rivendicazioni più queste si schiano di essere costose.



Bernard Thibault, Cgt il ferroviere che ama la lotta

A 15 anni era già in piazza. L'apprendista ferroviere Bernard Thibault per protestare contro la scarsa qualità della mensa aziendale.

condotto i suoi allo sciopero ad oltranza mettendo in ginocchio il paese. Eletto nel 1993 con il 44,04% dei voti Thibault è il sindacalista sulla cresta dell'onda.



Marc Blondel, Fo il moderato tradito da Chirac

Alla guida di FO (Force Ouvrière) dal 1989 Marc Blondel è considerato oggi una figura simbolo.

governativa, poi l'improvviso cambio di rotta al grido di «Chirac ci ha traditi». Ora Blondel è gongolante.



Nicole Notat, Cfdt la sindacalista dalla parte di Juppé

Nicole Notat è la pietra dello scandalo nella Cfdt. Il sindacato di origine cristiana che non si oppone alle linee generali della riforma Juppé.

caschetto biondo e faccia da dura, ha dato il suo personale appoggio alla riforma di Juppé, provocando la contestazione di alcuni fra i suoi stessi militanti.

Advertisement for Zanichelli, featuring the text 'COME DICHI che si dice?' and 'Petrol, in inglese: a) Petrol b) Petroleum'.



ELETRICITÀ In agitazione dal 30 novembre

Contro la riforma delle pensioni e contro l'adozione della direttiva europea sull'energia prevista per il 14 dicembre

FERROVIE In agitazione dal 24 novembre

No al piano ferroviario che prevede limitazioni salariali, aumento della produttività, riduzione della rete e degli organici, e trasferimento alle autorità locali dei servizi regionali di trasporto.

METRO PARIGI In agitazione dal 24 novembre

In sciopero esclusivamente contro la riforma delle pensioni a regime speciale

ALTRE CATEGORIE

Scioperi dei sindacati anche nei settori del trasporto aereo (Air France), medici e degli impiegati delle banche

POSTE TELEFONI DOGANE E IMPOSTE In agitazione dal 29 novembre

I postini scioperano contro la riforma delle pensioni e per solidarietà con i ferrovieri. FT contro la trasformazione, voluta dal governo da impresa di diritto pubblico in impresa aperta al capitale privato

UNIVERSITÀ In agitazione dal 9 ottobre

Il sindacato congiunto di insegnanti e studenti reclama mezzi (2 miliardi di franchi supplementari per le università, più 2 miliardi per lavori di ristrutturazione degli edifici) e assunzioni (8 mila nuovi docenti).

FRANCIA PARALIZZATA



Juppé affronta il Parlamento La protesta divide il Ps

L'atteggiamento dei partiti nel corso di questa crisi, le ipotesi di elezioni anticipate (che ieri il portavoce del governo gollista, Alain Lamassoure ha escluso «per il momento»), la posizione delicata del socialista Lionel Jospin, stretto tra Rocard (che non respinge il piano Juppé) e la sinistra del partito che lo invita a prendere la testa dei cortei. Oggi il dibattito in Parlamento e l'atteso intervento del premier Juppé

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

PARIGI. E i partiti? Dove sono i partiti in questa crisi di prima grandezza? Per il momento Lionel Jospin non marcia in testa alle manifestazioni che percorrono i boulevards parigini. Perché i neogollisti non organizzano una marcia come quella storica che seppellì il Maggio 68 e annunciò una schiacciante vittoria alle legislative? Cerchi un po' e trovi la risposta. Le forze politiche sono asserragliate in parlamento. E il che oggi si discute della mozione di sfiducia presentata dai socialisti «atto simbolico» come l'ha definito lo stesso segretario Lionel Jospin. Visti i rapporti di forza nessuna possibilità di successo. Eppure è in quella sede che si esprimerà per la prima volta da una decina di giorni Alain Juppé. Ha rifiutato di andare in tv, ha rifiutato di parlare dalla Bordeaux della quale è sindaco, ha rifiutato tutte le richieste di intervista. Risponderà invece all'opposizione in sede parlamentare e da quello saranno si rivolgerà indirettamente al paese. Il fatto è che i partiti avvertono il pericolo che le scelte si facciano in piazza e non nei luoghi deputati alla mediazione sociale e politica. E cominciano sul fatto di attenersi al proprio ruolo. Si può dire che si stiano guardando l'un l'altro come davanti ad una minaccia comune.

dell'Assemblea e di elezioni legislative. L'hanno minacciato tre ministri in carica e numerosi compagni di viaggio della maggioranza. Lo considerano un modo di liquidare qualcosa la protesta continua a paralizzarsi il paese. Le scelte dell'esecutivo. Solo le urne possono più degli scioperi a parte un improbabile svolta duramente prevista. La prospettiva elettorale non esclude. Dice Pascal Perrin, che dirige il «Centre di studi della vita politica francese» osservando tra i più attenti del paese: «I partiti sono alla mischia e vero. Una delle ragioni sta nella tradizione di cultura politica francese quando sfidano i sindacati le forze politiche non si mischiano. C'è però anche un elemento congiunturale. I partiti sanno che il loro di credito sta toccando il fondo. La crisi della rappresentanza politica è profondissima. La disillusione e l'angoscia per i fallimenti sul terreno sociale di numerosi governi di destra e di sinistra sono alla radice della protesta. È naturale che siano prudenti. Ma se il governo continua la prova di forza? Allora vuol dire che hanno fatto un calcolo che l'opinione pubblica dopo un primo moto di simpatia comincerà a detestare uno sciopero così massimalista. E allora il clima di eventuali legislative potrebbe diventare ben più favorevole». Non tutti la pensano così. Non per esempio Philippe Seguin, presidente dell'Assemblea e candidato socialista alla sedia di primo ministro al posto di Alain Juppé. «Non capisco cosa potrebbe uscire di buono per la maggioranza da nuove elezioni», come l'infelice ex ministro dell'Economia Alain Madelin (che Juppé licenziò nell'agosto scorso per i suoi bollori operai) ha commentato. «Il conflitto non è più sociale ma politico e chiama quindi soluzioni politiche».

Dal Benin a Parigi. Jean Jacques Chirac ci ha messo di suo. Sono sempre preoccupato quando i francesi litigano», ha detto imbarandosi sull'aereo che lo riportava finalmente a Parigi dal Benin dove aveva presieduto un surale vertice sulla francophonie. Interessante molto «gollista». Si rivolge direttamente al popolo come il generale usava fare. Molti i partiti tutti nello stesso sacco. Altro vezzo del generale Juppé: ancor meno di Jospin non deve esser visto contento. Si fa un gran parlare in questi giorni di scioglimento anticipato

Il problema è che non tutti i socialisti la pensano allo stesso modo. Per esempio il predecessore di Jospin Henri Emmanuelli dichiara senza mezzi termini: «Se fossi Jospin andrei a manifestare». Una bella zeppa tra i piedi del neosegretario. E un vecchio banchiere porta ancora l'aureola della sua «performance» al secondo turno delle presidenziali. Anche perché si trova tra due fuochi. Michel Rocard e i suoi seguaci infatti si collocano su posizioni opposte a quelle di Emmanuelli e dell'ala sinistra del partito. Dell'abortito piano Juppé approvano la filosofia di fondo e ne riconoscono la necessità. E ha detto apertamente Claude Fain, che fu ministro nel governo Rocard e si guadagnò una secca riprensione di Jospin: «L'opposizione cara a Claude scioperano».

A sinistra le cose non sono affatto più semplici. Lionel Jospin è in posizione delicata. Dice ancora Pascal Perrin: «La nuova direzione del Ps sarebbe (che potrebbe essere chiamata al governo prima del previsto). Ma Jospin ha rinunciato alla linea demagogica che aveva sempre adottato François Mitterrand, promettendo di tutto per poi fare il contrario. Jospin ha rotto con questa tradizione. Sa anche che se fosse al governo dovrebbe prendere provvedimenti analoghi e non vuole mettere cavalcando la protesta». Di conseguenza il portavoce del Ps François Hollande sostiene: «Noi non chiediamo la caduta del governo, non vogliamo mutamenti politici. Chiediamo al governo di negoziare». E Martine Aubry, che fu ministro del Lavoro: «Noi sosteniamo gli scioperi, ma non vogliamo esasperarli. Non è il ruolo di un partito politico. Bisogna dar prova di responsabilità».

Rovello socialista. Il problema è che non tutti i socialisti la pensano allo stesso modo. Per esempio il predecessore di Jospin Henri Emmanuelli dichiara senza mezzi termini: «Se fossi Jospin andrei a manifestare». Una bella zeppa tra i piedi del neosegretario. E un vecchio banchiere porta ancora l'aureola della sua «performance» al secondo turno delle presidenziali. Anche perché si trova tra due fuochi. Michel Rocard e i suoi seguaci infatti si collocano su posizioni opposte a quelle di Emmanuelli e dell'ala sinistra del partito. Dell'abortito piano Juppé approvano la filosofia di fondo e ne riconoscono la necessità. E ha detto apertamente Claude Fain, che fu ministro nel governo Rocard e si guadagnò una secca riprensione di Jospin: «L'opposizione cara a Claude scioperano».

Il pericolo è che come per in crisi sotto la spinta di un conflitto così impetuoso il Ps trovia la distorsione delle sue anime e che questi riprendano i connotati come nel riformismo di Rocard. L'equilibrio del segretario il movimento della sinistra il «miracolo» di Jospin e quindi le sue clamorose presidenziali sta tutto qui nell'aver trasformato la lotta tra uomini in battaglia di idee. Da qui la sua prudenza di questi giorni: il miracolo non è irreversibile. Si tratta per lui di camminare su uno stretto sentiero che da una parte è l'abisso della demagogia e dall'altra la notte di quel tragissimo caso che è il



Un piccolo monopattino per andare a scuola. Sotto André Fontaine

Per due ore 30 scolari ostaggio di squilibrato

È durato poco più di due ore e si è risolto senza vittime. Il sequestro di una scolaresca in una scuola di Chichy un comune dell'immediata periferia di Parigi. La vicenda è cominciata ieri pomeriggio quando i bambini della scuola elementare Louis Aragon terminate le lezioni cominciavano a uscire per andare a casa. Un uomo armato di pistola (forse un arma giocattolo) è penetrato nella scuola e ha preso in ostaggio una classe di 30 scolari tutti tra gli otto e i dieci anni con la loro insegnante. Dopo pochi minuti uno dei bambini è stato liberato. Gli era stato affidato un messaggio in cui il sequestratore probabilmente uno squilibrato chiedeva di essere messo in contatto con una donna Carole di cui non precisava il cognome. Successivamente l'uomo ha liberato altri sette bambini. Dopo una «discussione» con le forze dell'ordine l'uomo infine si è arreso.

Improvvisa piena travolge una scolaresca

Tre persone sono morte e quattro sono considerate disperse dopo che un'intera classe di bambini è stata sorpresa e travolta dall'improvvisa piena del fiume Drac nei pressi di Grenoble (Alpi francesi). Il tragico incidente è accaduto nel pomeriggio verso le 17 nel comune di Saint-Georges-de-Commercy. Ventidue bambini di una classe della scuola Notre-Dame di Grenoble e tre accompagnatori si trovavano nei pressi del fiume per una lezione all'aperto che prevedeva l'osservazione della vita del castoreo. Secondo la gendameria l'improvvisa piena del Drac sarebbe stata provocata dall'afflusso di un enorme massa d'acqua liberata dall'apertura della diga di Montevandré a monte della zona dove si è prodotta la tragedia.

Lo sciopero non ferma ballo debuttanti

Lontane dalla Parigi degli scioperi e della protesta studentesca, a 28 ragazze grossi nomi dell'industria e dell'alta moda francese ed internazionale hanno partecipato ieri al tradizionale ballo delle debuttanti organizzato in loro onore nei saloni dell'Hotel Crillon di Parigi. Sullo sfondo di place de la Concorde alcuni «sacchetti» dal traffico impazzito hanno fatto il loro ingresso in società accompagnate dalle note del valzer come ai tempi della Victoria imperiale. Tra queste a rappresentare la bellezza e l'eleganza italiana c'erano Olivia Palazzolo e la principessa Natalia Strozzi. Il ballo al Kirou di San Pietroburgo. Per l'occasione i settecenteschi saloni dell'Hotel Crillon sono stati addobbati da Michel Rotz, un decoratore di quello show business francese. Gli stilisti dell'alta moda internazionale che hanno vestito le debuttanti - età tra i 16 e i 21 anni - sono stati in qualche modo i principali protagonisti della serata. Gli abiti da gran sera hanno infatti attratto l'attenzione dei presenti.



André Fontaine, ex direttore di Le Monde in pieno '68

Parla André Fontaine, ex direttore di Le Monde in pieno '68 «Questa è una rivolta conservatrice»

PARIGI. André Fontaine ha diretto Le Monde dal 1969 al 1985. È stato anche amministratore della Banque Indosuez e dell'Istituto francese delle relazioni internazionali, oltre che pubblico e autorevole saggista. Ha vissuto in trincea dal ponte di comando del Monde la stagione dello scontro sociale che iniziò nel '68. E quindi subito ogni improvviso paragone. «Il '68 fu una rivoluzione distruttiva con pulsioni creative. La protesta di oggi è una rivolta conservatrice».

«Il '68 fu una rivoluzione distruttiva con pulsioni creative. Quella di oggi è una protesta conservatrice». André Fontaine, ex direttore de Le Monde dal '69 al '75, tira le somme dei primi dieci giorni di scioperi. «Il governo fa ciò che la situazione lo obbliga a fare. Non sono scioperi anti Europa ma qualora le rivendicazioni venissero accettate il calendario previsto dal trattato di Maastricht sarebbe problematico».

«Il difetto sarebbe dunque più nel metodo, nell'assenza di concertazione...». Certamente. Non trova strano il fatto che Juppé fu fuori dal suo piano di trattamento della situazione sociale all'indomani del dibattito parlamentare anziché al mezzo. E che non vada uno stracco di ore con suffragio preventivo. E il suo metodo che ha provocato questi scioperi di massa più spontanei e che sindacati alcuni organizzati.

«Ritengo anche lei, come alcuni osservatori, che questo sciopero abbia una valenza antieuropea?». Non direi che lo sciopero è contro il processo di unificazione europea. E vedo però che qualora le rivendicazioni venissero accettate

«Ma il prezzo da pagare sarà comunque alto». Sicuramente. Si aggraverà la frattura sociale che era stato il leitmotiv della campagna elettorale di Chirac. Si ricostituirà il fronte di quei politici a destra e sinistra che, parlando quello slancio più nazionale che partigiano che ha portato Chirac al Eliseo. Infine si pagherà il conto di un mese di dicembre catastrofico per l'attività economica. Ma l'alternativa per Chirac è ancora peggiore: «Se lo vuole portare la Francia è il rango di una piccola nazione insospesa con una classe dirigente delegittimata dal suo fallimento. E a bordo di elio in una parola. La banca in fin di vita».

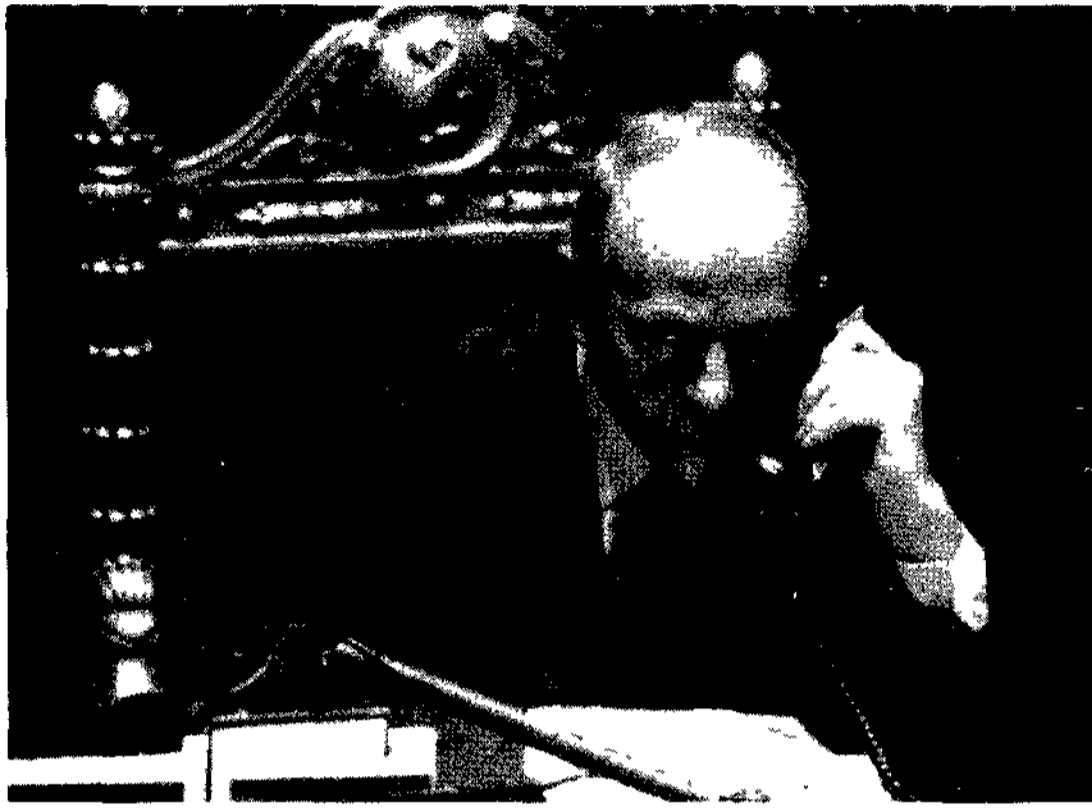
«Guardiamo verso l'altro fronte, quello sindacale. C'è una contraddizione che salta agli occhi: un sindacato storicamente debole e diviso che riesce però a paralizzare il paese. Come lo spiega?». Guardi che la protesta viene in larghissima parte dalla base. Ha un fortissimo carattere spontaneo. Al di là delle singole rivendicazioni questa gente esprime un'angoscia generale. Si preoccupa dell'avvicinarsi dei figli, non più che della propria pensione. È un modello sociale che sfiora all'indomani del secolo e non si sa cosa sarà un prezzo. I sindacati non danno indicazioni per il futuro. Dando no esistente. Direi che più che al testo dei lavoratori sono i loro frangere e il loro malcontento.

«Si aprirà un negoziato?». Quel che mi ha colpito finora è la scarsa partecipazione di buona parte nel dibattito. Ognuno ha una sua schiera nell'armadio. Il governo difende le sue scelte perché ne va della sua sopravvivenza. L'opposizione socialista non può limitarsi ad un'attesa passiva per aspettare che quel che la preoccupa si realizzi.

PRESIDENZA DELLA UE. Questa mattina alla Camera inizia il dibattito sugli indirizzi per il semestre europeo

Caso Mancuso Oggi ne discute la Consulta

Fu legittima la sfiducia a Filippo Mancuso votata (ed approvata) dal Senato il 19 ottobre? A questo e ad altri interrogativi riguardanti il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dall'ex ministro è stata chiamata a rispondere la Corte Costituzionale.



Antonio Scalfaro

Il Pse incontra Lamberto: «Non userà l'Europa a fini politici interni»

STEFANO POLACCHI

ROMA Alla vigilia del dibattito alla Camera sul semestre italiano il capo del governo ha incontrato la presidenza del gruppo del Partito socialista europeo.

All'Italia di garantire che non sarà così anche ora. L'altro tema che ci sta particolarmente a cuore è il processo politico di integrazione europea.

Assaggio di verifica per Dini Ccd e Cdu: «No alle elezioni prima di giugno»

Anticipa la verifica l'odierno appuntamento alla Camera sul programma per il semestre europeo. L'ostilità annunciata dal forzista Martino a un documento di indirizzo unitario lascia il campo libero ai «rovi» del Polo per simulare il sostegno a un governo Dini «di solidarietà eurocentrica».

«No alle elezioni prima di giugno» è il tema che il segretario del Polo, Antonio Martino, ha lanciato sabato scorso.

verificare che altri fanno un doppio gioco? Delle due l'una: infatti, o sono le stesse forze politiche a rendere evidente che non c'è altro da fare che ricominciare anche per recuperare rapidamente l'autorevolezza necessaria alla posizione italiana nel semestre europeo.



Susanna Agnelli: «D'Alema ha ragione, serve un chiarimento prima di Madrid»

«Nella mia posizione di ministro degli Esteri», ha detto Susanna Agnelli sull'ipotesi di una verifica politica prima del Consiglio europeo di Madrid.

L'importante per la presidenza italiana - dicono i socialisti europei - è che ci sia chiarezza sul percorso della politica interna.

Altro aspetto che sta molto a cuore ai socialisti europei ma anche alla sinistra italiana è il tema del nucleare.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Prore le critiche di sgomento? Il richiamo del presidente della Repubblica a parlare con chiarezza ha indotto gli ex dc e gli altri «rovi» del Polo ad abbandonare gli ultimi indugi.

qualcosa di strano si agita nelle viscere del centrosinistra. L'impressione di un gioco di parti se non di un gioco di azzardo. C'è chi è tutto e chi è da aspettarsi da un ex ministro di gli Esteri come Antonio Martino.

Non sono le minacce lanciate dalla piazza di Alleanza nazionale sabato scorso che possono le stesse gradite in più occasioni di Silvio Berlusconi vale a dire «mi allineo o possiamo fare a meno di voi».

Ma il tema del «salto» dal Polo e posto. E' qui che più sorprende è che solo Giuseppe Tatarella si mostrava rido dell'eventuale in gioco. C'è da dire che l'opponente di An? Il tempo utile per andare a votare a breve termine c'è, e tutti lo sanno.



Il Ccd presenterà un documento di sostegno alla politica europea di Dini. Mi auguro che trovi ampia convergenza», confida il segretario della Vela.

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

Ma è chiaro che deve valere i fatti anche per An per riformazione. Non che si parli in un'occasione, in cui qualcuno ha scelse dove e quando un altro solo. Infatti non siamo né le centrodestra e certo non come voce acida e non accettiamo gli pseudo riformatori che ci rallegrano le domeniche.

Quindi mettete nel conto anche la possibilità di votare in maniera difforme da An e P? Sì, è una possibilità che non va sottovalutata.

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

«La nostra tradizione europea è ben più credibile della loro, niente urne nel semestre Ue»

PRESIDENZA DELLA UE. «La Padania chiede un cambiamento della Carta fondamentale»

Bossi: al ballottaggio abbiamo scelto l'Ulivo Ma insiste: costituente

Bossi ammette i voti della Lega nel ballottaggio di domenica sono andati all'Ulivo e sono stati determinanti per la vittoria del centro-sinistra. Ma il Senatur di elezioni anticipate non vuole sentirne parlare e chiama in suo aiuto i liberal-democratici europei. Meglio la costituente, ripete. E minaccia «La Padania chiede il cambiamento della Costituzione e non vuole restare in un paese nel quale non si vede la fine delle difficoltà»

RITANNA ANTONI

ROMA Umberto Bossi ammette i voti della Lega nel ballottaggio di domenica sono andati al centro-sinistra. I suoi quando si è trattato di scegliere fra i due Poli non hanno avuto dubbi e hanno scelto l'Ulivo. Chissà se adesso il capo del Carroccio risponderà all'invito al dialogo offerto dal Pds. Leni Claudio Burlando responsabile degli enti locali del partito di D'Alema ha notato che «la confluenza dei voti della Lega sui candidati del centro-sinistra già osservata in precedenti elezioni è particolarmente significativa in questo periodo caratterizzato da un difficile rapporto fra la Lega e l'Ulivo. «Questa è la prova», ha concluso Burlando «che in questi due elettorali permane un orientamento che spinge ad un confronto positivo».

diventerà indipendente

Le elezioni? No

In attesa di imitare Mel Gibson scagliando la spada il capo del Carroccio ha impiegato la sua giornata romana spezzando più di una lingua nella campagna antivoto. È andato da Dini insieme al gruppo parlamentare europeo dei liberal-democratici e a Giorgio La Malfa e dopo ha tenuto una conferenza stampa per ricordare i pericoli di un eventuale ricorso anticipato alle urne. Lo ha aiutato il presidente del liberal-democratici europei. «È difficile pensare alla moneta unica senza l'Italia», ha detto De Vries senza l'Italia ma ora è difficile farla in un'Italia che purtroppo non soddisfa i requisiti necessari. L'Europa ha bisogno di una presidenza italiana decisa e determinata. E Bossi ha ha rincarato la dose. L'Europa è importante, ha detto. Ma il capo del Carroccio vuole un'Europa dei popoli, non un Superstato bensì un'Europa che dia spazio al federalismo. Ed è la «Padania» il Nord dei leghisti secessionisti a permettere l'aggancio al continente. Non bisogna dimenticarlo, ha ripetuto con il consueto tono vagamente minaccioso Bossi. «In Padania», ha ricordato il Senatur «ci sono tre milioni di persone che chiedono di cambiare la Costituzione e che non hanno nessuna voglia ed interesse a restare in un paese in cui non si vede la fine delle difficoltà». «E bene», ha concluso «che questa legislatura cominci a discutere sotto il segno della restaurazione in termini con la certezza del cambiamento attraverso la costituzione».

«La Lega vota per l'Ulivo»

Il Senatur ha ammesso che i voti dei suoi sono andati al centro-sinistra sia pure a denti stretti e con una battuta molle a Franco Bossi responsabile delle riforme istituzionali del Pds. Questo in un'intervista del Transatlantico di Montecitorio gli aveva fatto notare che il centro-sinistra aveva avuto la meglio nel Nord anche grazie ai voti leghisti.

«Certo», ha risposto Bossi «noi siamo determinanti». «Ma se uno dei due schieramenti conquistasse la maggioranza assoluta voi sarete irrilevanti», ha replicato Bossi. «Il Senatur», ha continuato, «non è un'istituzione che si spaventa di fronte a questo Parlamento», ha risposto «ci sentiamo un po' troppo omologati. Invece potremmo andare per il paese con le nostre bandiere e con la spada. Come la spada di film Bivona che il protagonista taglia e dice che non affonderà nel terreno fino a quando l'Irlanda

del Pds Massimo D'Alema su una verifica del governo Dini entro il 15 dicembre. Lui non la ritiene possibile. «È troppo presto», afferma «perché dopo ci sarebbe troppo tempo per decidere tutto e il contrario di tutto».

Meglio aspettare la finanziaria meglio pensare alla Costituente meglio insomma rinviare le elezioni. Quando? A giugno, Bossi il kurbò non si sbilancia. E parla ancora della Costituente perché altrimenti «è il rischio che tutto resti come prima. Non voglio parlare di Weimar ma», conclude «ci chiamiamo di mollarci in una parte».

La risposta a D'Alema

Il capo del Carroccio ha risposto anche alla proposta del segretario

del Pds Massimo D'Alema su una verifica del governo Dini entro il 15 dicembre. Lui non la ritiene possibile. «È troppo presto», afferma «perché dopo ci sarebbe troppo tempo per decidere tutto e il contrario di tutto».

Meglio aspettare la finanziaria meglio pensare alla Costituente meglio insomma rinviare le elezioni. Quando? A giugno, Bossi il kurbò non si sbilancia. E parla ancora della Costituente perché altrimenti «è il rischio che tutto resti come prima. Non voglio parlare di Weimar ma», conclude «ci chiamiamo di mollarci in una parte».



Rodrigo Pa...

«Il voto? Inevitabili elezioni in primavera, si fissa la data»

Fassino: «Oggi si discute di Europa non si decide chi gestirà il semestre»

Oggi alla Camera il dibattito sul semestre di presidenza italiana Ue o sulla data delle elezioni? «Oggi si discute di Europa non del voto», replica Piero Fassino. «È dovere del Parlamento fornire indicazioni per gestire al meglio i compiti che attendono l'Italia. Quanto alle elezioni, bisogna comunque andarci in primavera. Decidano le forze politiche se è meglio anticiparle al massimo o fissarle verso le fine del semestre». L'esempio spagnolo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Avvenire dell'Unione europea o data del voto italiano? Il dibattito che si apre stamane a Montecitorio con le comunicazioni del presidente del Consiglio Lamberto Dini dovrà concludersi domani con il voto di una risoluzione che fissa una serie di impegni per il semestre di presidenza italiana dell'Ue che comincia il 1° gennaio. Piero Fassino, responsabile Esteri della Quercia, sottolinea l'importanza di questo confronto e la concretezza della risoluzione preparata dalla maggioranza. «È un documento di indirizzo sulle priorità e sui contenuti che dovranno caratterizzare la nostra presidenza e sia la partecipazione italiana alla Conferenza intergovernativa di marzo».

Gia, ma chi dovrà gestire questi indizi? C'è la tendenza, soprattutto a destra, di legare questo dibattito sul Ue alla data delle elezioni... Non confondiamo le due cose. Oggi si discute di Europa e non del voto. La presidenza italiana ci sarà in ogni caso e in ogni caso a marzo si terrà la Conferenza intergovernativa. È dunque un dovere del

Parlamento fornire indicazioni e indirizzi per questi due appuntamenti. Chi dovrà gestirli non è questione che si risolve oggi o domani, qui alla Camera. Questo è un problema affidato al confronto politico in corso tra i partiti e con i vertici istituzionali.

Affermato questo dovere, quando si vota? Il semestre in futuro, ne converrà, ma in quale misura?

Noi abbiamo detto con chiarezza non essendoci le condizioni per dar vita ad un governo di larga coalizione che faccia le riforme e non disponendo Dini alla Camera di una maggioranza autosufficiente ci pare inevitabile andare alle elezioni nella prossima primavera. Popolo di che ci rendiamo conto che occorre far fronte adeguatamente alle responsabilità europee. E quindi diciamo: le forze politiche concordino qual è la data più opportuna e compatibile. Voglio dire se sia meglio un voto anticipato al massimo, quindi già prima della fine di febbraio o un voto spostato verso la fine del semestre.

Il sottosegretario alla presidenza

te del Consiglio, Guglielmo Negri, ha appena citato il caso spagnolo. «La Spagna conclude il suo semestre di presidenza a fine anno e va votata a marzo». Un esempio che è una indicazione piuttosto esplicita.

Gonzales di fronte alle opposizioni che gli chiedevano le elezioni subito già durante il semestre di presidenza spagnola dell'Ue ha consigliato questa scelta ma nello stesso tempo ha proposto di fissare subito le elezioni per una data immediatamente successiva alla conclusione dell'impegno europeo. Non è molto diverso da quello che stiamo dicendo noi: si voti in ogni caso entro la primavera e di scuitiamo quale sia la data più utile. Quel che invece non accettiamo è che ci si dica: facciamo il semestre e poi vedremo, senza indicare alcuna data per le elezioni e alcuna prospettiva di «vedremo» non è una politica.

Torniamo al dibattito dello scorso anno. La maggioranza ha già elaborato una risoluzione per il voto finale.

Fino ad auspiciamo che sui contenuti della nostra risoluzione si possano realizzare le più ampie convergenze.

Anche di settori del Polo? Ccd e Cdu sono i più espliciti. In questo caso, nel tener separati i problemi della presidenza Ue e quelli del voto, ma anche Forza Italia sembra mostrare una disponibilità.

presentarsi all'appuntamento europeo con il più ampio sostegno parlamentare.

Sostegno su che cosa, esattamente?

In primo luogo nel considerare che l'Italia deve essere pienamente partecipante di tutti i processi di integrazione europea e non assumere alcun comportamento che possa facilitare un nostro minore impegno in Europa. In secondo luogo l'Italia dovrà dare priorità alla dimensione politica e istituzionale dell'Ue perché senza questa di dimensione la stessa Unione monetaria rischia di essere molto difficile. Terzo punto: noi crediamo che l'Italia debba battersi perché ci sia una crescita progressiva di tutti i passi l'ombile neologismo «comunitarizzazione» in tutti i campi perché insomma ad una moneta unica corrisponda anche un'Europa unita più coesa e solida.

Ha toccato un tasto delicato l'Unione monetaria. Qual è la posizione del Pds?

Pensiamo che sia un passaggio assolutamente essenziale e che sia necessario agire per realizzare la moneta unica secondo i criteri e i tempi definiti a Maastricht. L'Italia deve cercare di mettersi il più possibile nella condizione di partecipare. Poi se sarà in tempo o no lo valuteremo in base ai risultati delle politiche di bilancio. Quel che conta oggi è non dichiarare che siamo già fuori. In ogni caso la moneta unica richiede (e non solo per l'Italia) che vi siano politiche di coesione sociale e per l'occupazione che consentano ad un numero ampio di paesi di partecipare pienamente a tutte le tappe della unificazione economica e monetaria.

I nove punti della risoluzione di maggioranza

ROMA La maggioranza che appoggia il governo Dini (centrosinistra e Lega) presenterà una risoluzione alla Camera sul semestre di presidenza italiana della Ue. La risoluzione verrà presentata dopo aver ascoltato le comunicazioni che Lamberto Dini farà oggi a Montecitorio in apertura del dibattito parlamentare sull'Unione europea. È una risoluzione di indirizzo sulle priorità e sui contenuti che dovranno caratterizzare sia la presidenza italiana della Ue sia la partecipazione dell'Italia alla conferenza intergovernativa di marzo. Chi dovrà gestire questi indirizzi una volta approvati dal Parlamento non è questione che si risolveva oggi o domani e un problema questo affidato al confronto politico che è in corso tra i partiti e con i vertici istituzionali. Per il centrosinistra e per la Lega dunque non dovrebbe esserci in questa occasione una risposta alla domanda che circola negli ambienti politici: cioè se Dini deve continuare nel suo impegno (e gestire quindi il semestre di presidenza italiana) o no. La risoluzione del centrosinistra e della Lega è articolata in nove punti che partiranno da due premesse. L'Italia deve essere pienamente partecipante di ogni livello di integrazione europea (con comportamenti e politiche coerenti in particolare sull'unione monetaria capace di consentire al paese di perseguire gli obiettivi dell'Unione) la pronta fondazione e individuata nella dimensione politica e istituzionale della Ue senza la quale la stessa unione monetaria diventerebbe più difficile. I nove punti in cui è articolata la risoluzione del centrosinistra e della Lega sono:

- 1) Ue come fattore di stabilità internazionale.
- 2) necessità di perseguire una maggiore coesione e positiva predisposizione all'allargamento.
- 3) politica estera di sicurezza comune.
- 4) pervenire all'unione monetaria secondo criteri di convergenza nei tempi e secondo le tappe previste dal trattato, accompagnando questo processo con politiche sociali soprattutto nel campo dell'occupazione.
- 5) Ue come unica democrazia per superare la distanza tra l'opinione pubblica e l'Europa.
- 6) necessità che il mercato unico compendia una società europea integrata in tutti i settori economici e sociali.
- 7) riforme istituzionali in grado di evitare la paralisi della Ue all'estesa della flessibilità nell'unità.
- 8) Ue che evolve in un organismo in termini federalisti con maggiori poteri alla Commissione, al Parlamento europeo e applicando il principio di sussidiarietà.
- 9) pronta politica per il semestre di presidenza italiana (dalla programmazione degli anni strutturali per la costituzione della ex Jugoslavia ai successi delle conferenze di Barcellona, Amman e di Patto di stabilità e crescita sottoscritto recentemente in Madrid).

Agnelli, Romiti e Tronchetti Provera al dibattito con Maccanico, Veltroni e Urbani

«Elezioni sul presidenzialismo? No grazie»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUGGIENO

FORINO Esiste un partito o una aggregazione che corre verso le elezioni agitando lo spauracchio delle riforme istituzionali? Esiste e ha il sembrante riconosce l'ultimo del Polo di centro-destra. La conferma ieri sera da una tavola rotonda promossa dall'Istituto San Paolo di Torino che ha visto come contrapposto uno degli uomini più autorevoli del governo Berlusconi, l'ex ministro Giuliano Urbani e il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni moderati dal direttore di *La Stampa* Ezio Mauro. Al dibattito che si è mosso sulle linee del libro di Scalfaro, Antonio Maccanico «Una volta sulla fine della Prima Repubblica» (Ed. Laterza) erano presenti oltre all'autore il presidente e l'amministratore delegato della Fiat Gianni Agnelli che si è intrattenuto a colloquio con il direttore di *l'Unità* e Cesare Romiti il presidente del San Paolo

dimensione i contrasti per portare la politica su un piano concreto e di programmi si rafforzerebbero quei toni da mercato in cui le parole di ordine verrebbero automaticamente convertite in altri termini spot elettorali.

Prevale dunque la preoccupazione. Una preoccupazione non simbolica vissuta da Veltroni come il preludio ad una spaccatura non più ricucibile quando invece sarebbe meglio andare ad una prova elettorale con l'impegno da parte di chiunque venga di portare in sei mesi il Paese al completamento delle riforme istituzionali. Se così non fosse, si rafforzerebbe nella destra del Polo la convinzione di raggiungere un clima prelettorale accettato e sanzionato. Se vogliamo fare una campagna elettorale sul chi li spara più grosso sul piano delle elezioni e non delle questioni, noi spacciamo il Paese. Un'innocenza che ha fatto registrare un'eco tra gli grandi imprenditori

italiana rappresentata da Tronchetti Provera amministratore delegato della Pirelli. Nel suo intervento infatti l'industriale, pur richiedendo un'accelerazione dei tempi per arrivare alle elezioni con regole certe, le stesse che si potevano costruire prima, ha sottolineato i pericoli di un confronto in un clima di esasperata conflittualità.

La destra «accaparratrice»

In realtà ha sostenuto Urbani nella sua replica l'unico pericolo che si intravede è la demonizzazione delle riforme istituzionali. Ma prima del suo intervento l'ex ministro del Cavaliere ha dovuto insistere in un'ambiguità da Tronchetti Provera. Sul senso dello Stato e delle istituzioni sul confronto tra centro-destra e centro-sinistra. L'opinionista, confidando nello stato esplicito nel richiamo alla recente intervista di Cesare Romiti pubblicata sull'ultimo numero di

l'Espresso «La sinistra ha partecipato alla vita istituzionale del Paese fin dalla sua nascita e ha creato una classe dirigente politica a la destra invece è nata per cambiare il quadro istituzionale portando una classe politica nuova che in certi casi si è rivelata fin troppo nuova. La destra ha utilizzato male una legge elettorale dando la sensazione di volerla accaparrare il potere. In materia di presidenzialismo Urbani però non è ricorso a perifrasi. Solo così si saprà a seconda di chi uscirà vittoriosa dalle urne, dove pure l'accenno in tema di riforme istituzionali che ha proseguito significa riformare la Costituzione. Un passaggio obbligato per il quale si dovrà procedere con cautela e intelligenza ma da cui non si possono sottrarre. È importante che gli articoli di diritto allo Stato e di assetto di governo possano essere adeguati alla Seconda Repubblica».

PROVINCIA DI AVELLINO
Tel. 0825/7901 fax 0825/780197
ESTRATTO AVVISO DI GARA
IL PRESIDENTE
rende noto che l'amministrazione provinciale darà corso all'espletamento della licitazione privata per l'affidamento dei lavori di completamento del ponte sul fiume Sabato e sistemazione del piano viabile della S.P.N. 208 Ponte Prata P.U. Pratola Serra con il metodo di cui all'art. 21 della Legge n. 109/94 modificata dalla Legge n. 216/95 mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sui prezzi unitari e qualora le offerte ammesse sono almeno cinque sono escluse le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre il quinto la media delle offerte ammesse progetto di L. 1.450.000.000 importo a base d'asta di L. 1.087.100.000.
Non sono ammesse offerte in aumento.
L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale.
Che quanti possono essere interessati a partecipare potranno produrre domanda in bollo allegando la documentazione richiesta dal bando e spedita esclusivamente tramite il servizio postale dello Stato entro diciotto giorni dalla data di pubblicazione del bando integrale sul Bollettino ufficiale della Regione Campania pubblicato sul n. 58 del 4/12/1995 e indirizzata al presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino.
Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Avellino li 1/12/1995
IL PRESIDENTE
prof. LUIGI ANZALONE

È Fernando Pinto il primo cittadino eletto domenica sera «Ha vinto il nuovo, ora parte il treno del cambiamento»

La svolta di Sorrento «Battute le clientele» L'Ulivo strappa la vittoria al Polo

Fernando Pinto 43 anni docente universitario e il nuovo sindaco di Sorrento. È stato eletto con la coalizione di centro sinistra «Con la mia elezione è stata sconfitta la cultura del favoritismo... la stessa che ha consentito per tantissimi anni lo strapotere e il malgoverno democristiano» Il primo cittadino è convinto che «il 3 dicembre è finalmente partito il treno del cambiamento» Il Polo era sicuro di vincere addirittura al primo turno

DAL NOSTRO INVIATO MANIO RICCIO

SORRENTO Professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico alla Facoltà di Economia e Commercio di Napoli. Fernando Pinto è sposato, padre di un bambino e il nuovo sindaco di Sorrento. Nel ballottaggio di domenica ha ottenuto il 51,1 per cento dei voti. È stato il procuratore legale Giuseppe Cuomo, sostenuto dal Polo, a perdere il 48,9 per cento dei voti. Pinto è stato eletto con la coalizione di centro sinistra. I voti per la città che vogliamo sono stati divisi tra il Polo (48,9 per cento) e l'Ulivo (51,1 per cento). Il Polo era sicuro di vincere addirittura al primo turno.

Ad aprile scorso lei fu sconfitto da Marco Fiorentino di Forza Italia nonostante che questi, fosse stato arrestato con l'accusa di aver intascato mazzette. Questa volta lei è andata bene: come se lo spiega?
Penso che quell'episodio abbia influito solo marginalmente. Tutta la campagna elettorale ripete e stata giocata sul rinnovamento e sul vecchio. Insomma l'arresto di Fiorentino non è stato un tema di una mia propaganda. Questo è stato un fatto positivo perché sono convinto che oggi siamo di fronte ad un elettorato maturo che non va a votare sulla scia dell'emozione.

Da tempo lei va sostenendo di riconoscersi nell'Ulivo. Ma qualcuno l'ha rimproverata per il fatto di essersi «apparentato», nel ballottaggio, con Rifondazione comunista.
Io non sono iscritto e non sono partito. Il mio unico riferimento resta l'Ulivo. Gli apparentamenti lo ho fatti da solo, compreso quello con Rifondazione comunista. I miei avversari hanno fatto di volentieri su un'area scelta non votare i comunisti. Questo alla fine credo che abbia pesato pochissimo visto che tra il primo e il secondo turno ho quasi raddoppiato i voti.

Signor sindaco, lei si appresta a governare una città che è sicuramente la capitale del turismo in Campania, ma è anche travolta da Tangentopoli e, per questo, commissariata dall'aprile scorso. Riuscirà a ripristinare in tempi brevi la legalità e il sistema democratico a Sorrento?
Inanzitutto mi basta dire che abbiamo vinto un grande comunisto per il fatto che il dottor Luigi Amodeo, che finalmente ha dato a

questa città il senso delle regole. Una persona faticata e intelligente sicuramente continuerà il suo lavoro. Tutti dovranno rispettare le regole, cominciando naturalmente da chi amministra.

Quali sono i problemi più urgenti che intende affrontare per primo?
Il più importante dei problemi per tutte le città grandi e piccole che siano è sicuramente quello del traffico. Poi c'è da affrontare il bilancio comunale. Con la finanziaria i Comuni hanno subito di tutto. I problemi che ne sono derivati sono tutti quelli del bilancio delle imposte, il problema di lavorare seriamente su questo versante.

Oltre ad essere professore ordinario all'Università di Napoli Federico II, lei è anche un famoso avvocato amministrativista e polemista in Cassazione. Come farà a conciliare queste attività con il nuovo, gravoso, impegno di sindaco di Sorrento?
Quando decisi di candidarmi dissi che un uso di mia elezione, avrei inteso solo limitarlo all'Università. Per quanto riguarda l'attività del mio studio professionale, penso che sarà portata avanti dai miei collaboratori. La condurranno per conto loro.

Le sfide nei centri sopra i 15 mila abitanti

COMUNE	CANDIDATO	PERCENTUALE	PERCENTUALE	
Venaria (Torino)	G. Catania	66,0%	L. Alessi	34,0%
Desio (Milano)	L. Mariani	52,0%	G. Pozzoli	48,0%
Parabiago (Milano)	M. Moreghetti	52,2%	S. Bardi	47,8%
Seregno (Milano)	G. Perego	52,9%	A. Gavazzi	47,1%
Sanremo (Imperia)	G. Bottini	57,0%	A. Forlero	43,0%
Civitanova Mar. (Macerata)	E. Marinelli	59,7%	A. Annibaldi	40,3%
Minturno (Latina)	P. Graziano	58,3%	B. Artone	41,7%
S. Felice a C. (Caserta)	A. Basilicata	53,8%	C. Basilicata	46,2%
Nola (Napoli)	F. Ambrosio	54,3%	F. Avella	45,7%
Pomigliano d'A. (Napoli)	M. Caiazzo	59,3%	Fragalà	40,7%
S. Giuseppe V. (Napoli)	M. Ambrosio	51,0%	G. Annunziata	49,0%
S. Antonio A. (Napoli)	G. Alfano	61,6%	F. Torrente	38,4%
Sorrento (Napoli)	F. Pinto	54,4%	G. Cuomo	45,6%
Torre Annunziata (Napoli)	F. M. Cuccolo	61,3%	V. Sica	38,7%
Maglie (Lecce)	F. Chirilli	53,9%	D. Dona	46,1%
Sava (Taranto)	A. Maggi	60,1%	F. Cocco	39,9%
Acì Catena (Catania)	S. Olivieri	54,6%	I. Leone	45,4%
Mascalucia (Catania)	N. Torrisi	52,4%	D'Urso Somma	47,6%

COMUNE	CANDIDATO	PERCENTUALE	PERCENTUALE	
Ercolano (Napoli)	L. Bossa	60,0%	C. Pane	14,7%
Torre del Greco (Napoli)	A. Cutolo	54,0%	C. Borriello	31,0%
Vico Equense (Napoli)	A. Rossignaud	54,0%	G. De Robertis	42,1%
Gravina in Puglia (Bari)	R. Barbi	58,0%	L. Tremamunno	36,0%
Manfredonia (Foggia)	G. Principe	51,7%	M. Renzullo	18,9%
Castellana Grotte (Taranto)	V. R. Loreto	60,4%	C. Patanò	37,6%

Eletto il pidiessino Biagio Uccero Villa Literno sfiducia il sindaco della rivolta anti-extracomunitari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI clamorosa sconfitta a Villa Literno del sindaco uscente Vincenzo Tavoletta per anni leader del fronte antiero presente nella zona. La competizione elettorale è stata vinta dal pidiessino Biagio Uccero insegnante e candidato del centro sinistra che ha ottenuto 2.341 voti. Il Comune che conta meno di 15 mila abitanti venne scelto nei mesi scorsi dal prefetto dopo le dimissioni di molti consiglieri. Si doveva votare il 19 novembre ma un ricorso presentato da Tavoletta e accolto dal Tar della Campania annullò il provvedimento. La decisione è stata ribaltata dal Consiglio di Stato il 14 che ha respinto il ricorso. Uccero è stato eletto sindaco. E così il sindaco di Villa Literno dove erano stati creati in qualche modo centri di non edificazione. Una lotta rivelatasi inutile. La struttura andò completamente distrutta dal fuoco un anno e mezzo fa. I responsabili del rogo non sono mai stati individuati.

Alta partecipazione
Domenica le operazioni di voto si sono svolte regolarmente. Alle urne si è recato l'80 per cento degli aventi diritto. In tempo erano quattro i candidati alla carica di sindaco. Espressioni di altrettanti liste. Biagio Uccero per il centro sinistra (ha ottenuto il 46 per cento). Vincenzo Tavoletta (31 per cento) appoggiato da Alleanza nazionale, Francesco Mercurio (10 per cento) Forza Italia e Vincenzo Tavoletta (23 per cento). Quest'ultimo deciso a riprendersi la poltrona di sindaco si è presentato a queste elezioni con una lista di centro sostenuta dal Movimento

Intolleranza sconfitta
A Villa Literno spopolato nei mesi estivi, venerdì alcuni migliaia di extracomunitari che lavorano alla raccolta dei pomodori. Recentemente ci sono state una serie di manifestazioni organizzate dai partiti di destra ed appoggiate da alcuni commercianti del posto. Lo slogan era «scopri lo stesso». Non ritornarono a casa. Pidemmente gli intolleranti erano una minoranza in paese.

Quelli del Carroccio respingono le indicazioni della dirigenza locale e votano centrosinistra E il leghista in Lombardia non va a sciare

MILANO Un secolo in zero per il centro sinistra, il risultato dei ballottaggi per le elezioni di sindaco e comune lombardo. Desio, Soriano e Parabiago assai meno che nelle politiche di un anno e mezzo fa. Aveva raccolto in queste zone percentuali bulgare e che al primo turno di 15 giorni fa pure registrarono un forte calo. Si era comunque piazzato in pole position. Tutti e tre centri di Milano se prima ci avevano dalla Lega Nord, che aveva trionfato nelle amministrative di due anni fa. Un'altra epoca questa volta e i mastri esclusi dal ballottaggio e il suo elettorato (17 e il 20 per cento) è stato

strepitoso che lo ha portato a sfiorare il 53 al ballottaggio rispetto al 26,4 del primo turno. Abbiamo bloccato la Repubblica del Nord oltre a Berlusconi commenta Perego soddisfatto, creando le condizioni per le Ulivo si radichino che in Brianza.

secondo il segretario provinciale del Pds Mario Fumagalli, il nuovo clima politico che si respira nella realtà milanese. «Questo da noi ha aggiunto apriti nuovi spazi di libertà per lo schieramento dell'Ulivo in Lombardia e modifica i rapporti politici. Berlusconi si era impegnato in queste elezioni e invece ne esce sconfitto insieme ai suoi alleati del centro destra». Secondo Fumagalli, inoltre, il voto sconfitto ma anche la chiara tendenza del elettorato leghista a votare per il centro sinistra, indipendentemente dalle indicazioni della dirigenza del Carroccio.

«Ci dispiace ma non ci dispiace». Nell'ammettere la sconfitta il segretario regionale di Forza Italia Roberto Lupatini si consola pensando che a penalizzare il polo sarebbero stati gli minori affluenze alle urne e il doppio turno che si presta ad un voto «contro». È anche lui a osservare che a votare contro il polo sono stati gli elettori della Lega Nord. Nega invece il responsabile provinciale della Brianza per il Carroccio, Danilo Ghiszi. La parola d'ordine per il ballottaggio a Desio e Soriano era «tutti a sciare e secondo chi vince sarà rispettato il risultato». Ha sta volta dice il percentuale di astensione è cresciuta del 14,7 per cento. La sfiducia in un sindaco dell'Ulivo quindi avrebbe beneficiato solo dell'appoggio delle liste civiche. Le sfiduciate di destra e sinistra, parole di Ghiszi, non si sporciano al centro dove c'è la Lega ad attenderli.



L'ex pg di Milano Beria D'Argentine smentisce le dichiarazioni attribuitegli dal «Gromale» «Psi sponsor di Di Pietro? Mai detto»

Tonino in Giappone «La politica? «Non ho ancora deciso»
«In Italia e tempo variabile in ogni campo, c'è perplessità in molti settori, in politica ed in economia. Io sono un semplice elettore-cittadino che vuole esprimere le proprie idee. Un timido, fuori dal mio guscio». Antonio Di Pietro si è presentato così agli organizzatori della conferenza internazionale «Il futuro della speranza», cui è stato

SUSANNA RIFAMONTI
MILANO. Capito di chi si è riferito a quelle dichiarazioni, il professor Di Pietro non ha risposto. Il professor Di Pietro non ha risposto. Il professor Di Pietro non ha risposto. Il professor Di Pietro non ha risposto.

La promessa è dopo la pubblicazione dell'articolo è arrivata la smentita. «Sono un magistrato», ha dichiarato il magistrato, «perché è stata capita l'una buona fede. Mi guardo indietro e mi accorgo che ho fatto un errore. Ho fatto un errore. Ho fatto un errore. Ho fatto un errore.

Invitato a partecipare dal quotidiano «Asahi Shinbun», e a chi gli ha chiesto se c'è la politica nel suo futuro, ha risposto. Adesso non posso dire quello che farò, perché non lo so. Nel breakfast di benevenuto Di Pietro fra l'altro ha accennato al dopo-Tangentopoli e alle ipotesi di amnistia. Difficile dare in proposito una risposta, ha spiegato, così come è difficile stabilire a priori dei criteri di condotta. Il fine dell'operazione Mani pulite, ha detto in sostanza, era raggiungere una serie di riforme ma ora serve una soluzione giudiziaria che non si può chiamare amnistia ma che sia, piuttosto, una soluzione che permetta agli imprenditori di ricominciare l'attività impedendogli però - ha precisato di agire come in precedenza. Argomento obbligato quello del possibile impegno in politica di Di Pietro: «Io come voi ho risposto - ho letto sui giornali della mia entrata in politica, foste quindi meglio a chiedere delle spiegazioni ai giornali. Quando sarò io a dirvi di avere deciso di fare il politico potrete farmi delle domande. Per ora non ho mai affermato niente in proposito».

COMUNE DI GREVE IN CHIANTI
PROVINCIA DI FIRENZE
Estratto di bando di gara
Lavori di realizzazione in località Sibile del Comune di S. Casignano Val di Pesa (FI) di un impianto comprensorio per il trattamento e il riassetto dei rifiuti urbani e speciali nonché la valorizzazione della raccolta differenziata. Importo a base d'asta L. 3.132.000.000.
Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso ai sensi degli artt. 19 e 21 L. 109/94 modificato dalla L. 216/95. Categoria prevalente: A.N.C. XII B. Scorporabili: L. 1.342.000.000 Cal. II/A e L. 200.000.000 Cal. XII/A. Le richieste di partecipazione in bollo corredati da apposita documentazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 15 gennaio 1996. Per informazioni sul bando integrare rivolgersi al Comune di Greve in Chianti.
Greve in Chianti 17 novembre 1995. IL SINDACO Paolo Saturnini

LAS FIGURITAS: IL PRESEPE SPAGNOLO
Arrivano da ogni dove per acquistare las figuritas le statuette di terra cotta che nel mese di Dicembre sono esposte nel mercato del quartiere gotico di Barcellona. Appena dietro la Cattedrale non distante dalle ben famose Ramblas, dal 17 secolo si ripete ogni anno questa suggestiva Fiera.
La famiglia Castells è specializzata nella produzione di statuette da presepe e si è ormai conquistata una certa notorietà anche al di là dei confini spagnoli. Molti italiani visitano Barcellona in questo periodo proprio per fare un salto al noto mercato in cerca di qualche curiosità per poi tornare in Italia con qualche abbellimento esclusivo per la loro galleria.
NOUVELLES FRONTIERES offre al prezzo di 450.000 il volo per BARCELONA DA ROMA con partenza il prossimo 7 Dicembre e rientro il 10 comprensivo del trasferimento da e per l'aeroporto di tre notti in albergo in camera doppia di categoria turistica con trattamento di prima colazione.
Per informazioni chiamare il numero verde 167 01 53 83

Un assessore: «Formigoni vuol favorire Berlusconi»

Accuse e querele sul pattume di Milano

Finirà in tribunale la vicenda dell'emergenza-pattume di Milano. Il presidente della Giunta regionale di centro-destra, Roberto Formigoni, è accusato in un'intervista dall'assessore comunale all'ecologia, Walter Ganapini di aver «inventato l'emergenza» favorendo gli interessi di Paolo Berlusconi e del gruppo Acqua. Formigoni nega tutto e querela «Ganapini getta fango contro la mia persona, tiri fuori le prove se ne ha».

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Finirà in tribunale l'affare spazzatura di Milano. Dopo l'arresto che ha messo faticosamente fine al lungo black out che ha riempito la città di sacchi neri e dopo la riapertura della maxi discarica di Cerro Maggiore - al centro di scontri furibondi fra Comune e Regione - ieri la notizia si è diffusa volentieri fra due esponenti di prim'ordine della giunta di centro-destra. Roberto Formigoni, l'assessore comunale all'ecologia, Walter Ganapini, tecnico di area ambientalista chiamato dal sindaco leghista Formentini a risolvere guai e ritardi siderali in materia di smaltimento e depurazione. Casus belli una intervista rilasciata da Ganapini all'Espresso uscito ieri in edicola in cui quest'assessor Formigoni di aver artatamente «svuotato e drammatizzato un'emergenza immaginaria per diventare con la nomina a commissario straordinario ai rifiuti «l'uomo che gestisce tutto il colossale affare dei rifiuti di Milano e provincia». Un business di tutto rispetto, quasi così come 500 miliardi di investimenti. All'operato di Formigoni negli ultimi mesi secondo Ganapini non sarebbero affatto estranei gli interessi economici di Paolo Berlusconi e di un altro gruppo industriale, il gruppo Acqua.

Dell'impianto poi bloccato dalla protesta dei cittadini milanesi fino a qualche giorno fa era azionista al 50% il fratello del Cavaliere, Paolo Berlusconi. «Se nessuno avesse obiettato nulla (al la proroga ndr) - afferma Ganapini - 140 miliardi di utile netto per i proprietari».

La brichetta

È poi l'affare «brichetta». Nell'intervista si ricorda che nei giorni caldi in cui si discuteva della chiusura di Cerro, Formigoni si era presentato in tv sponsorizzando come soluzione salvifica la «brichetta» in pratica una «mattonella» di rifiuti pressati. «Una sciocchezza colossale dal punto di vista delle tecnologie ambientali - nota sempre Ganapini - ma un business da 400 miliardi di investimento in impianti e di 110 miliardi l'anno di esercizio». E chi produce le «brichette»? «In Italia un unico soggetto - risponde Ganapini - una società del gruppo Acqua, e il loro prezzo in pochi giorni è salito da 108 lire al chilo a 175-200». Del gruppo che fu di Ottavio Pisante si ricordano i trascorsi tangenziali emersi con Mani Pulite. È il redattore dell'Espresso Roberto Di Caro aggiunge che nelle inchieste sul depuratore di Nosedo compariva con il gruppo Acqua anche la Compagnia delle Opere, braccio finanziario di Ci e ora del Cdu di Formigoni. Ganapini ribatte facendo notare che all'epoca della sua nomina all'Ecologia e di due assessori della sinistra cattolica (Grazia Maria Dentice ai Servizi sociali e Italo Rota alla qualità urbana) «ci furono violentissimi e insopportabili attacchi da parte del Cdu soprattutto per bocca del consigliere Maurizio Lupi (cattolico ndr)». Poi stupito allora «oggi capisco».

Ma neppure Formigoni del resto dopo l'accordo maldefinito con i «ribelli di Cerro» siglato solo grazie al drastico intervento in extremis del prefetto aveva dato segni di voler deporre le armi. Ieri in un'intervista a un quotidiano torinese a mettere Ganapini sulla graticola sollevando seri dubbi sulla praticabilità del suo piano per rendere Milano autosufficiente nello smaltimento in tempi record. Guai, ma non per sé. È fatto un passo avanti: nell'area ex Maserati sorgono il primo impianto per la selezione dei rifiuti.

Un serpente del Sud trovato su un treno in viaggio per Milano. Non è velenoso

Un piccolo serpente non velenoso ed estremamente raro, che vive genericamente nelle regioni del Sud Italia, è stato trovato semiaddormentato, stordito dal freddo, su una carrozza del treno Lecco-Milano in sosta nella stazione del capoluogo lombardo. Si tratta di un «Colubro Leopardino» lungo 40 centimetri che con ogni probabilità si è introdotto su una carrozza alla stazione di Lecco ed è stato così trasportato fino a Milano. La singolare scoperta è stata fatta giovedì scorso dagli agenti della Poffer che hanno messo in una scatola e portato al caldo nei loro uffici all'interno della stazione. Preso in consegna dall'Ente protezione animali (Enpa), il serpente è stato accudito e si è ripreso completamente. Di colorito grigio, aggressivo ma innocuo, il piccolo serpente è abituato a vivere in ambienti semiaridi e soffre molto le basse temperature. L'Enpa, che nei prossimi giorni rilascerà il rettile nei suoi luoghi originari, ha sottolineato il positivo comportamento degli agenti della Poffer: «Spesso - ha detto un responsabile - chi trova un serpente prima lo schiaccia e poi ci telefona».



Sacchi di rifiuti per le strade di Milano in questi giorni

Luca Bruno Ap

Manifestazione Nazionale domani a Roma. Baratta: pochi soldi, ma possono bastare

Tanti parchi, ma solo di carta

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In Europa siamo i primi della classe. Tra i parchi nazionali (16) e così pure i parchi regionali (16) e comunali (in tutto più di 500). Italia ha posto sotto tutela qualche cosa come 18. del proprio territorio una percentuale sensibile come superiore a quella degli altri paesi dell'Unione europea. Peccato che buona parte delle aree sia protetta ancora solo sulla carta o poco più. I quattro anni dalla approvazione della legge quadro di riforma «i parchi» - denunciano la Consulta per i parchi e un folto gruppo di associazioni ambientaliste ma non solo - vivono in una precaria situazione di stallo per cui la legge «stenta a essere applicata» e i finanziamenti vengono tagliati e il ministero dell'Ambiente non ha il personale tecnico per fornire risposte agli innumerevoli problemi posti dall'adeguamento di

enti nuovi come i parchi alle vecchie logiche della burocrazia. E per questo che domani in coincidenza con il quarto anniversario dell'approvazione della legge gli addetti ai lavori daranno vita a Roma a una manifestazione nazionale al cinema Forlani per protestare contro i ritardi e chiedere in sostanza che la legge venga concretamente applicata mettendo i parchi in condizione di funzionare, effettivamente sia dal punto di vista tecnico sia da quello finanziario. Alla manifestazione - promossa dalla Consulta per i parchi insieme a Wwf, Legambiente, Lapi, Ita, la nostra Mountain Wilderness, Marevivo, Coordinamento nazionale parchi e aree protette, Cgil, Cisl, Unione Provenza, Uisp, Associazione studenti scienze ambientali, Verdi ambiente società, Tempi moderni - il tutto già assicurato

la partecipazione centinaia di amministratori di parchi assessori all'ambiente soci di cooperative ambientalisti di tutta Italia. Che i parchi non godano ottima salute del resto è noto. E a certificarlo fornendo i dati e le cifre di un diffuso disagio sarà oggi il Wwf che presenterà i risultati di un check up effettuato nelle ultime settimane su tutte le principali aree protette d'Italia. A dipingere un quadro un poco meno preoccupante della situazione è però il ministro dell'Ambiente Paolo Baratta che tiene a sottolineare come sia stato ormai completato l'iter di definitiva istituzione di tutti i parchi salvo due (Arcipelago toscano e Gonnargentu Asinara) - mentre in discussione con il governo francese l'istituzione di un'area protetta internazionale alle Bocche di Bonifacio tra la Sardegna e la Corsica. La creazione di un parco - afferma in sostanza Baratta - è una fac-

cenda complicata non solo sul piano dei finanziamenti (sempre risciacati spesso al limite della sopravvivenza) ma su quello del consenso delle popolazioni interessate spesso contrarie soprattutto perché non sufficientemente informate. «Ma - dice ancora il ministro - è meglio non fare un parco piuttosto che farne uno finto». Appunto per fare un parco vero occorrono quattromila e invece nella Pianura erano previsti pesanti tagli solo in parte colmati da un emendamento approvato dal Senato mentre rischiano di saltare definitivamente oltre 100 miliardi di fondi previsti da anni in bilancio ma mai impegnati. Limitati - grazie a un emendamento che ha trasferito 9 miliardi dall'Anas - i tagli alla spesa corrente ora si tratta di salvare altri 55 miliardi destinati alla creazione di 2.300 posti di lavoro a loro volta a rischio a causa della lunghezza delle procedure burocratiche.

Cerciello «Non impedi la corruzione in Finanza»

MARCO BRANDO

MILANO. Il generale della Finanza Giuseppe Cerciello non fece nulla per favorire la corruzione ma neppure la impedì. Anzi fu tra i protagonisti del mondo Tangentopoli da alcuni ufficiali che da lui dipendevano e ne condussero i vantaggi economici. È questo il motivo per cui il tribunale di Brescia ha condannato il 9 novembre scorso l'alto ufficiale - uno dei principali assessori - col suo avvocato Carlo Taormina dell'ex pm Antonio Di Pietro. Lo si legge nella 100 pagine della motivazione depositata ieri nella cancelleria giudiziaria bresciana dopo essere stata redatta. È il caso Di Pietro - cui si sta dedicando dalla primavera scorsa il pm Fabio Salamone - pubblica accusa anche nel processo Cerciello - è un altro importante aspetto affrontato da questa motivazione.

Perché il deposito dovrebbe rendere imminente la decisione del giudice delle indagini preliminari con spedito decise se accogliere o meno la richiesta di archiviazione dal pm Salamone per la richiesta a carico di Antonio Di Pietro accusato di abuso d'ufficio. Inoltre perché nella motivazione il giudice cita anche il ruolo adottato dal pm Salamone di fatto assoluto lamento singolare secondo il quale il pm bresciano avrebbe dovuto valutare preventivamente i rischi di aprire un processo penale. Lo ha anche perché Cerciello avrebbe potuto prima di tutto essere chiamata in causa persona di illiberalità non del tutto certa. Per il giudice infine sarebbe stato necessario valutare bene le circostanze che tutto ciò avrebbe potuto aver sulla gestione del dibattimento. Il processo per il Cerciello è stato dichiarato rescisso dal giudice nel corso del processo il generale aveva detto di aver saputo in carcere. Cerciello era stato condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione per tangenti pagate alla Gdf di Milano durante un'inchiesta. Il processo che coinvolge lo scudista imputato oltre 48 persone ha molti in della Gdf comunisti e imprecisati era cominciato il 6 febbraio scorso. L'indagine è un minuziosa e meticolosa di giorni e giorni e mezzo. Per Cerciello il pm Roberto Di Martino in una prima fase affiancato dal pm Salamone aveva chiesto per Cerciello la condanna a 8 anni di reclusione con un'ulteriore condanna a un'ulteriore nota rispetto a quella dei suoi accusatori il tribunale di Brescia (4 anni e 8 mesi) e il colonnello Angelo Luciani (4 anni e 4 mesi).

Bari, arrivano altri clandestini e pongono straggenti interrogativi. Rimpatriati i 5 del gommone

«Io, albanese con tumore: resto?»

Proseguono senza esito e in un mare che raggiunge punte di «forza 5» le ricerche dei quindici clandestini albanesi che erano a bordo del gommone sul quale viaggiavano anche altri sette connazionali - due morti e cinque sopravvissuti - naufragato nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana davanti alle coste di Otranto. I cinque sopravvissuti sono stati rimpatriati ieri, a bordo del traghetto diretto a Valona.

NOSTRO SERVIZIO

BARI. Il mare in burrasca ha ostacolato ieri le ricerche al largo di Santa Cesarea di Leuca e di 15 albanesi dispersi dalla notte tra giovedì e venerdì scorso per il naufragio del gommone sul quale viaggiavano con altre sette persone, solo cinque delle quali sono state tratte in salvo. Sin da venerdì mattina invece sono stati recuperati i corpi di altri clandestini che formano di età compresa tra i 30 e i 40 anni. Le cui salme sono rimaste nelle celle frigorifere dell'obitorio

di Otranto. Giunte ormai al quarto giorno consecutivo le ricerche vengono compiute solo con mezzi aerei e motovedette della Guardia di Finanza e della capitaneria di porto. I naufraghi di postobacco per poi rimpatriare sabato il mare è oltre «forza 5» nel canale d'Otranto. Ieri mattina intanto sono stati rimpatriati i cinque superstiti del naufragio. Tutti uomini ancora vivi. I cui salmi sono rimasti nelle celle frigorifere della nave militare

della «Aquila» (sull'isola salernitana dopo i primi soccorsi). Un gommone non è stato individuato sul traghetto. L'altro espresso - in linea tra Otranto e Valona. Per cinque rimpatriati altri che arrivano. La prima cosa che una clandestina albanese ha detto ai militari della Guardia di Finanza che l'avevano bloccata sulla riva con gli abiti ancora bagnati è stata di essere malata di tumore e di aver chiesto la sorte con un'occhiata clandestina per essere curata. La donna - della quale non è stato reso noto il nome - era in attesa di un punto di cura nella spedale di Monopoli (Bari) dove sarà sottoposta ad accertamenti. L'esame di Leuca è parte di un gruppo di 27 clandestini - all'ancora slava - trovati ad un varco di chilometri di Bari a Moli di Bari. L'indagine avviata gli abiti completamente bagnati per essere stati scesi dal scafo al momento di dall'arrivo i militari al loro arrivo hanno visto il numero del motore del gommone che riprendeva il largo

La donna è rimasta in balia del mare tutti gli altri sono stati rimpatriati. Durante i controlli nella zona di Monopoli sono stati trovati sempre da militari della Guardia di Finanza e altri quattro albanesi, agenti del commissariato di polizia di Monopoli, sequestrato due imbarcazioni con i loro rispettivi documenti, gli altri due albanesi sono stati rimpatriati. Il secondo gruppo di clandestini è stato sbarcato a Otranto. Quattro albanesi sono stati trovati da agenti di polizia sulla costa di Otranto (Leuca) ed altri cinque di Valona (Leuca) quest'altro gruppo di Valona è stato sbarcato a Otranto. Due mila copiazioni di polizia di frontiera in Otranto. Una nave è stata infine respinta in mare all'ancora ed un salvataggio di Valona e Monopoli con il motonave «Sibilla». Un salvataggio è bloccato a Otranto. Un uomo è morto nel punto di Bari quinto obitorio di Truglie. I naufraghi di Bari (Monopoli) e ad altri cinque slavi - tra i quali tre bambini - arrivati a bordo della motonave «Regina Elena» di Bari.

I biglietti d'auguri con la Befana portano il carbone ai bambini che hanno freddo.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali nelle magliori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. Gli indirizzi si trovano sull'elenco telefonico alla voce "Unicef" o chiamando il Comitato Nazionale al n. 06/478091.

unicef

CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI

Ambiente

Auto vecchie Fiat ricicla gratuitamente

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Da oggi diventa più facile liberarsi della propria automobile non più con il costo alla ricerca di uno sciacca auto, basterà aprire le Pagine gialle cercare la concessionaria Fiat Lancia o Alfa Romeo più vicina e portarsi l'auto (di qualsiasi marca). La concessionaria la ritirerà e la destinerà alla demolizione o all'export attraverso il sistema "Farc" il costo per il ritiro? Assolutamente nulla, salvo l'importo della tassa per la cancellazione della vettura dal Pra e la spesa per il documento notarile di questa in carico da parte del concessionario. Un servizio che i concessionari garantiranno anche nel caso in cui chi consegna l'auto non intende acquistare un'altra nuova Fiat o Lancia o Alfa Romeo. L'ultima iniziativa della Fiat in campo ambientale un impegno che inizia a farsi sentire anche sotto il profilo delle risorse investite negli ultimi quattro anni circa 4.000 miliardi di cui 2.000 in tecnologie ambientali e il resto in ricerca e sviluppo dei prodotti orientata a risolvere i problemi di carattere ambientale.

Installati a partire da responsabilità della Fiat non mancano a iniziare dal progetto di rottamazione, il "Fiat auto recycling" lanciato nel '93 ormai in grado di assicurare con una rete di oltre 1.000 demolitori autorizzati distribuiti in tutte le regioni ma nei prossimi anni il numero dovrebbe raddoppiare se non triplicare - il riciclaggio di 100.000 vetture all'anno circa il 10% del totale nazionale - è il programma più esteso di questo genere esistente al mondo - assicura l'azienda - il sistema si autogenera dal punto di vista economico. A fine '95 con il "Farc" sono stati trattati 150.000 veicoli con 1.700 tonnellate di macerie (con 2.700 tonnellate di vetro recuperato) in quasi 4.200.000 battaglie 900 tonnellate di paraffina utilizzati per 360.000 ca... (il resto è stato riciccolato per il recupero di altri prodotti).

GRAZIE al rinnovo del parco circolante e alla diminuzione dei nuovi modelli la presenza di alcuni inquinanti nell'aria sarebbe già in diminuzione. Ma il salto di qualità - secondo la Fiat - si avrà solo se si accelera il ricambio del parco circolante soprattutto in previsione dell'entrata in vigore nel '97 della direttiva comunitaria '94/12 che prevede limiti di emissione più severi di quelli attuali. Oggi con due anni di ritardo - afferma l'azienda - il 100 della produzione Fiat venduta sul mercato è conforme alla nuova direttiva. Quanto al futuro il mercato si aprirà frantumandosi in una crescita del Diesel e l'adozione di combustibili alternativi come il metano. E l'auto elettrica? Ci sarà ma quella sarà costruita alla Fiat ma non a breve. Il cliente richiede ancora alcuni anni di grosso impegno tecnologico.

Lauda Air, preservativi in cabina Insolito regalo ai passeggeri «È il nostro contributo alla settimana anti-Aids»

ROMA Sopra i voli passeggeri di Lauda Air la compagnia di charter specializzata in voli ai Caraibi, nelle Antille, in Messico e tra non molti anche in Brasile. Da dicembre una mattina insieme alla carta d'imbarco per i paradisi delle vacanze i viaggiatori si vedono consegnare una piccola busta. Dentro trovano un preservativo ed una lettera di un amministratore delegato, Andrea Molinar. Spiega che Lauda Air non si oppone - si sa legge - ma non si oppone. La compagnia italiana in questo modo adotta simbolicamente gli sforzi per debellare questa "buca nera" con la quale si combatte in tutti i continenti. Il presidente della compagnia è chi ritiene che non aver bisogno dei preservativi non è un problema. E un modo per ricordare i problemi del nostro tempo - spiega Molinar. E il passeggero? Registra bene. Hanno capito. Siamo noi abbiamo avuto il nostro contributo alla settimana anti-Aids - propone Molinar. Il servizio di informazione è...

Il ministro Caravale media con i ferrovieri e precetta i controllori di volo



La stazione di Milano durante uno sciopero

Campit/Ansa

Scioperi, città nel caos si bloccano bus e metrò

Città nel caos «modello francese» per il blocco di otto ore di bus, tram e metrò. Si comincia oggi con le metropoli del Nord, domani tocca a quelle del Centro e domani al Sud. Fallito il tentativo del ministro Caravale di scongiurare lo sciopero degli autoferrovieri Cgil Cisl Uil (si replica il 15) e degli «uomini radar» che però sono stati precettati. I tre più significativi sindacati autonomi (Appl, Comu e Sulta) sospendono il blocco generale venerdì 15 dicembre.

RAUL WITTENBERG

ROMA Caravale non ce l'ha fatta. Il ministro dei Trasporti è riuscito ad ottenere la revoca degli scioperi da parte dei maggiori tra i sindacati che avevano proclamato il blocco generale di uno o due giorni e quindi in treno oggi si dovrebbe poter viaggiare senza grandi difficoltà. Ma le proteste più grosse - e cioè quella degli autoferrovieri e degli «uomini radar» - sono state confermate. Successivamente a queste ultime il ministro con una ordinanza ha intimato di spostare lo sciopero ma come vedremo i disagi nel trasporto aereo saranno solo limitati. Quindi oggi le città del Nord saranno nel caos «modello francese» per la paralisi del trasporto urbano: grosso modo dalle 8.30 alle 15 e dalle 18 alle 20 grosso modo: per le grandi città diverse da città a città. Il blocco di bus, tram e metrò si ripeterà domani al Centro e dopodomani al Sud. Anzi i sindacati confermano i scioperi dopodomani un altro blocco di bus di otto ore è stato proclamato per venerdì 15 dicembre.

Era inteso nel primo pomeriggio il tentativo di Caravale di far recedere dai loro propositi battaglieri Cgil Cisl Uil e Ultrasporti. Siamo in giorni già preannunciati la tredicesima è in arrivo uno sciopero dei bus per otto ore era l'ultima cosa da augurarsi per città già congestionate.

Autoferrovieri

Autoferrovieri. È stato proclamato il blocco di otto ore di bus di venerdì 15 dicembre. Era inteso nel primo pomeriggio il tentativo di Caravale di far recedere dai loro propositi battaglieri Cgil Cisl Uil e Ultrasporti. Siamo in giorni già preannunciati la tredicesima è in arrivo uno sciopero dei bus per otto ore era l'ultima cosa da augurarsi per città già congestionate.

Ancona, il ragazzino era salito per errore su un Intercity

Giù dal treno a 14 anni perché senza supplemento

ANCONA Un ragazzino undicenne di quattordici anni al suo primo viaggio in treno da solo di ritorno da Roma dove era andato a vedere una mostra di fumetti è sceso dalla locomotiva di un treno a Teramo perché per sbaglio aveva preso un abbonamento anziché un biglietto. Il treno era partito da Roma e il ragazzo era seduto in un vagone di prima classe. Il controllore del treno, una signora di anni 50, molto gentile dopo aver constatato che lui non aveva le monete per pagare il supplemento necessario per il viaggio in prima classe ha pagato il supplemento per lui. Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe. Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe.

Il ragazzo era seduto in un vagone di prima classe. Il controllore del treno, una signora di anni 50, molto gentile dopo aver constatato che lui non aveva le monete per pagare il supplemento necessario per il viaggio in prima classe ha pagato il supplemento per lui. Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe. Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe.

Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe. Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe. Il ragazzo è stato sceso dal treno e ha pagato il supplemento necessario per il viaggio in prima classe.

Walter Veltroni ricorda con affetto l'amico e collega

EFISIO SERRA e si stringe alla moglie Giovanna e ai due figli Roma 5 dicembre 1995

Autunno Zollo con profondo dolore di fronte alla drammatica morte di

EFISIO SERRA ne ricorda l'esemplare professionalità, l'impegno sindacale, la rara sobrietà Roma 5 dicembre 1995

Marco Demarco ricorda commosso l'amico

EFISIO SERRA giornalista di straordinaria umanità Roma 5 dicembre 1995

Silvia Garattini e Daniele Martini si uniscono al dolore dei colleghi dell'agenzia Italia per la scomparsa di

EFISIO SERRA di cui ricordano le qualità umane e il valore professionale e sindacale Roma 5 dicembre 1995

Cinzia Romano e Marcella Carnelli piangono il collega esemplare e il caro amico

EFISIO SERRA Roma 5 dicembre 1995

Il servizio Economico sindacale di 11 mila e vicino ai famigliari alla moglie Giovanna e ai due figli colpiti dall'improvvisa scomparsa del caro amico e collega

EFISIO SERRA Roma 5 dicembre 1995

Rianna Anneti, Pasquale Casella e Angelo Melone sono vicini alla moglie Gio Giovanna e ai due figli colpiti dall'improvvisa scomparsa del caro amico e collega

EFISIO SERRA Roma 5 dicembre 1995

La firma del Piemonte unitamente a tutti i suoi militanti ricorda la grande figura di

EMILIO PUGNO militante sindacale, membro di commissione interna, segretario della Fiom e della Cgil torinese e piemontese. Sul suo lasciapassaggio si è scritta una parte della nostra esperienza ed esso tornerà a seguire la nostra organizzazione e i suoi militanti un modo per partecipare e lottare per le ragioni dei lavoratori. La Fiom saluta con dolore la scomparsa del caro amico e collega. Roma 5 dicembre 1995

L'Associazione lavoratori per rappresentanza esprime il suo profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di un valoroso dirigente politico e sindacale quale fu

EMILIO PUGNO socialista politico della Fiat negli anni della reazione partitica al progresso sociale del nostro paese. Alla famiglia la nostra solidarietà. Salvo messaggio per il mio Torino 5 dicembre 1995

Un addio doloroso si è

EMILIO PUGNO di Fernando Bianchi. Il nostro abbraccio commosso e un'infinita battaglia in difesa di valori sociali e umani. Il lavoratore della Fiat del Nord e il sindacato con il Partito comunista italiano. Hai perso solo l'ultimo letto per la vita ma i lavoratori torinesi ti ricorderanno con orgoglio e sono con i tuoi familiari con tutto il loro affetto. Salvo messaggio per il mio Torino 5 dicembre 1995

Appresa la dolorosa scomparsa del compagno

EMILIO PUGNO la segreteria Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il segretario Spc Cgil area metropolitana torinese si unisce al dolore della famiglia del compagno. Roma 5 dicembre 1995

La F. Lega Fiom è vicina a Cornelia e Ruggero per la perdita di

EMILIO In questo momento di irreparabile dolore ne ricorda la grande figura di dirigente sindacale e dell'attività di lavoro (torinese). Ti ricordiamo ancora davanti al cancello del Lingotto della River, Maurizio Emanuel Mondral Pastori, Maurizio e etc. nella storia della Fiom e della zona "Nizza Lingotto" (petroli e polveri). Il tuo linguaggio (i tuoi messaggi) la carica di vita e di forza degli avvenimenti, il richiamo al nostro lavoro di tutti i giorni. Compagni sottoscrivete per il mio Torino 5 dicembre 1995

Il compagno della F. Lega Fiom di Mirafiori e Rivalta piangente e si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

EMILIO PUGNO Emilio è stato per tutti un esempio di un maestro che resterà sempre nella nostra memoria e nelle nostre lotte. Salvo messaggio per il mio Torino 5 dicembre 1995

Bruno Diana, la Fernando e Mani ricordano con affetto l'amico

EMILIO PUGNO e condonano il dolore di Cornelia, Ruggero, Wanda ed Enrico. Salvo messaggio per il mio Torino 5 dicembre 1995

Il gruppo Progressisti (derivato) della Cgil torinese esprime il suo cordoglio per la scomparsa di

EMILIO PUGNO eminente figura di dirigente sindacale e del movimento operaio torinese, protagonista delle lotte per il lavoro e la giustizia sociale per due legislature, militante e attivissimo deputato del Pci. Roma 5 dicembre 1995

Profondamente addolorati per la scomparsa di

EMILIO PUGNO forte dirigente operaio comunista e protagonista delle battaglie per i lavoratori del lavoro. Alla famiglia la nostra solidarietà. Salvo messaggio per il mio Torino 5 dicembre 1995

L'igiene ha parte per gli amici e il dolore dei familiari per la scomparsa di

EMILIO PUGNO esemplare, cordiale, operoso e valioso sindacalista. Salvo messaggio per il mio Torino 5 dicembre 1995

La Fondazione Archivio Anonimo del nostro movimento operaio torinese, che si è costituita tra i suoi militanti, esprime il suo dolore per la scomparsa del caro amico e collega.

EMILIO PUGNO importante protagonista della storia del movimento operaio. Roma 5 dicembre 1995

I compagni torinesi esprimeranno il loro cordoglio per la scomparsa di

EMILIO PUGNO il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Il comitato centrale della Fiom del partito operaio del lavoro e del compagno. Roma 5 dicembre 1995

Convocato per metà dicembre un vertice alla Superprocura

Allarme scarcerazioni Interviene il ministero Già ordinato un «monitoraggio»

Dopo l'allarme sul rischio delle scarcerazioni dei boss mafiosi, il ministero di Grazia e Giustizia ha immediatamente ordinato un «monitoraggio mirato» per capire quali sono i processi a rischio. Intervento anche della Superprocura antimafia che ha convocato per metà dicembre un vertice per contribuire a trovare una soluzione al problema. A Gela chieste 20 scarcerazioni per scadenza dei termini di custodia

NOSTRO SERVIZIO

ROMA L'allarme lanciato dai magistrati di Caltanissetta sul rischio di scarcerazioni di massa di pentiti mafiosi è già stato raccolto al ministero della Giustizia. Infatti è stato ordinato un «monitoraggio mirato» per capire quali sono i processi a rischio e poi assicurare via Annulla «valuteranno i possibili rischi normativi ed organizzativi».

Ne gli imminenti minacce - anche se non si sono state chieste 20 scarcerazioni per scadenza termini - si ridimensiona l'urgenza di questi interventi sottolineando che i processi sono appena iniziati e prima che scadano i termini di custodia cautelare i nuovi imputati sono stati stabiliti dal Parlamento solo pochi mesi fa. Si potrebbe intervenire invece nel caso di processi in corso o in attesa di essere definiti. In un nuovo allungamento dei termini di custodia cautelare i nuovi imputati sono stati stabiliti dal Parlamento solo pochi mesi fa. Si potrebbe intervenire invece nel caso di processi in corso o in attesa di essere definiti.

In tutto dopo l'allarme lanciato dal giudice Giordano i procuratori distrettuali antimafia si riuniranno nei prossimi giorni nella sede della Dna per proporre «contributi» all'informare della custodia cautelare. La riunione è stata convocata dallo stesso procuratore nazionale antimafia Bruno Siciliani il quale ha precisato che l'incarico si terrà «in una sede in cui si potrà discutere in un'ottica di confronto con i procuratori distrettuali antimafia e trovare una soluzione a un problema che va di volta in volta «drammatico». In quella sede si parlerà sia delle misure di custodia sia delle misure di difesa.

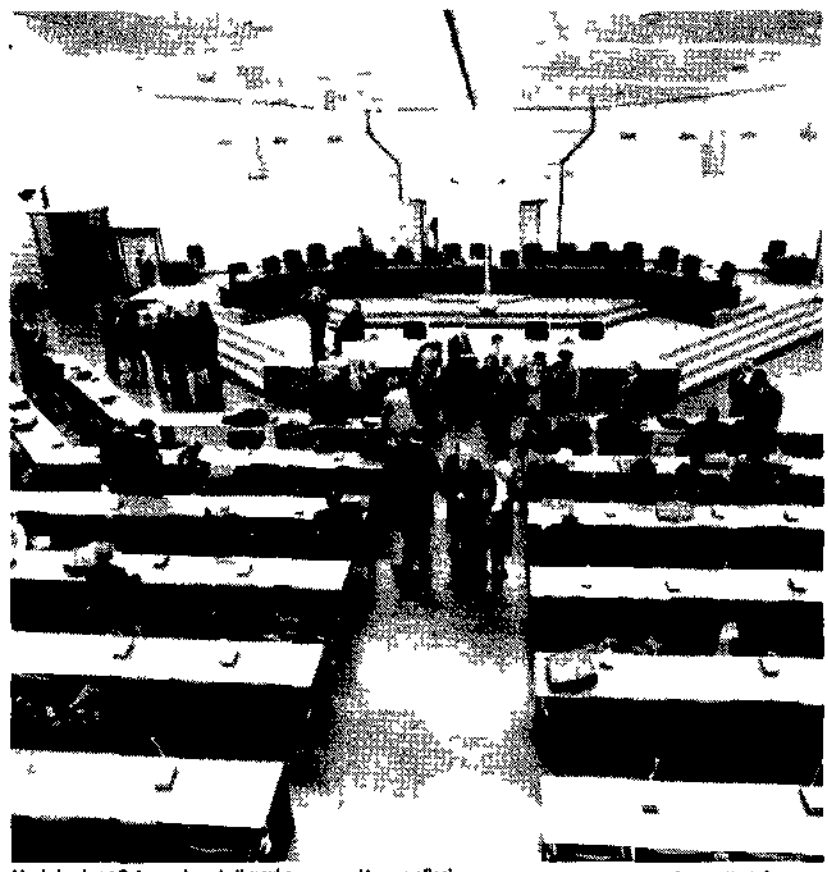
colla posta dalla sovrapposizione dei processi che vedono imputate le stesse persone in più sedi giudiziarie.

«Il pericolo denunciato da Giordano esiste, era già stato segnalato in precedenza», ha affermato Siciliani «ed è consistente in quanto riguarda molti soggetti. Su quanti mafiosi potranno lasciare il carcere, la mia non si è sbilanciata, pur ammettendo che si potrebbe trattare di centinaia di persone. Si tratta di un calcolo difficile da fare con le nuove norme ma è ragionevole pensare che andremo in ordine di tre cifre. Quanto ai possibili rimedi che potrebbero essere suggeriti dai procuratori antimafia Siciliani non ha voluto anticipare nulla, non si può consentire la scarcerazione di persone pericolose, se il modo di non scarcerare è ciò va fatto con strumenti legislativi e non vessatori che recitano nel solo della nostra civiltà giuridica».

Sulla vicenda sollevata dal pm Giordano è intervenuto anche il ministro della Giustizia Antonio Di Pietro che ha detto che il ministro della Giustizia deve intervenire con altri componenti della commissione antimafia «al posto di allungare i tempi di custodia cautelare ha detto Di Pietro, e una proposta piuttosto singolare è un problema grave. È necessario aumentare la frequenza dei processi». Per Pietro Folena, esponente del Pds, va sottolineato l'esigenza di rafforzare gli organi della magistratura nei distretti a forte concentrazione mafiosa ed istituire tribunali distrettuali. Anche il vice di Alfonso Pecorella Scario è in intervento sull'allarme lanciato dal pm di Caltanissetta. L'allarme lanciato dal giudice Giordano ha detto Pecorella Scario «era facilmente prevedibile poiché la legge sulla custodia cautelare è stata decisa ed affrontata più come elemento di battaglia ideologica e propagandistica che come provvedimento di razionalizzazione della pur gravosa e urgente della carcerazione preventiva. Occorre oggi evitare che con nuova demagogia si faccia un'altra legge senza affrontare razionalmente i problemi della localizzazione dei processi. Infatti ha concluso il parlamentare. La finanziaria che stiamo discutendo ancora una volta lascia il capitolo della giustizia ad un misero un per cento del bilancio dello Stato».

Venezia, magistrato antimafia stacca il telefono per polemica

Magistrato antimafia stacca il telefono dell'ufficio. «Dopo che per anni si è fatto scempio del pubblico denaro con ogni sorta di spreco, non si è trovato di meglio ora, per soddisfare l'esigenza del rigoroso contenimento della spesa pubblica, di indirizzare gli strali sui giudici e sui magistrati del pubblico ministero». Lo scrive il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Francesco Saverio Pavone, in una lettera di «precisazioni» inviata al procuratore della Repubblica Vitale Fortunato, al procuratore antimafia Bruno Siciliani e al ministro di Grazia e Giustizia, dopo aver restituito nei giorni scorsi, assieme al collegio della direzione distrettuale antimafia, i telefonini cellulari in dotazione.



L'aula bunker a Palermo durante il maxi-processo ai boss mafiosi

Roberto Koch/Contrasto

Riunione dei consiglieri comunali, provinciali e regionali dell'Agro Aversano Sindaci e deputati contro i boss

I sindaci dell'agro aversano - qualcuno proveniente dalla provincia di Napoli - il presidente dei consigli regionali e provinciale, parlamentari di diversa estrazione politica (i progressisti Diana Gatto Corvino Imposimato e Ion Tatarrella di AN) si sono trovati a Casapesenna per protestare contro il degrado in cui versa la zona aversana. La riunione è stata conclusa dall'on. Violante vice presidente della Camera. Unanime il no alla camorra

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

CASAPESENNA (CN) - Cerano tutti i sindaci, consiglieri comunali, provinciali e regionali. Cerano i parlamentari della zona Diana Corvino Imposimato, Gatto il presidente del consiglio regionale (ced ex magistrato) Paolo Ambrosio l'onorevole Tatarrella di An Tutti arrivati a Casapesenna per dire che così non si può più andare avanti.

Il potere del boss
In questo comune - al margine di una zona dove ce ne sono di più - si indaga di criminalità di Italia (e forse d'Europa). 19 comuni oltre 400.000 abitanti chiusi in un raggio di non più di 20 chilometri il sindaco non è più. Si è dimesso dopo le minacce ricevute. A Casapesenna però le minacce non hanno raggiunto solo il primo cittadino sono arrivate anche al parroco. Poche giorni dopo che il boss locale era stato messo in libertà per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

zione pubblica - ha sostenuto il presidente del consiglio regionale Paolo Ambrosio - un ex magistrato spesso carante proprio dove è più necessaria la sua presenza e più sentito il suo intervento.

La sala del tempo ha vibrato spesso di applausi. A queste parole il messaggio del presidente del Senato alle dichiarazioni del sottosegretario all'Interno Rossi. Arrivano anche altre proposte. Istituzione di un tribunale in questa zona - un serie di interventi radicali per migliorare la qualità della vita - sostiene Ferraro mentre nella sala qualche sindaco sussurra che ci vorrebbe anche l'esercito «ed i carabinieri» dell'Indesit chiede di poter lavorare.

Paola Violante i capelloni che erano formati all'esterno si sciolgono. Tutti entrano in sala. Lui è il presidente della giunta costituzionale Vincenzo Ciampello «nel pomeriggio un convegno sullo stesso tema» e mettere in grado amministratori e cittadini di poter vivere ed operare in pace tranquilla.

Ministro assente

Sono mesi che chiediamo un incontro con il ministro dell'Interno - ha denunciato Lello Ferrara sindaco di Aversa - lo abbiamo chiesto come coordinamento dei sindaci di questa zona per porre il problema della legalità e della vita civile. Inutilmente. Così lo scetticismo dilagava sempre più in cittadini mettendoli contro l'amministrazione pubblica - ha sostenuto il presidente del consiglio regionale Paolo Ambrosio - un ex magistrato spesso carante proprio dove è più necessaria la sua presenza e più sentito il suo intervento.

Indagò su Capaci

Minacce alla pm Bocassini



Ilda Bocassini

MILANO Ilda Bocassini tace e non commenta. L'ultimo a questo del pool di «Mani pulite» da qualche settimana è oggetto di lettere e telefonate minacciose firmate «Così nostra» una sgradevole credita delle sue inchieste sulla mafia. La dottoressa Ilda Bocassini è stata la pm dell'inchiesta sulla strage di Capaci e da qualche mese di quando è rientrata a Milano è di nuovo in prima linea sul fronte di Tangentopoli. Assieme a Gianroberto Colombo e Francesco Cossiga sta conducendo l'inchiesta più scottante del pool quella sul finanziamento di 10 miliardi passati dalle casse di Silvio Berlusconi a quelle di Bettino Craxi.

Le minacce sono giunte il giorno scorso dopo il suo intervento ad un incontro con professori e prestatori di scuole milanesi. In quell'occasione aveva fatto cenno alla vicenda dell'elezione nel consiglio di istituto del liceo di Corchione di Maria Concetta Roma figlia maggiore del capo di Cosa nostra e a distanza aveva rivolto un appello alla ragazza invitandola a discostarsi dal suo padre.

La notizia è confermata dal magistrato che non vuole però commentarla in alcun modo. Abituata da anni a muoversi con la scorta e a convivere con le minacce di morte anche ieri Ilda Bocassini ha preferito non spendere neppure una parola per questi nuovi episodi.

È la prima volta comunque che questi messaggi invadono la sua vita milanese. La dottoressa Bocassini aveva già nel passato avuto minacce ma da quando aveva lasciato la Sicilia non si erano più ripresentate. Dopo il suo arrivo alla figlia di Roma a prendere posizione contro la mafia che i giornali avevano riportato con rilievo era stato uno strascico di polemiche. Intervistata da un settimanale, la ragazza aveva criticato il magistrato e qualche organo di stampa aveva sbilanciato l'acceleratore con pesanti attacchi al pm.

Poi sono giunte le lettere che in silenzio spedite da Palermo e in telefonata in cui si minacciava di farle fare «la fine di Falcone» e arrivare anche ad un tentativo di omicidio dei carabinieri.

Palmi, l'uomo era sospettato di molestare la moglie del cugino. I congiunti hanno partecipato ai funerali

Uccidono il parente e gli incendiano la casa

Un pensionato accusato di galanterie verso la moglie del cugino è stato ammazzato dai propri congiunti che poi hanno simulato un incendio nella speranza di nascondere tutto e farla franca. Il dramma si è consumato a Palmi. Prima il «chiarimento» conclusosi a colpi di sbarra. Dopo qualche ora l'uomo ancora mezzo itamortito è stato preso a fucilate infine nella notte sono state appiccate le fiamme. Gli assassini hanno partecipato al funerale.

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

PALMI - Roggio Calabro. Non c'è stato ne caso dalle fiamme di un'impetuosa e chissà quale motivo dai parenti che disperati avevano perduto seguito la bara per il malumore, qualsiasi sospetto. La famiglia di Francesco Melara e Giovanni Zerbito (21) sono finiti in manette per omicidio. Una estate, nessuno può negare le circostanze possibili con la complicità di Rocco Melara fratello di Francesco perché la

morte del pensionato Giuseppe Melara (60 anni) fosse attribuita a una disgrazia.

Dopo l'assassinio questi uomini di donne onore furono e chiamamenti meditati al consiglio esplosivo che può si ripre sfuggire di mano nelle scorse settimane da un alto tasso di violenza. La storia inizia con le «satisfazioni» che l'anziano Francesco Melara aveva dichiarato agli occhi del giovane cugino Francesco. Quel mattino appena a conoscenza

dei tentativi o presunti tali di molestie contro la propria donna si sarebbe fiondato in casa del parente per chiedere spiegazioni e intimidirgli di smetterla. Cosa si dicono due cugini. Conoscente Zerbito non si sa più ma in un certo punto del chiarimento. Francesco Melara e Giovanni Zerbito erano con un mal di colpo di sbarra in testa del cugino pensionato che viene tramortito.

Il dramma secondo la ricostruzione dei carabinieri si consuma in casa Melara il 25 settembre scorso. Francesco dopo aver riferito il congiunto se ne va a trovare il cugino. Si apprende che il cugino molto suo amico Giovanni Zerbito per sistemare le cose il pomeriggio dello stesso giorno Zerbito torna nell'abitazione dove l'uomo ancora vive solo Zerbito e si fionda sugli spari due colpi di fucile per chiudere la vicenda. Melara viene poi ripreso Francesco Melara

ra il cadavere sarebbe stato trovato. I indagini avrebbero potuto appurare i sospetti sui parenti. Per impedire che il cugino venisse ucciso il fratello Rocco che nella notte tra martedì e mercoledì è tornato in casa del pensionato per appiccare il fuoco con un fucile di cinghiale. Quel che era prima per costumi un alibi di ferro. Francesco Melara aveva creduto sulla propria auto la moglie e i figli per raggiungere Genova. Nella città ligure il famigliola si ferma solo un giorno. Raggiunta l'abitazione di via Serravalle viene ucciso al cugino. Cerano i congiunti decisi di tornare per poter partecipare ai funerali e piangere assieme al fratello Rocco. Negli altri congiunti il loro estimo. Se vuole alcuni indiziati quando venne incendiata la casa Giuseppe Melara non stando la spariglia in testa e i colpi di fucile era ancora viva.

subito insospetiti per quell'incidento in una normale abitazione il cuore della notte. Quando di solito tutti gli elettrodomestici che possono provocare coltore e il corpo hanno stabilito perché le cose dovevano essere in date necessariamente in un altro modo. Il vero mistero non c'è il modo in cui i parenti della Pm di Giovanni Zerbito che compie il Palmi. Cerano sono una quarantina. L'anno quanto l'indagine tentata di un secondo colpo di mano. E' un indagine parte da qui. Il vero mistero non c'è il modo in cui i parenti della Pm di Giovanni Zerbito che compie il Palmi. Cerano sono una quarantina. L'anno quanto l'indagine tentata di un secondo colpo di mano. E' un indagine parte da qui.

COMUNE DI MONTE SAN PIETRO provincia di Bologna
P.zza della Pace, 2 tel. 051/6760110 fax 6761556
AVVISO DI GARA CON PROC. ABBR
Questa Amministrazione, in data pubblica per acquistare i prodotti necessari per la relazione scolastica dell'anno 1996. Importo complessivo L. 203.382.000 suddiviso in 7 lotti di prodotti. Il bando di gara è visibile presso l'Albo pretorio e può essere richiesto all'Ufficio Pubblica Istruzione. Il responsabile del III Settore ENOS LEONARDI

FORUM DELLE DONNE DELL'ULIVO
SUBITO LA LEGGE, E NON SOLO
La legge contro la violenza sessuale approvata dalla Camera e ora in discussione al Senato. Moltissime donne ne chiedono la rapida approvazione. Attendono da 18 anni che il Parlamento cancelli il Codice Rocco. Non intendono più aspettare. E accanto ad essa l'affermazione di una cultura dell'amore e del rispetto.
Appello di Iva Testa, Lilli Gruber etc. di Simona Marchini, Donatella Raffa, etc. delle firmatarie della legge di Camera e Senato etc. di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, e di tante altre organizzazioni e associazioni.
MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE - ORE 16
Sala della Biblioteca della Camera dei Deputati
Palazzo San Macuto via del Seminario 76 Roma
Coordinamento di Parlamento Progressista
Palazzo Raggio via del Corso 173 00186 Roma tel. 06/67604311-4301 4912 fax 67605875

Livio Siro è andato alla ricerca dei suoi parenti persi nel mondo e ha cambiato anche nome

«Il perdono? lo credo che possa perdonare solo chi ha direttamente subito il torto. Nessun altro può neanche i figli. A noi resta il ricordo il dovere di ricordare con iniqua ingratitudine». Ma a Livio Siro...

«Non provo odio». La indossa con orgoglio. Ed ha pubblicato un libro di Mondadori «Can non scrivete mi tutto». È la storia del ramo materno dei suoi...



Una tomba ebraica; a destra: il professor Livio Isaak Sirovich

Il romanzo

La saga familiare di Livio Isaak Sirovich è stata pubblicata da Mondadori nella collana «Le Scio» (32.000 lire) ed è uscita in libreria ai primi di ottobre. «Can non scrivete mi tutto» è l'opera...

L'archeologo della memoria
Una famiglia e lo sterminio degli ebrei lituani

Come Indiana Jones è andato alla ricerca dell'Arca perduta, Livio Sirovich ha trovato nel '92 nella corrispondenza tra sua madre ebrea lituana sfuggita ai lager...

DAL NOSTRO N. V. T. O

MICHELE BARTORI

«Perché la Shoah?». «Ho sempre letto molto di storia. Ho sempre provato un fortissimo interesse per la Shoah...»

«In Italia è arrivato ad individuare con nome e cognome nella sua minuzia (perfino i trestini addetti...

«Non si sono accontentati. Ma sarà italiano suo padre. Quando ho spiegato che papà era un cattolico originario delle Bocche di Cattaro...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Non si sono accontentati. Ma sarà italiano suo padre. Quando ho spiegato che papà era un cattolico originario delle Bocche di Cattaro...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Non si sono accontentati. Ma sarà italiano suo padre. Quando ho spiegato che papà era un cattolico originario delle Bocche di Cattaro...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Non si sono accontentati. Ma sarà italiano suo padre. Quando ho spiegato che papà era un cattolico originario delle Bocche di Cattaro...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Ed ecco «Can non scrivete mi tutto». Gli Isaak sono ebrei tedeschi del Memelgebiet, il distretto autonomo tra Prussia Orientale e Lituania...»

«Cianuro per me e mia figlia»

Allo stremo delle forze «abbandonato dalla sanità pubblica» un pensionato di Bologna chiede di farla finita. Non vuole suicidarsi ma per lui e la figlia 29enne cerebrolesa da 15 anni lancia la drammatica richiesta di eutanasia...

Gratta e vinci da 30 milioni È giallo

Invece del quader no per la scuola con le 2 mila lire si era comprato un biglietto del «Gratta e vinci» e sicuramente i genitori non l'hanno segnato. Nicola Pamploni 13 anni con quella piccola disobbedienza aveva fatto vincere a tutta la famiglia la bella somma di 30 milioni. Ma le tre «K» comparse sotto la patina dorata non sono bastate al monopolio per liquidare la vincita...

Guida alpina, ancora oggi scala le montagne intorno a Zermatt
Hornu, a 95 anni oltre i quattromila

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

Domattina nella sa lo delle nuvole di l'ormai di Zermatt se il stagione il complice anno di Ul...

«portandosi sulle spalle del mio zio...»

«vero di guide alpine e venivano guidati. Ma nessuno lo faceva stabilmente su e giù quasi ogni giorno...»

«sputo che il grande miracolo del 1911 non l'abbia sfondato anch'esso sull'unità. Che non bisogna chiedere a se stessi più di quanto si sa di poter dare...»

MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER I PARCHI
ROMA - Cinema FARNESE
6 dicembre 1995 - ore 10
nel quarto anniversario dell'approvazione della legge quadro
Obiettivi della manifestazione
a) convocazione entro il primo trimestre 1996 della 1a Conferenza Nazionale sulle aree protette...

La polizia arresta due giovani di sedici e diciotto anni. Le vittime bloccate per strada e seviziate in una casa

Gang di Hannover torturava studenti

Per mesi e mesi una banda giovanile ha terrorizzato gli studenti di Hannover, molti dei quali sono stati aggrediti per strada, derubati, segregati in un appartamento e sottoposti a vere e proprie torture. Arrestati un sedicenne e un diciottenne, ma la polizia ha avviato le indagini senza che nessuno avesse mai sporto denuncia per la paura di ritorsioni. Si riapre la discussione sui fenomeni di aggressività e di violenza nelle scuole tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Ricatti, botte, maltrattamenti e alla fine vere e proprie torture: una banda di ragazzi ha infiorato per parecchi mesi sugli studenti di alcune scuole di Hannover che venivano assaliti per strada derubati portati a forza in un appartamento e sottoposti ad ogni genere di sevizie. La storia ha un'increspatura ma viene da una fonte insospettabile: il comando della polizia della Bassa Sassonia nelle cui mani dopo difficilissime indagini sono caduti quelli che si ritenevano stati tra i capi della gang un sedicenne e un diciottenne. Finora più incredibile è il fatto che le violenze pur durando da tanto tempo non erano mai venute alla luce. Agli uffici della polizia non è arrivata una sola denuncia neppure in forma anonima. Nessuno tra le decine di vittime della banda ha mai trovato il coraggio di sfidare le minacce e il ricatto dei teppisti. Sulle loro tracce gli agenti sono giunti quasi per caso dopo essere entrati in possesso di alcune foto che ritraevano ragazzi sotto posti a dolorosi maltrattamenti.

Foto delle vittime

Forché i componenti della banda composta prevalentemente da giovani in età scolare a 26 anni avevano anche l'abitudine di foto

grafare le loro vittime e di usare poi le prove della propria ferocia per terrorizzare gli altri studenti presi di mira. La tecnica come ha spiegato il responsabile del gruppo di lavoro sulla violenza giovanile della polizia di Hannover Jürgen Emerling era quasi sempre la stessa. I teppisti avvicinavano le loro vittime per strada all'uscita dalla scuola. I ragazzi venivano minacciati con dei coltelli, depredati del denaro e di eventuali oggetti di valore e poi costretti a seguire i loro aggressori in un appartamento. Qui venivano spogliati, legati, tagliuzzati con il coltello. Poi i delinquenti li costringevano a restare sotto una doccia gelata fino a diventare cianotici oppure depilavano loro il pube con dei coltellacci da cucina. Durante queste torture c'era spesso qualcuno che prendeva delle foto. Le immagini venivano mostrate più tardi ad altre possibili vittime.

La cosa è andata avanti per tantissimo tempo, pare addirittura per un paio di anni e ciò è stato possibile ha spiegato Emerling perché gli studenti torturati non hanno avuto il coraggio di rivolgersi alla polizia e neppure ai propri genitori agli insegnanti. Probabilmente i banditi erano assai convinti quando formulavano le loro minacce di ritorsione. Finora ha confermato il funzionario non abbia

ricevuto una sola denuncia. Questa bruttissima storia pare destinata a suscitare interesse e polemiche intorno al tema assai dibattuto in Germania da qualche tempo della violenza tra i giovani e nelle scuole. Proprio pochi giorni fa in occasione della pubblicazione di uno studio elaborato sull'argomento da una quarantina di specialisti diversi sociologi e operatori scolastici avevano contestato almeno per la Germania la validità della tesi secondo la quale la violenza giovanile sarebbe drammaticamente in aumento.

Inchiesta sui giovani

L'idea che i giovani contemporanei siano «più cattivi» e il lavoro educativo con loro sia «più difficile» rispetto a quello con le generazioni precedenti aveva sostenuto per esempio il prof. Klaus Jürgen Tillmann dell'università di Bielefeld «vecchia quanto è vecchia la scuola». Un altro sociologo Wilfried Schubert dell'università di Dresda aveva invece puntato l'indice contro i media accusati di drammatizzare oltre misura il fenomeno ricorrendo a un linguaggio sensazionalistico. Che il problema della aggressività nel mondo degli studenti e spesso anche tra gli scolari delle elementari esista comunque non lo nega nessuno. Secondo Heinz Wassmann un alto ufficiale della polizia di Bielefeld per esempio dalle indagini su alcuni gravi delitti sarebbe emerso che per molti studenti recarsi a scuola con un coltello in tasca è una cosa del tutto normale. Sarebbero in aumento inoltre le piccole rapine ricatti e la brutalità di gli scontri fisici. «In tempo dice Wassmann quando la vittima di un pestaggio era a terra era normale lasciarla stare ora si continua a picchiarla fino a farla davvero male».



Guerriglieri ceceni

Più di 60 i feriti, quasi tutti bambini. Si teme per l'anniversario dell'invasione russa. Autobomba in Cecenia, 11 morti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA L'autobomba e esplosioni sotto l'edificio del governo della Cecenia quello russo ha provocato 11 morti e 60 feriti di cui molti sono gravissimi e molti sono bambini. Tutti ceceni. La guerra non è finita nella Repubblica ma sempre più spesso si presenta sotto l'aspetto infido del terrorismo. È accaduto poco dopo le 11 del mattino quando il palazzo dei rappresentanti di Mosca e i dintorni bruciarono di gente. L'edificio si trovava in pieno centro a pochi passi dalla piazza della Libertà e dalle rovine del palazzo di Dudaev. Dalla porta principale quella che dà sulla via Krinskykh Frontovikov entra il governo ceceno (la folla va rispettata) da quella seconda ne gli uomini di Eltsin. L'esplosione ha squarciato la strada aprendo una voragine di due metri di larghezza nel raggio di venti metri sono saltati tutti i vetri appesi nei salotti. Insieme le auto parcheggiate sono state distrutte. Fra le 11 vittime anche l'aiutante dell'agenzia di stampa russa «Interfax» Jusip Salimov. Ogni giorno in Cecenia ci so-

no sparatorie, bombardamenti, uccisioni. Ma l'attentato di ieri è stato il segno più cruento degli ultimi tempi. Nel mondo dei terroristi ci sono entrati finora uomini importanti simboli del potere di Mosca. Lobov rappresentante del Cremlino che si appropinquava a un attentato a settembre. Romanov capo delle truppe russe che invece lotta ancora fra la vita e la morte in un ospedale di Mosca che fu preso in pieno dall'esplosione di una bomba un mese dopo. Da un po' di tempo invece è soprattutto da ieri si è cominciato a sparare nel mucchio. Si aggirano anche che fra sette giorni ricorre l'anniversario dell'invasione. I guerriglieri hanno annunciato nei giorni scorsi che intendono «ricordare» l'anno dei carri russi riprendendo le ostilità. Non si capisce se solo una minaccia o un ultimatum vero e proprio. Anche perché le ostilità sono solo diminuite dal 30 giugno scorso giorno in cui russi e ceceni firmarono un accordo militare che non è mai diventato

politico perché Mosca e Grozny si dividono su un punto importante la qualità dell'indipendenza da dare alla repubblica. I faticosi colloqui di pace si sono poi interrotti in maniera quasi definitiva dopo l'attentato a Romanov mentre i villaggi intorno a Grozny continuavano a subire le incursioni russe e i soldati russi quelle dei guerriglieri. Nel frattempo la Cecenia ha già cambiato un governo e si accinge a nominare un presidente e a parlamentare. Al momento Mosca ha dato la poltrona di capo del governo provvisorio a Dokui Zavgajev. L'ex Gorbaciov del periodo pre-dudaevismo un uomo che Eltsin combatte a favore di Dudaev solo perché era amico del suo nemico. Oggi lo ha riscoperto e gli ha restituito il potere perché i nemici sono cambiati. Zavgajev parteciperà alle elezioni presidenziali che si svolgeranno il 17 dicembre nello stesso giorno in cui la Russia vota per la sua Duma. Alla competizione prende parte anche un altro ex nemico di Eltsin Ruslan Khasbulatov. Nel '93 come si ricorderà il professore ceceno era a capo del Parlamento e insieme a Rutskoi capeggiò

la rivolta che portò la straripante da Eltsin a colpi di cannoni. Khasbulatov è la seconda volta che è venuto in Cecenia per riportare la pace. L'anno scorso ci provò alcuni mesi prima dell'invasione. Era venuto per tessere i colloqui fra Dudaev e Avturkhanov leader dell'opposizione. Ma più che sopra le parti sembrava egli stesso una parte. Così la sua missione fallì. In seguito a Mosca e in Cecenia arrivarono i carri armati. Adesso ci riprova e addirittura per chiedere di essere eletto presidente della Repubblica. Una Repubblica che secondo i russi potrebbe avere un largo margine di autonomia nella gestione dell'economia ma non in politica. Che in pratica significa libertà di sfruttare le risorse petrolifere pagando a Mosca solo una sostanziosa tassa. Per il resto la Repubblica è stata lettrata alla Russia così come lo era ai tempi dell'Urss. I guerriglieri non solo non sono d'accordo ma hanno dichiarato che nessuna decisione può essere valida fin quando le truppe russe restano in Cecenia. E così le date a rischio diventano due: il 17 gennaio dell'invasione e il 17 gennaio del voto.

Incidente a Douala. Cade un aereo in Camerun. Sessanta morti

DOUALA Nulla da fare per la maggior parte delle persone che si trovavano a bordo del Boeing 737 della compagnia aerea del Camerun «Camair» precipitato nella notte tra domenica e lunedì nel pressi dell'aeroporto di Douala capitale economica di Camerun. Le vittime sono almeno 60, una decina di persone sono state recuperate ancora in vita solo alcune ore dopo l'incidente ma secondo i soccorritori sono tutte gravemente ustionate e ancora in pericolo di vita. Le cause del disastro aereo vanno ricercate probabilmente sia in un problema tecnico al velivolo ma anche nelle condizioni abbastanza disastrose in cui versa l'aeroporto di Douala relativamente recente ma già maltrattato. Il Boeing 737 trasportava 79 persone (73 passeggeri e sei membri di equipaggio). L'elenco dei nomi non è stato ancora diffuso. Partito da Goma (nel Benin) l'aereo avrebbe dovuto fare scalo a Douala e a Yaoundé (la capitale di Camerun) prima di raggiungere la sua destinazione finale Goma (in Francia). Le cause dell'incidente non sono state determinate con precisione e si sta ancora cercando la scatola nera. Secondo una prima versione il pilota avrebbe tentato di atterrare a causa di problemi tecnici al velivolo avrebbe però urtato un albero esplodendo. Un'altra versione pur confermando i problemi tecnici attribuisce il disastro alla mancata manutenzione del motore che avrebbe costretto il pilota a riprendere quota una prima volta e a tentare un secondo atterraggio. L'aeroporto di Douala è stato costruito negli anni Ottanta in numerosi atterraggi non funzionano più però i tecnici a disposizione sono estremamente pochi.

A un mese dall'omicidio Rabin ancora molte ombre sul complotto. Parla la madre di Yigal «Punite chi armò mio figlio»

Yigal non ha solo ucciso un uomo giusto ma ha distrutto due famiglie. E tuttavia resta sempre mio figlio e non potrà mai uscire dalla mia vita». Lo dice Geula Amir, la madre di Yigal, l'assassino di Yitzhak Rabin. A un mese dalla morte del premier laburista sono ancora tante le domande sull'attentato che restano senza risposta. Arrestato un sergente dell'esercito aveva fornito armi e munizioni a Yigal. Ombre sull'operato del signor K.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Non ho più lacrime da versare. Yigal non ha solo ucciso un uomo giusto ma ha distrutto due famiglie. E tuttavia resta sempre mio figlio e non potrà mai uscire dalla mia vita». Lo dice Geula Amir, la madre di Yigal, l'assassino di Yitzhak Rabin. A un mese dalla morte del premier laburista sono ancora tante le domande sull'attentato che restano senza risposta. Arrestato un sergente dell'esercito aveva fornito armi e munizioni a Yigal. Ombre sull'operato del signor K.

che coloro che gli hanno messo in testa quelle idee. E ora mi scusi ma non ce la faccio a continuare. Il dolore è troppo grande». Un mese fa Yitzhak Rabin veniva assassinato. Ai giorni del lutto sono succeduti quelli dell'autocoscienza collettiva e del sospetto. Finché di radarsi il mistero sulla morte del primo ministro tende ogni giorno di più a infiltrarsi. Ed è lo stesso Yigal a minacciare nuove clamorose rivelazioni. «Perché» ha affermato davanti al giudice «non dite che hanno ucciso il guardiaspalle di Rabin quello che urlò che i proiettili non erano veri». E ancora «Sono in possesso di notizie che metterebbero il Paese sottosopra». Tutte «drammatiche» ribattono gli inquirenti. Forse. Ma sono in molti in Israele a chiedersi se è davvero così. E tutti guardano a quella piazzina blindata di Gerasakim, sede dello Shin Bet il servizio segreto interno israeliano. Il micrografo che si riceve da giorni sulle prime pagine dei giornali israeliani e il sergente è stato lo Shin Bet a infiltrarsi nei gruppi dell'ultranazionalismo ebraico o sono stati i fanatici di Fritz Israel a introdursi nel servizio di sicurezza? Yigal Amir sarà pure uno spudorato bugiardo ma quella che ha giocato nella preparazione dell'attentato Avishai Raviv, confidente di Yigal reclutato dai giovani pronti a tutto per Ezer Yisroel

dei gruppi dell'estrema destra (Ezer Yisroel) e al contempo nel libro paga dello Shin Bet? Di certo Raviv sapeva dei piani di Yigal. E avrebbe anche comunicato ai suoi superiori ma nessuno intervenne. O forse si provvedendo a infiltrare proiettili a salvo nel cancello. A quale scopo? Per imbastire poi una campagna repressiva contro la destra e la nuova sinistra che sta strada in queste ore. Forse costruita ad arte per cercare di dissolvere le sorti di Likud il maggior partito di destra accreditato e cominciare dall'uccisione di Rabin. Le di aver alimentato quel clima di odio verso il primo ministro, sarnandosi ideologicamente l'assassino. Tesi che si moltiplicano e che trovano facile terreno di coltura in un'opinione pubblica che una sola certezza sembra aver acquisito che l'omicidio di Yitzhak Rabin non è stato il frutto della mente minimale di un piccolo gruppo di esagitati. A cui un mio amico farebbe aggiungere i nomi del sergente Erik Schwartz. Il mio amico minato per aver fornito armi e munizioni a Yigal Amir e il suo fratello Hagai Schwartz e di stanza nella brigata Golani, unità di elite dell'esercito israeliano. E se si è in cui aveva svolto il servizio militare Yigal. E così una serie di ufficiali e commissari e in circolazione si moltiplicano una risposta su che tiene insieme e ribatte oltre i nodi si che il ministro dell'Interno e dei servizi è un gruppo di giovani esaltati e sulle sfiorate il colpo di sotto la direzione dei servizi dello Shin Bet. In nella piazzina blindata di Gerasakim è stato convocato il signor K il tipo dei servizi segreti. K è specializzato in movimenti armati di sinistra e destra. Da oltre un anno interrogatori per rispondere alle domande di sempre. Chi sapeva di lui ha fornito il suo indirizzo. Domande che attendono ancora una risposta.

BOSNIA. L'Eliseo vuole rimuovere le ambiguità del testo. Il 12 referendum serbo

Pace: nel Comitato d'attuazione forse l'Italia

-Bisogna guardare al futuro, non al passato... Questo - e lo ha detto ieri a Bruxelles il ministro degli Esteri Susanna Agnelli - è l'atteggiamento con cui l'Italia intende dare il suo contributo all'azione della comunità internazionale per dare corso agli accordi di Dayton e avviare la ricostruzione della Bosnia.



Rapporto Croce Rossa «In dieci anni di guerre morti 500mila bambini»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il numero dei soli bambini morti nelle guerre scatenate nell'ultimo decennio è di 500mila. Oltre 16mila sono quelli uccisi nell'ex Jugoslavia di cui 1.600 a Sarajevo. Sono le drammatiche cifre uscite dalla Conferenza internazionale di Croce rossa e Mezzaluna rossa che ha riunito a Ginevra 186 firmatari della famosa Convenzione internazionale e 168 società del Movimento Legato alla Ccr.

Milioni di infanzie bruciate indelebilmente. Perché quando non è la morte a giungere crudele in questi decenni di guerre - secondo il rapporto della Croce rossa - alla vita concessa si sono aggiunte privazioni e dolori di ogni tipo. Il 16% dei bambini dell'ex Jugoslavia ha confidato di aver temuto di non poter sopravvivere alle ondate di freddo sopportate stando a volte al riparo di tende o in alloggi di fortuna.



Chirac fa infuriare Sarajevo Scontro sull'intesa di Dayton, arriva la Nato

Cominciano ad arrivare in Bosnia e Croazia i primi soldati dell'operazione Ifor. In una Sarajevo divisa sono sbarcati alcune dozzine di militari inglesi. I serbi riuniti in assemblea nel quartiere di Grbavica hanno indetto un referendum da tenersi il 12 dicembre su quella parte degli accordi di Dayton che riguarda la capitale.

Il primo Natale bosniaco senza guerra dopo quattro anni sorvegliato dalle bandiere della Nato. Ma non c'è l'aria dell'armistizio: non si né tra chi sa né tra chi si accinge ad accoglierli. A Sarajevo ci sono fermenti di varia natura. I serbi continuano a forzare la situazione nei quartieri sotto il loro controllo.

Il serbo di questo pronunciamento popolare è uno solo: cancellare sulla conferenza di Parigi la responsabilità di andare contro un voto popolare. Ma è proprio questo particolare a dover essere messo in dubbio. Come saranno selezionati i serbi che voteranno? Sarà un voto espresso liberamente? Le manie stazioni dei giorni scorsi nei quartieri di Hadzici e Grbavica hanno visto scendere in strada veterani di guerra e bambini. La faccia dei serbi di Sarajevo nessuno l'ha cercata: qui serbi è bene rammentarlo, costretti dagli stessi serbi guidati da Pale a rendersi invisibili.

Il controllo della Federazione croata musulmana, se questo non succederà si dice nel messaggio diffuso dall'agenzia serbo-bosniaca Sma - «adranno tutte le speranze di pace» in Bosnia. «Non possiamo credere - si dice nell'appello - al modello multinazionale musulmano che ha ucciso 20 mila serbi rimasti sotto il suo controllo a Sarajevo. Adesso con la forza delle armi della Nato quel governo vuole obbligarci a subire la sua autorità. Noi abbiamo il dovere di difendere i nostri elementari diritti umani, le nostre proprietà, le nostre tombe e la nostra dignità».

re» i serbi della capitale Parigi non è convinta della bontà dell'accordo per la capitale e parla di «ambiguità» che dovrebbero essere affrontate e corrette nella conferenza di attuazione di Londra prevista per il 18 e 19 prossimi. Un atteggiamento che sta innervando le autorità bosniache. Ieri il ministro per le relazioni con l'Onu, Hasan Muratovic, è arrivato a chiedere che siano gli americani e non i francesi a dislocarsi a Sarajevo «perché così loro non siamo sicuri che l'attuazione degli accordi di Dayton sarà totale».

Clinton risponde a Parigi Quando non sono i serbi a discutere l'accordo di Dayton ci si mettono coloro che dovrebbero renderlo operativo. La Francia continua a chiedere il rapido spiegamento di una polizia civile internazionale capace di «garanti-

FABIO LUPPINO

Sono arrivati in sette a Sarajevo trasportati da un velivolo della Rww il air force. Poi altri ancora. I primi uomini della missione Nato a mettere piede nella città simbolo di ogni mal di testa di ogni speranza della Bosnia presente e futura parlano la lingua di sua maestà britannica. Sono anziani dislocazioni di truppa per fini logistici soprattutto per approntare i servizi di comunicazione quando in tutta la Bosnia e in parte della Croazia saranno di stanza oltre sessantamila uomini. Altri britannici: un centinaio si sono fermati a Spalato.

ton il dispiegamento marcerà a tappe forzate. Un piccolo contingente americano è arrivato lo scorso week end, entro una settimana giungeranno tedeschi, francesi, belgi. Il comandante supremo delle forze Nato in Europa, il generale George Joulwan, ha ordinato il distacco di 2.600 soldati dell'Alleanza. Il primo contingente sarà attivato per un periodo di 7-9 giorni a partire da diverse località in Bosnia e Croazia «per insediare le strutture di contatto necessarie per ricevere la forza di attuazione», ha indicato lo *Strife* di Mons, vicino Bruxelles. Quanto prima sarà oper-

La capitale contesa È di ieri l'annuncio di un referendum da tenersi il 12 dicembre in cui i serbi di Sarajevo saranno chiamati ad esprimersi sugli accordi di pace di Dayton relativi allo status della città bosniaca. «Vogliamo che il popolo serbo decida da sé il suo destino», ha detto Vojislav Maksimovic, sindaco della parte serba di Sarajevo secondo cui il presidente della Serbia Slobodan Milosevic non aveva alcun mandato dei serbi della capitale a firmare quel che ha firmato a Dayton. «Se i serbi accettano l'accordo vedremo. Può essere che lo accet-

Φ
BAUME & MERCIER
GENEVE



Cronografo in acciaio
movimento automatico con riserva di carica
vetro zaffiro Impermeabile fino a 30m
Cinturino regolabile in cuoio o in acciaio
con fibbie pieghevoli
Disponibile anche in versione uomo/da donna

TRANSPACIFIC

Borsa al minimo dell'anno Mibtel in calo (-0,78%) Scambi invariati

MILANO Ancora un record negativo per la Borsa dove l'indice Mibtel ha seguito il nuovo minimo dell'anno (quota 8.804 dopo un minimo a 8.726) e una flessione dello 0,78%. Per importanti titoli del listino, Stet e Eni, Le Stet (+3,48% a 4.130 lire) sono state offerte sin dalle prime battute della giornata e la flessione si aggirava nel pomeriggio, mentre Eni (+2,90%) sono

scivolate sotto la soglia delle 5 mila lire (a 4.930), dopo la notizia dell'esclusione dei titoli dall'indice Morgan Stanley. Gli scambi sono rimasti ai livelli della seduta precedente a 472 miliardi di controvalore. Bene alcuni titoli bancari: Comit (+1,83%) a 3.170 lire, Banca di Roma a 1.467 (+1,73). Credito italiano a 1.673 (+0,60), Invivante le Oliveti a 1.108, in calo il diritto (9,30).

FINANZA E IMPRESA
RAS. Il consiglio di amministrazione della Ras, che si è riunito ieri sotto la presidenza di Angelo Marchio, ha deliberato di aumentare gratuitamente il capitale sociale con l'assegnazione di 1 nuova azione ogni 10 possedute, ordinando di risparmiare sui depositi a lungo del Banco di Napoli da «baa2+» a «ba1» e su quelli a breve da «prime-3» a «not prime». L'agenzia ha anche tagliato il rating del debito subordinato a lungo termine della banca e del Banco di Napoli International da «baa3» a «ba3». La decisione riguarda circa 1,2 miliardi di dollari di titoli di debito emessi dal banco.
SICILCASSA. Il consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa Centrale di Risparmio per le province siciliane ha approvato un programma di ricapitalizzazione della Sicilcassa spa di almeno mille miliardi di lire le cui modalità tecniche verranno concordate con la Regione Sicilia e la Banca d'Italia. All'aumento di capitale sarà affiancato un piano di risanamento predisposto dal consiglio di amministrazione per poter garantire il successo dell'operazione di ricapitalizzazione.
CERVED. Il consiglio di amministrazione della Cerved, riunitosi ieri a Torino, su proposta del presidente Paolo Emilio Ferri ha nominato vice presidente della società, Enrico Salza, presidente dell'Unioncamere Piemonte.
BANCO SUDAMERIS (COMIT). È stato costituito il Banco Sudameris Argentina, nuovo istituto di diritto locale che raccoglierà l'attività delle 24 filiali argentine della Banque Sudameris-Parigi (gruppo Comit). La nuova società, già operativa dal 1 dicembre e con sede a Buenos Aires, dispone di un totale di bilancio di circa 500 milioni di dollari e mezzi propri pari a 64 milioni. La Banque Sudameris in America Latina dispone di 250 sportelli.

TITOLI DI STATO
Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff.
Includes rows for BOT, CCT, CTP, and various government bonds.

MERCATO AZIONARIO
Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff.
Includes rows for various companies like COSTA CR, COSTA CR INC, ALOPOTABILE, etc.

MERCATO RISTRETTO
Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff.
Includes rows for various companies like SAGGETT PRIV, SAGGETT INC, SAFFA, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff.
Includes rows for various investment funds like AZIONARI, PRINCESPITAL, ARCA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazioni, Prezzo, Diff.
Includes rows for various bonds like ENEL 12/1993, ENEL 12/1995, etc.

CAMBI

Table with columns: Cambi, Prezzo, Diff.
Includes rows for various exchange rates like DOLLARO USA, MARCA, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro e Monete, Prezzo, Diff.
Includes rows for gold and various currencies like ORO, EURO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Mercato Ristretto, Prezzo, Diff.
Includes rows for various companies like ENEL, SAGGETT, etc.

ESTERI

Table with columns: Esteri, Prezzo, Diff.
Includes rows for various international markets like SPAGNA, FRANCIA, etc.

Economia lavoro

Concordato a rischio: Fantozzi chiede ai dipendenti delle Finanze di rinviare gli scioperi

L'Onu: cala la ripresa dei paesi più ricchi

Nessuna spiccata crescita quest'anno delle economie dei paesi occidentali, ma in compenso risultati sorprendentemente positivi per le nazioni dell'Europa orientale. È quanto emerge dal rapporto '95 della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, pubblicato ieri a Ginevra che prevede un rallentamento abbastanza acuto dell'economia dei paesi dell'Europa occidentale (dal 3,5% del '94 al 2% nel secondo trimestre del '95), ma un andamento positivo per i paesi dell'Europa centro-orientale (la media è di un più 4,6%).

Tributi	Entrate in miliardi	Diff. % '95-'94
Imposte su patrimonio e reddito	177.854	+3,0
- di cui IRPEF	118.988	+5,5
- di cui IRPEG	17.588	+6,4
- di cui IOR	18.847	-7,8
Tasse ed imposte sugli affari	87.798	+8,9
- IVA netta	64.119	+12,2
- Registro	3.338	+3,4
- Bollo	5.339	-1,2
Imposte sulla produzione	39.829	-11,0
- Di minerali	31.424	-9,7
Monopoli	2.895	-7,8
Lotteria, giochi	5.505	+11,4
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	317.385	+6,9
TOTALE CON RISORSE UE	308.577	+7,2
TOTALE OMBREGNATO	318.488	+7,5

Rallenta il ritmo di crescita delle entrate tributarie: nei primi nove mesi dell'anno il gettito è cresciuto del 6,9%, mentre nei primi otto mesi l'anno era del 7,6%, dunque il gettito sta aumentando, ma in proporzioni minori.

PENALIZZAZIONE FISCALE PER LE FAMIGLIE NUMEROSE

Le coppie con figli pagheranno più tasse di quelle senza figli	
Le famiglie che vivono grazie ad un solo reddito verseranno più soldi al fisco di due coniugi che lavorano entrambi	
Per le famiglie che guadagnano complessivamente 44 milioni lordi all'anno (derivanti da uno o due redditi) si prevede:	
519.000 lire nette a testa (543.000 lire nette se con due redditi)	avranno a disposizione le famiglie che con quel reddito mandano tre figli a scuola tra elementari e università
1.343.000 lire al mese (1.452.000 lire al mese se con due redditi)	salvano dal fisco le famiglie che non hanno figli
11.764.000 lire di tasse	verseranno allo Stato con la prossima dichiarazione dei redditi le famiglie monoreddito senza figli
9.164.000 lire di tasse	verseranno allo Stato con la prossima dichiarazione dei redditi le famiglie con due redditi senza figli
2.800.000 lire all'anno	il surplus fiscale delle famiglie senza figli monoreddito rispetto a quelle con due redditi
12.837.000 lire di tasse	verseranno le famiglie con tre figli e due redditi
10.336.000 lire di tasse	verseranno le famiglie con tre figli e un reddito
1.073.000 lire	la diversa pressione fiscale tra chi ha figli e chi non ne ha

Ossicini: il fisco penalizza ancora troppo le famiglie

ROMA. Le prossime dichiarazioni dei redditi confermeranno che le coppie con figli pagheranno certamente più tasse di chi figli non ne ha. La stessa cosa succederà alle famiglie che vivono grazie a un solo reddito verseranno più soldi al fisco di due coniugi che lavorano entrambi. La previsione viene dagli esperti dell'Osservatorio permanente per la famiglia istituito dal Ministro della solidarietà sociale che hanno dal fisco ieri, alla presenza del ministro Adriano Ossicini, i dati elaborati dalla società statistica Sompo riferiti alle famiglie che guadagnano complessivamente 44 milioni lordi all'anno derivanti da uno o da due redditi. Queste sono le cifre della penalizzazione fiscale per le famiglie numerose e per quelle con una sola entrata che con quel solo reddito mandano tre figli a scuola (tra elementari e università) al netto delle imposte delle tasse universitarie dei figli delle mutue e spese mediche: ha a disposizione 519.000 lire a testa (543.000 se provenienti da due redditi). «Una cifra che è praticamente sotto la soglia della povertà», sottolinea Antonio Galini che ha condotto la ricerca. Chi infatti non ne ha può pagando le stesse tasse salva dal fisco 1.343.000 lire al mese (1.452.000 se ha due redditi).

Il Tesoro lancia l'allarme deficit

«Tassi troppo alti». E le entrate fiscali frenano

ROMA. Il Tesoro lancia l'allarme deficit. Il fabbisogno pubblico infatti potrebbe aumentare nel 1996 di ben 3 mila miliardi di lire oltre il tetto previsto (fissato a quota 109.400 miliardi) se gli interessi sui titoli di Stato dovessero mantenersi all'attuale livello del 10% anziché scendere all'8,5% come previsto dal governo per l'anno prossimo. F questo il risultato di una simulazione realizzata dalla Ragioneria generale dello Stato secondo cui i maggiori oneri per interessi del settore statale assommerebbero nel caso in cui il saggio di interesse si mantenesse per tutto il '96 e il '97 al livello del 10% a + 3.006 miliardi nell'anno prossimo e a + 14.665 nel '97. Nel '98, il maggior onere stimato dalla Ragioneria toccherebbe i 20.193 miliardi.

Il Tesoro lancia l'allarme deficit. Secondo una simulazione della Ragioneria dello Stato infatti se nel '96 i tassi di interesse sui titoli di Stato non scenderanno dall'attuale 10 all'8,5% lo Stato dovrà mettere in conto 3 mila miliardi di fabbisogno in più. Admittura 14.600 nel '97 se i tassi rimasero sugli attuali livelli. Intanto brutte notizie arrivano dal Fisco a settembre entrate in frenata. Fantozzi in allarme per gli scioperi delle Finanze di metà mese.

PAOLO BARONI

concordato arrivano notizie non certo positive. Nei primi nove mesi di quest'anno infatti le entrate tributarie sono ammontate a 317.385 miliardi con un incremento del 6,9% (+ 20.645 miliardi) rispetto allo stesso periodo del '94. Non si ferma quindi il rallentamento della crescita degli introiti del Fisco: ad agosto l'aumento era stato infatti del 7,6% a luglio dell'8,6% e a giugno del 9,5%. Se si tiene conto del le risorse devolute all'Uc, la crescita è stata del 6,6%.

E il Fisco stenta

Nel solo mese di settembre le entrate sono ammontate a 25.157 miliardi con un incremento modesto, appena lo 0,1 in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

A settembre resta soprattutto preoccupazione l'andamento delle imposte sul patrimonio e sul red-

della Salfi Giuseppe Pasera ha accusato Fantozzi e il ministero delle Finanze di mettere dei paletti per mettersi al riparo da futuri aspetti politici di non volere il funzionamento dell'amministrazione finanziaria di rischiare un ripetersi anche in Italia di quanto sta avvenendo in Francia. «Non credo proponga ribattuto il ministro chiudendo la visita lampo torinese».

Cresce la protesta

Oltre allo sciopero del 14 indetto dal Salfi, altre due giornate di sciopero generale dei dipendenti del ministero delle Finanze dovrebbero essere attuate intorno al 18 di dicembre. È quanto ha annunciato ieri Stefania Spizzichino della Cgil il dipartimento della Funzione pubblica non ha ancora approvato - dice Spizzichino - dopo sei mesi le piante organiche dell'amministrazione finanziaria mentre si segnalano pesanti carenze di personale negli uffici del Nord. Inoltre i confederali sottolineano la mancanza riforma del ministero delle Finanze ferma dal '91. Gli scioperi dovrebbero svolgersi dopo metà dicembre «proprio per non creare ulteriori problemi in coincidenza con il termine previsto per il concordato». Mentre proprio in coincidenza con tale scadenza la Rbf dopo quelle di ieri (4 ore di sciopero con presidio a Roma in piazza Montecitorio) proclamerà altre agguati dal 13 al 15 dicembre.

Fmi: nuovo «check-up» sui conti dell'Italia

Dodici giorni per passare al setaccio l'economia, la finanza e lo stato dei conti pubblici italiani. De oggi una delegazione internazionale inizierà il giro di incontri ad altissimo livello con i responsabili dei ministeri economici e finanziari, della Banca d'Italia, della Confindustria, del sindacato e delle autorità di controllo per passare al setaccio il nostro paese e stilare un rapporto che metterà a nudo pregi e difetti del nostro sistema economico, anche alla luce del prossimo varo della manovra finanziaria 1996. Quest'anno c'è una novità: il capo delegazione non è Massimo Russo, l'ormai noto direttore del dipartimento europeo, ma Mike Deppier.

Quanto pagano le famiglie

Inoltre secondo i dati forniti dall'Osservatorio ad esempio le famiglie monoreddito senza figli con reddito di 44 milioni lordi verseranno allo Stato con la prossima dichiarazione dei redditi 11.764.000 di tasse (il totale delle imposte annue e degli oneri sostenuti) 2.600.000 all'anno in più rispetto a quelle che nelle stesse condizioni hanno due entrate che invece pagano 9.164.000. Chi ha tre figli e un reddito solo si mpre su una base di 44 milioni lordi pagherà 12.837.000 cifra che diventa 10.336.000 se proveniente da due redditi. Così la diversa pressione fiscale tra chi ha figli e chi non ne ha è di 1.073.000. «Ho documentato scientificamente cosa succede alle famiglie italiane», ha spiegato il ministro Ossicini - e ho fornito questi dati al Consiglio dei Ministri. Insieme a quelli di altri circoli sui guadagni medi delle famiglie italiane (una su sette vive con meno di un milione e 400 mila lire al mese) rappresentano dati programmatici e non astratti sui quali si può impostare una legge finanziaria».

Sul testo in discussione alla Camera Ossicini auspica dei miglioramenti per quanto riguarda i fondi a disposizione per le famiglie «tenendo conto del dato oggettivo che non possiamo e certamente cambiare il quadro generale». Sono disposti - ha concluso - a accogliere tutti gli emendamenti che terranno conto dei dati più validissimi che abbiamo presentato».

Quasi 5 mila emendamenti

E sono circa 5 mila gli emendamenti presentati a oggi, collegati alla manovra e bilancio 1996 dalla commissione Bilancio. Una intesa per selezionare gli emendamenti con i contenuti più importanti «va raggiunta per forza» afferma il relatore del provvedimento Silvio Lotti (Fi) presidente della commissione Bilancio che «altrettanto farà una proposta complessiva» chiamerà la commissione a votare. Delle circa cinquemila richieste di modifica, quasi la metà dovrebbero risultare inammissibili tuttavia ne varrebbero circa 2.500 emendamenti che «dovrebbero essere discussi tutti, sarebbero probabilmente salutare il ruolo di marcia della Camera. Ma per l'ora i tempi saranno rispettati e l'aula esaminerà il provvedimento da lunedì prossimo. Perché - conclude Lotti - nessuno ha interesse a creare una situazione di sconquasso».

La sfida di Modigliani: inflazione uguale a zero

BOLIGNA. Stop ai provincialismi. L'Italia può essere virtuosa riducendo il deficit pubblico e difendendo l'occupazione, parola del premio Nobel Franco Modigliani.

La Francia vive la sindrome italiana con i mercati sempre più sospettosi che temono una virata populista della coppia Juppé-Chirac e sogna la nostra disciplina sindacale. In Italia la disciplina salariale è ridiventata materia inaccessibile e addirittura qualcosa teme guarda un po' la novella sindrome francese un'ondata di scioperi per recuperare il potere di acquisto delle fasce pagate tradite dall'inflazione al 6%. Nel momento delle sindromi l'ottimista stringe la cinghia di Maastrecht e la lezione a tutti. C'è un'altra via mediana tra crescita e inasprimento dei prezzi e rigore che sarebbe l'occupazione? Secondo Modigliani esiste. E si chiama da vani i troi la strada che porta al nuovo di inflazione zero. O quasi.

L'economista si è messo al lavoro con Mario Baldassarri, professore

ANTONIO POLLO SALIMBENI

recuperare potere d'acquisto. 153 nel '97 e nel '98. Dice Modigliani «Gli incrementi di inflazione previsti nei tre anni danno un risultato del 18%, troppo perché i tassi di interesse si riducono».

Zero per cento nel '97

I sindacati devono capire che gli aumenti salariali nominali che puntano alla riconquista dell'inflazione passata si traducono in un boomering, cioè che guadagni oggi non rimbuciano l'anno quando i prezzi salgono e i redditi non possono tenere fermi i loro prezzi.

L'economista italiano americano ha parlato all'università bolognese a studiare le professioni (sono interviene anche i professori Labini e Galavotti). Ha parlato a lungo con Carlo Azeglio Ciampi, gli ha fatto vedere i risultati condotti finora che si è visto i termini del patto di non default del 1993 che fu uno dei pilastri del

governo guidato dall'ex governatore e ministro tale anche dopo tanto da suscitare qualche invidia qui e là per l'Europa. Scavalcamento nel senso che si deve essere ancora più coraggiosi. Le ipotesi di riferimento del lavoro di Modigliani & C sono un cambio lira marzo tra 1.100 e 1.050 una crescita economica del 3,5% per tutto il triennio grazie alla consistente riduzione dei tassi di interesse resa possibile dalla riduzione dell'inflazione e dal recupero di credibilità nella politica fiscale. Risultato sull'occupazione nel 2000 mila posti di lavoro nel '96, 300 mila nel '97 e altrettanti nel '98. Risultato sul deficit pubblico nel 1998 sotto il 3% sul prodotto lordo. Inoltre la pratica dell'inflazione zero cancellerebbe la parola «stagnazione economica» dal vocabolario governativo. Se i componenti sono virtuosi non ce ne sarà più bisogno.

La previsione è chiara: la credibilità non è affare che riguarda solo il governo e la stabilità dello scartamento che lo sostiene. È anche affare delle parti sociali. I sindacati devono accettare di recuperare il potere d'acquisto perduto in parte con il contratto nazionale in parte negoziando gli incrementi di produttività quindi con una dose di incertezza sul risultato. Gli imprenditori devono essere meno ingordi. Il negoziato sui salari deve essere fatto non sui valori nominali bensì sugli incrementi effettivi di salario e oggi ha spiegato Baldassarri «che si sono vicini più all'1 che non al 5».

Tra sogno e provocazione

Una sogno impossibile? Una visione del rigore costruita a tavoli? Chiaro che la proposta fu di scutare. Tanto più che è scesa in un momento in cui l'inflazione cala e è sempre Modigliani che parla «non si sa se sta andando su o giù». Modigliani non ama. Ma i sindacati non si smette di leggere sulla pelle dell'economia a colpi di n cinto usando i fari della legge finanziaria per calcoli politici.



BORSA		
MIB	889	+ 1,08
MIBTEL	8.820	+ 0,78
MIB 90	13.281	+ 0,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		0,27
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MINIERE		- 3,70
VITOLI MILIONI		
SILMIT		0,90
VITOLI PERSONE		
LA FONDAS W		- 65,00
LIRA		
DOLLARO	1.598,65	0,29
MARCO	1.114,70	0,20
YEN	15.864	0,08
STERLINA	2.454,75	1,36
FRANCOFR	320,1	0,21
FRANCO SV	1.371,50	0,76
FONDI		
INFR. SANI A		0,34
AZIONARI ITALIANI		0,43
BILANCIAI ITALIANI		0,41
BILANCIAI ESTERI		0,44
OBLIGAZ. ITALIANE		0,28
OBLIGAZ. ESTERE		0,34
BOT		
10 ANNI		0,11
5 ANNI		0,04
1 ANNO		0,13

VERTENZE. Già respinte la gran parte delle richieste dei lavoratori. Nuovo incontro il 12

Tra Fiat e sindacati è subito braccio di ferro

Su quattro quinti delle richieste presentate dai sindacati, la Fiat non è disposta a discutere, perché sostiene che non rientrano tra le materie che il contratto assegna all'ambito aziendale. È disposta a negoziare su tre sole questioni (premio di risultato, commissioni paritetiche, istituzione di una previdenza integrativa) ma anche su queste con pesanti limiti. Partono dunque in salita le trattative per la vertenza di gruppo che continueranno il 12 dicembre

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MIGHELE COSTA

■ TORINO «Gli altri punti della vostra piattaforma non li cito nemmeno. Se li citassi potrebbe sembrare che per noi siano benvenuti. Quindi non ci sono da discutere. Quando non ci sono da discutere, non ci sono. Qui si parla di testuali rivolte ai sindacalisti dal responsabile della delegazione aziendale Michele Figuratì danno l'esatta misura dell'atteggiamento con cui la Fiat si è presentata al primo incontro per la vertenza di gruppo. Gli altri punti su cui la Fiat non vuole nemmeno discutere sono quattro quinti della piattaforma presentata dai sindacati. Tutte le rivendicazioni più qualificanti su organizzazione del lavoro e relazioni industriali

Una raffica di no-
La lista di adozioni della Fiat è stata quella di ieri: erasi dietro una lettera restrittiva e "dis-ak" dell'8 del contratto dei metalmeccanici nel quale si dice che la contrattazione aziendale non può avere per oggetto materie già definite in altri livelli di contrattazione. Secondo l'interpretazione di Figuratì questa norma consentirebbe di contrattare a livello aziendale soltanto tre questioni: le commissioni paritetiche, azienda sindacati, il premio di risultato previsto dall'art. 9 del contratto e l'istituzione di una previdenza integrativa aziendale. Ed anche su questi tre punti ha già fatto capire che la Fiat è disposta a discutere ben poco.
Il contratto dice che il premio di risultato può essere collegato sia

all'andamento economico dell'impresa sia ad indici di produttività e qualità. La Fiat invece parla solo di "redditività e competitività" cioè vorrebbe far dipendere il premio unicamente dai risultati di bilancio. Dietro in sostanza "no" alla richiesta di legare almeno in parte gli aumenti salariali alla qualità di stabilimento da misurare attraverso una serie di parametri controllati dai delegati della Fiat. E dice chiaramente che non vuole coinvolgere i lavoratori nella gestione della qualità - commenta Claudio Stacchini, responsabile della lega Fiom di Mirafiori - ed lo fa con i manifesti mettendo questa risposta accanto alle spazzole di Romiti sulla qualità totale. Sempre sul salario la Fiat ritiene "eccessiva" la richiesta di due milioni l'anno aggiungendo che la maggior parte degli aumenti non potrà essere erogata prima del '97.

La Fiat poi dice di voler migliorare l'attuale struttura delle commissioni paritetiche sorvolando sul fatto che attualmente le commissioni sono centralizzate mentre la piattaforma chiede l'istituzione di commissioni di stabilimento espresse e gestite per la parte sindacale direttamente dalle Rsu che abbiano il potere di intervenire sui programmi produttivi, gestione della qualità, carichi di lavoro e saturazioni di ogni operaio. Formazione professionale, qualificazione, eliminazione dei lavori nocivi, assegnazione dei lavoratori ultra cinquantenni a mansioni meno gravose, pari opportunità, trasporti

ecc. Dopo aver detto di non voler nemmeno discutere degli "altri punti" Figuratì ha poi risposto su alcuni di loro un "no" secco all'infinito per i lavoratori che sono sottoposti a turnazioni di sabato e di domenica, un "no" appena più attenuato all'aumento aggiuntivo per i lavoratori di Melfi e Pratola Serra che oggi sono penalizzati nel salario rispetto alle altre fabbriche "no" alle richieste sulla formazione controllo delle mansioni e trasparenza dei criteri delle promozioni per gli impiegati. In sostanza "no" a tutte le richieste sulle condizioni di lavoro che in questi anni di crisi sono peggiorate in modo inaccettabile alla Fiat. Proprio ieri mattina hanno scioperato centinaia di operai della Meccanica di Mirafiori mentre nei giorni scorsi fermate e rano state alle presse di Mirafiori alla verniciatura di Rivallia e tra i conduttori di impianti automatizzati. Non abbiamo lanciato mesi per costruire una piattaforma senza ed equilibrata - commenta il segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi - per poi accettare pregiudizialmente tutti i punti della piattaforma hanno eguale valore e siamo indisponibili allo scricchiolio anche di un solo punto.

Il 12 nuovo round
Dopo un paio di ore si è deciso di aggiornare la trattativa al 12 dicembre per entrare nel merito delle rivendicazioni. La prima disponibilità manifestata dalla Fiat sono i sindacati. Commenta il segretario nazionale della Uil Roberto Di Muro: «La piattaforma - osserva la segretaria nazionale della Fiom Susanna Camusso - è assolutamente coerente con le procedure definite dal contratto. La Fiat quindi dovrà misurarsi nel merito di tutte le rivendicazioni presentate. Più che pregiudiziali - afferma il segretario della Fim Pierpaolo Baccetta - mi pare che la Fiat abbia un pregiudizio: teme che la presenza del sindacato in fabbrica il ruolo negoziato dato alle Rsu sia un vincolo per l'efficienza».

Unità sindacale Lettera aperta di Larizza a Cgil e Cisl

■ ROMA «Art. Sergio e Sergio» comincia così una lettera aperta che il segretario generale della Uil Pietro Larizza ha inviato oggi ai suoi colleghi della Cgil e della Cisl. Colletti e D'Antonio. Una lettera per respingere le critiche che gli sono pervenute addosso dalle altre due confederazioni dopo il suo annuncio di voler dar vita ad un nuovo partito politico fondato sui valori della cultura laica e socialista italiana. Rivendico per me e per tutte le persone che la pensano allo stesso modo il pieno diritto, come Larizza, di impegnarmi per un progetto politico capace di ricomporre le divisioni presenti tra i socialisti e tra i laici. E' un progetto che mi appartiene, è un diritto-dovere a cui non intendo rinunciare da cittadino e da sindacalista. Se questo è per voi un impedimento per il lavoro unitario vi chiedo di farmelo sapere in modo esplicito. In quel caso sentirò gli esecuti alla Uil ed i dirigenti che fino a prova contraria sono gli unici che hanno il ruolo ed il potere di decidere in materia. Se invece i comunisti e Larizza si preferisce continuare con le polemiche, attraverso la stampa si creeranno solo confusione e contrasti senza alcun risultato. Ho seguito la strada incensurata della lettera aperta perché mentre apprezzo molto le preseunte come vengono tenute tra Cgil e Cisl, apprezzo di meno queste insistenti critiche sui diritti politici delle persone presentate



Uscita di operai Fiat

Max Ferrero

Domani a Roma manifestazione per il lavoro

«Creare lavoro garantire i diritti» È lo slogan scelto dai Comitati informazionali disoccupati e dai comitati per il lavoro della Cgil che hanno organizzato una manifestazione nazionale per domani (5 dicembre) a Roma davanti alla Camera dei deputati (galleria Colonna) con inizio alle ore 11. Nell'appello diffuso dagli organizzatori della giornata di mobilitazione si critica non aspramente le misure sulla forma del collocamento che si legge nel volantino «abbattono dal 12 al 6 la percentuale di avviamento delle fasce più deboli», istituzione lizzano la chiamata sui presenti senza le necessarie garanzie di formazione per tutti, azzerano l'anzianità di iscrizione senza indicazioni precise e estive, aboliscono i criteri di formazione delle graduatorie sospendono l'avviamento numero del collocamento obbligatorio per gli invasi aboliscono il nulla osta aiutando di fatto l'espandersi ulteriore del lavoro nero. Il decreto - sostengono i Cgil e i Comitati per il lavoro - viola l'indebitamento della funzione pubblica e del collocamento che governa e controlla il mercato del lavoro mentre occorre una legge che consenta di creare nuovi posti di lavoro in grado di rispondere alla grave crisi di occupazione giovanile e femminile e dei disoccupati di lunga durata non tutelati contro le fasce di boia».

Precisazione

Nell'articolo che ha ricordato Emilio Pugno, pubblicato a pagina 15 dell'Unità di ieri, è stata introdotta una notizia che riguardava Sergio Garavini come approdato nella formazione dei socialisti unitari. Non è così. Garavini è uscito da Rifondazione Comunista non per contribuire alla costituzione di un altro gruppo ma per contribuire all'unità della sinistra.

In 513 a casa dall'8 gennaio. Il 18 manifestazione a Milano Olivetti, partono le prime lettere di cassaintegrazione

■ MILANO La Olivetti ha formalmente aperto le procedure per la cassa integrazione straordinaria. Il provvedimento - che se non si rinegherà un'attesa decorerà dall'8 gennaio 96 riguarda per ora 513 lavoratori (110 a Ivrea altri 110 a Milano 95 a Roma e circa 200 nelle filiali sparse per l'Italia (per molte di esse ciò significa che rebbi condanna alla chiusura). Le lettere di comunicazione datate 1 dicembre sono state recapitate nel pomeriggio di ieri alle Rsu. Altre 100 lettere seguiranno all'inizio di gennaio all'atto della costituzione nell'ambito della ristrutturazione di gruppo delle due nuove società la Olivetti Personal Computer e la Olivetti Lxcom. Sono mille in tutto sui 2 mila esuberanti annunciati dalla Olivetti che l'azienda ha deciso unilateralmente di mettere in cassa integrazione con decorrenza immediata, nonostante gli autorevoli inviti alla ripresa del confronto espressi in occasione di lo sciopero di venerdì scorso.



Corrado Passera

Vertenza Rolo-Carimonte Polemiche e nuovi scioperi

Non si placa la polemica fra sindacati e vertici bancari del Credito romagnolo-Carimonte anche sulla partecipazione agli scioperi di giovedì e venerdì scorsi (contro l'ipotesi aziendale di 900 esuberanti) i sindacati sostengono che «le percentuali diffuse da Carimonte risultano inattendibili». «La media complessiva - spiegano i sindacati - si attesta attorno all'80 per cento; più analiticamente si deve rilevare che la percentuale di adesione al credito romagnolo è stata mediamente superiore. I lavoratori Carimonte hanno fornito, nelle zone tradizionali, una risposta sicuramente positiva, nonostante le pressioni messe in atto dall'azienda». Le organizzazioni sindacali ritengono scorretta l'iniziativa aziendale di inviare al personale un questionario sulla mobilità, i contenuti e l'utilizzo del questionario devono essere oggetto di trattativa, sostengono i sindacati, che invitano i colleghi a non consegnarlo e a non compilare. Comportamento scorretto - anche per il trasferimento del Ced di Carimonte presso il Ced del Credito Romagnolo senza un'adeguata informazione né ai lavoratori né al sindacato. I sindacati conformano quindi i prossimi scioperi, giovedì 7 e lunedì 11, divisi per settori, così come le astensioni dalle prestazioni di lavoro straordinario

ed non realizzato da Opera Multi media (gruppo Olivetti) e Ricordi per smantellare ancora una volta le voci di un disimpegno del gruppo dal Personal Computer. E per affermare che i sindacati non si sono ancora espressi sulla proposta di ridurre il costo del lavoro in cambio di una riduzione degli esuberanti annunciati. Mentre l'esplicito Fiom parla di «saggiamento di strutture» e accusa di ipocrisia la proposta di coprire i costi in lavoro mille lavoratori con il taglio dei salari di tutti i dipendenti. E discorde con l'impianto della proposta aziendale - che si rinegherà sui spalle dei lavoratori - viene ribadito dal leader della Fim Cisl Gianni Ballo.

Il sindacato intanto è in attesa della convocazione a palazzo Chigi del governo ha un'ipotesi di responsabilità - dice il segretario Fiom Gaetano Castano - che mette in guardia l'esecutivo anche dai rischi di una nuova crisi. Si è detto che dovrà essere ancora questa settimana il Portofino alla sede dell'Unità della Fim Cisl con l'uso alla fine del settore informatico italiano.

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni Dal 28 novembre il primo Cd

Hollywood

Musiche da La mia Africa E.T. L'Extraterrestre Momenti di gloria King Kong Via col vento Lawrence d'Arabia I predatori dell'arca perduta Balla coi lupi I magnifici sette Ombre rosse Scandalo al sole Colazione da Tiffany West Side Story Il mago di Oz Jurassic Park L'amore è una cosa meravigliosa Guerre stellari La Pantera rosa

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

Per informazioni tel. 06 69996490/491 (ore 9, 13, 14, 17)

Nuovo minimo in Borsa. Stet -3,5%, Pagnossin al debutto

L'Eni non supera l'esame del mercato

Il titolo scivola sotto le 5.000 lire

Un altro minimo annuale - l'ennesimo - per la Borsa di Milano trascinata al ribasso dalla caduta dei titoli Eni e dall'improvviso scivolone delle Stet. Al terzo giorno di quotazione «senza rete» l'Eni non regge la prova del mercato e precipita sotto le 5.000 lire. In questo contesto di depressione si appresta a debuttare in Borsa una temeraria azienda trevigiana la Pagnossin che da domani inizia il collocamento dei suoi titoli

GARIBOLDI

MILANO. La Borsa di Milano spulforda. Al termine di una giornata di ribasso l'indice Mibtel ha segnato un nuovo minimo annuale a quota 8.804 con una flessione dello 0,78%. Il volume complessivo degli scambi non ha raggiunto i 500 miliardi nonostante l'arrivo sul mercato della «matita di Eni» che da sola movimentò una cinquantina di miliardi di affari al giorno.

Proprio l'Eni è stato uno dei protagonisti della seduta, pensa la rete di profitti che aveva in modo da tenere in piedi la quotazione ufficiale al livello del collocamento (5.500 lire) il titolo dell'Eni petrolifera non sembra reggere l'esame del mercato tanto da abbassarsi il 170 giorno di contrattazione da 5.500 lire a 5.000 lire. La caduta delle Eni ha assunto le proporzioni decisamente vistose raggiungendo anche il 4 per cento ridimensionarsi sul finale, quando il titolo è stato scambiato a 1.900 lire, con una flessione che sfiora il 3%. Un andamento che si somiglia come una clamorosa dimostrazione di sfiducia verso la società che di fronte al gran lunga il titolo di più capitalizzata del listino.

Migliaia di sottoscrittori che hanno acquistato le azioni solo un paio di settimane fa si affrettano a cederle in Borsa mettendo nel conto di perdere circa 320 lire per azione. Il caso è solo uno dei segni che evidenziano che essi non credono in un ripresa dei corsi in tempi rapidi.

Telefonici a picco

Ma non è solo l'Eni a zigzagare. Il listino tenne particolarmente pesanti

sono stati i titoli telefonici con la Stet in testa. La finanziaria pubblica - sussidiata di voci e di previsioni non positive - ha lasciato sul campo ben il 348 - proprio nel giorno in cui vengono rivelati i nomi (quelli della IP Morgan e della Giuberga Sbc Warburg) degli esperti internazionali che dovranno valutare il gruppo in vista della sua privatizzazione.

Per la Stet è stata una giornata nera. A Milano si dice che la holding potrebbe dover ricorrere a un aumento di capitale per finanziare l'acquisto del 25% delle azioni della società telefonica russa Svazinvest, una operazione che costerà

Aumento Ferfin L'assemblea slitta a venerdì

Si terrà in seconda convocazione l'8 dicembre, l'assemblea straordinaria della Ferfin, che dovrà esprimersi sull'aumento di capitale. Lo slittamento in seconda era dato per scontato da diversi giorni, ma diventa ora ufficiale con la pubblicazione oggi di un avviso ai soci. Il consiglio di amministrazione della Ferfin ha determinato l'importo dell'aumento in 85,2 miliardi, seguito da un altro aumento di capitale da 95,3 miliardi al servizio del warrant di prossima emissione. L'importo esatto non era stato inizialmente stabilito a causa dell'incertezza sul numero di warrant Ferfin, ex-Paleocapa, esercitati nel mese di novembre.

complessivamente investimenti per oltre 2.000 miliardi di lire. La voce è senza scontri ovviamente ma la dice lunga sulla propensione del mercato per gli aumenti di capitale in questo periodo.

La caduta della Stet ha indebolito gli altri titoli telefonici che si sono ripresi solo nelle ultime battute del mercato. Le Tim hanno chiuso comunque in ribasso (0,75%) mentre le Telecom sono riuscite a invertire la tendenza terminando la seduta con un modesto ma significativo +0,37%.

Matricola coraggiosa

È in questo bel clima che si appresta a debuttare in Borsa la trevigiana Pagnossin società specializzata nella produzione di ceramica forte. Si tratta della tipica media impresa italiana con un fatturato di 56 miliardi previsti quest'anno con 250 dipendenti e una fortissima propensione alle esportazioni. Per il '98 ha detto il presidente Carlo Rinaldi presentando il progetto di quotazione, la Pagnossin con la di avviare a 124 miliardi di fatturato con un utile operativo di ben 46.

Con questo progetto in testa i vertici della società non si sono lasciati intimorire dal deprimente andamento del mercato. Da domani inizierà il collocamento delle azioni in vista della quotazione. Il prezzo annunciato in serata - 5.650 lire - è sensibilmente più alto di quello della perizia del Consiglio di Borsa che si era fermata a 5.000 lire. Ma Rinaldi è ugualmente fiducioso di farcela forte dell'interesse dimostrato fin dai giorni di quotazione istituzionali al quale è riservato il 35% dell'offerta.

Con il collocamento a quel livello di prezzo la Pagnossin racconterà 56 miliardi e mezzo - una buona raccolta per finanziare il suo ambizioso piano di sviluppo. Sarà questa l'ultima matricola della Borsa milanese nel '95. Con l'inizio del ciclo di gennaio tra una decina di giorni qualcuno spera ancora che si possa voltare pagina e avviare un barlume di ripresa. E sperare si sa non costa nulla.



Luca Bruno / Ap

Bologna: la Caer si trasforma in holding e guarda alla Borsa

La Caer, la holding costituita tra sei casse di risparmio emiliano romagnolo di cui Carisbo detiene il controllo, diventerà un gruppo creditizio. «Questi tre anni di vita sono stati una sorta di istruttoria - ha detto ieri il presidente di Carisbo, Gianluigi Sacchi Morsiani - durante un convegno sul futuro delle Fondazioni - Caer deve fare un salto di qualità - essere riconosciuta statutariamente come holding capogruppo. La Cassa di Bologna ha avviato con gli altri partner (le casse di Imola, Carpi, Cento, Faenza e Lugli) lo studio di un progetto che sarà realizzato in tempi brevi. Non è scontato - ha detto Sacchi Morsiani - che tutti gli aderenti lo accettino, pertanto il discorso è aperto anche con altre casse della regione». La trasformazione di Caer in holding capogruppo è preponderante a future alleanze o fusioni per creare un gruppo creditizio in forma di holding sufficientemente forte da presidare il territorio ed evitare rischi di scalate esterne. Caer potrebbe fondersi con altre realtà della regione e extraregionali e la capogruppo della nuova holding potrebbe essere quotata in Borsa. Stefano Zamagni, consulente economico dell'Ulivo, dal canto suo ha proposto che le Fondazioni riservino alle spese istituzionali (quelle definite dalle finalità statutarie) una percentuale fissa (pari almeno al 5%) del loro patrimonio.

Dopo le polemiche sul bilancio dell'Inps

Giarda: tre risposte al rebus-pensioni

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Chiamo il problema del maggior deficit delle gestioni previdenziali dell'Inps, peraltro già previsto dalla Finanziaria '96 nel coprire il fabbisogno «normale» in 74.000 miliardi, resta quello delle sentenze della Corte costituzionale sull'integrazione al minimo delle doppie pensioni e di reversibilità 4.000 miliardi che il giudice ordinario interverrà di pagare nel '96. Ma l'Inps se governo e Parlamento non indicheranno forme e tempi del pagamento. E l'onere complessivo per soddisfare tutti gli aventi diritto sarebbe di 47.286 miliardi di arretrati tra capitale interessi e rivalutazione monetaria. Ai quali si aggiungono 2.500 miliardi l'anno a carico dell'Inps per corrispondere i nuovi assegni con l'integrazione al minimo.

Scegli da superare

È dunque questo il vero scoglio che ha di fronte il governo: viste le colossali dimensioni dell'onere finanziario. Trattandosi di una questione che si concretizza in termini di spesa obbligatoria solo al momento in cui passa in giudicato il dispositivo del giudice a favore del singolo pensionato che ha fatto il corso non necessariamente e di sbrogliare insieme alla manovra fiscale di fine anno. La pensa così il sottosegretario al Tesoro Dino Piero Giarda che ieri in una intervista radiofonica al G7 non ha però nascosto la gravità del problema che è tuttora nell'agenda del governo.

Giarda individua tre ipotesi peraltro non ugualmente percorribili per la soluzione del fabbisogno dell'Inps determinato dalle sentenze della Consulta. E fra le possibili strade - quali è compresa quella di emettere titoli di stato speciali - ci sono diverse ipotesi che possono essere configurate la prima - afferma il rappresentante del governo - è quella di ignorare queste sentenze e lasciare che facciano il loro corso attraverso i procedimenti di esecuzione nei confronti dell'istituto di previdenza. Non penso che sia una posizione realistica tuttavia è da considerare. «La seconda» prosegue Giarda - è quella di sciare andare il costo di queste maggiori spese sul fabbisogno ma anche questa ipotesi è certamente da scartare. Resta quindi il problema di ricercare chi deve pagare per questi maggiori oneri e la scelta è fra i lavoratori il contribuente in generale oppure il pensionato. Quindi il governo dovrà decidere

su quali categorie andare a scaricare il reperimento delle «risorse» per far fronte a questi oneri. Comunque - ha sottolineato Giarda - questa questione drammatica posta dalle sentenze della Corte che riguardano la concessione dell'integrazione al minimo anche su più pensioni - anche se finalizzata «è veramente un paradosso unico e forse mondiale che un individuo debba avere, dal momento che pubblica una doppia integrazione al minimo, per il fatto di essere beneficiario di due pensioni».

Quanto ai tempi della soluzione Giarda rinvia alla calma. «Non c'è una necessità logica di prendere una decisione nei prossimi 15 giorni. Certamente è una questione che deve essere affrontata perché lasciarle le cose senza far nulla sembra un po' improponibile. E pensionati ai quali è stato riconosciuto che diritto potrebbero adire il procedimento di questo genere. Non è necessaria una contestualità di decisioni per esempio con gli interventi tributari di fine anno».

Come aspetto economico il sottosegretario suggerisce di riflettere su due questioni: una riguarda l'accumularsi degli oneri che si sono avuti o che si avranno fino al 31 dicembre 1995 (fino al mese scorso l'Inps ha pagato 1.500 miliardi) - allora per questi si potrebbero ipotizzare un'operazione di cambio di titolo del debito pubblico con garanzie rischiate particolarmente.

Il «decreto»

L'altra conclude Giarda riguarda gli oneri che dovranno essere pagati (eventualmente a partire dal primo gennaio del '96 essendo esclusa la possibilità di fare autotutela) la possibilità di fare autotutela. Il fabbisogno del settore statale bisognerà trovare le fonti di finanziamento e questo è un compito su cui il governo ricomincerà a pensare nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. Il rappresentante dell'esecutivo parla infine di «meccanismi ipotizzati in questi giorni per la manovra correttiva di fine anno (benzina, sigarette, alcolici ecc.) e delle possibili alternative. «Tutti i vantaggi possibili sono aperti su tutti i fronti di entrata e saranno considerati imposte dirette e imposte indirette e tutto il ventaglio ancora molto ampio di tributi che il nostro ordinamento mette a disposizione».

J.P. Morgan e Giubergia valutatori congiunti. Ma i tempi della privatizzazione restano incerti

Coppia italo-americana per la vendita Stet

GILDO CAMPESATO

ROMA. Nuovo passo in avanti verso il collocamento integrale della Stet. Il Comitato dei ministri per la privatizzazione e responsabilità del Tesoro, Lamberto Dini, del Bilancio, Roberto Masera e dell'Industria, Alberto Clivio, hanno deciso che i due valutatori congiunti per la privatizzazione della finanziaria telefonica diretta da Ernesto Pascale saranno l'americana J.P. Morgan e l'italiana Giubergia Sbc Warburg. La scelta del comitato ministeriale avviene all'indomani di una short list di nove società di consulenza. Le cui nomine sono in corso per l'inizio di gennaio.

Coppie miste

Il patto è come già avvenuto in precedenti affari, altre appaiono. Il caso della degli advisor alla decisione sul collocamento di collocamento è il comitato Draghi e il ministro incaricato della privatizzazione sono l'americana J.P. Morgan e l'italiana Giubergia Sbc Warburg. La scelta del comitato ministeriale avviene all'indomani di una short list di nove società di consulenza. Le cui nomine sono in corso per l'inizio di gennaio.

Con la scelta dei valutatori si è praticamente concluso il processo di collocamento in Borsa della Stet. La coppia J.P. Morgan e Giubergia Sbc Warburg ha occupato circa un anno e mezzo quando il 12 dicembre del 1994 Morgan si unì con un'offerta di 100 miliardi di lire. Una scelta che ha permesso di

italo stranieri, che nel caso della Stet si è ripetuta in tutti i passaggi sino alla decisione sui valutatori.

La scelta dei valutatori congiunti, non è sufficiente a mettere sul binario finale la locomotiva della privatizzazione Stet. I prossimi passi tuttavia non riguardano direttamente l'Eni ma saranno essenziali mentre di tipo politico. Chiamano infatti in causa il ruolo del governo e del Parlamento. Si è infatti in attesa di un decreto ministeriale che sull'11 giugno di quanto è avvenuto per l'Eni stabilisce i poteri e i limiti di quella goliarda share - limit al possesso di quote azionarie. Le modalità del voto di lista e del rapporto di maggioranza delle minoranze in consiglio di amministrazione. Tutte le decisioni che poi andranno in voto in Parlamento.

Tuttavia la vera incertezza che ancora incombe sulla cessione Stet è di altro tipo. Prima di poter mettere sul mercato la quotazione di un titolo della finanziaria telefonica che controlla Telecom Italia, infatti, sarà necessario attendere l'approvazione della legge che istituisce l'Authority delle telecomunicazioni.

Il ministro del Bilancio, Antonio Di Pietro, ha annunciato l'imminente voto del relativo disegno di legge. Ma non è detto che tutto proceda in modo spedito. Il ministro dell'Industria, Roberto Masera, ha peraltro avvertito che la partecipazione di un'azienda come l'Authority non è un'operazione da sottovalutare. Una scelta che ha permesso di

poi è il possibile precipitare della situazione politica. Eventuali elezioni anticipate a febbraio renderebbero più difficile il rispetto dei tempi. Dopo il rinvio del primo appuntamento previsto per l'autunno di quest'anno anche la scadenza della prossima primavera potrebbe rivelarsi una mera velleità. Sempre in aprile del resto potrebbe finire tra le corbeilles l'Eni. E troppa carne al fuoco fa male ad una Borsa già di per sé asfittica.

La fretta di Tedeschi

Tedeschi tuttavia ha fretta anche perché i conti dell'Inps premono. Se non è la fa a privatizzare in primavera dovrà attendere l'autunno del '96. Ma per quel periodo è prevista la quotazione in Borsa di due colossi come France Telecom e Deutsche Telecom. Una concorrenza sui mercati finanziari che si rischia di rendere assai meno appetibile il titolo Stet dalla cessione. In spreca di incassare circa 15.000 miliardi.

Del resto Tedeschi non ha scelti i conti dell'Inps lo obbligano a spingere sul pedale della privatizzazione. Se dal gruppo ha cedere oltre 300 società con un bilancio finanziario di 18.000 miliardi di cui la società di via Veneto rha dice la velocità di uscire oltre che dalle telecomunicazioni dai trasporti marittimi e dalle costruzioni. Sono in vista anche le cessioni di Aerostar di Roma, di Autostar e di Dalmatic. Meno imminente è per ora solo lo studio della privatizzazione di Fine Inter. Alitalia e Finmeccanica.

Telefonini, guerra delle tariffe

Tim passa al contrattacco lanciando «Eurotime» 1.800 miliardi per Omnitel

ROMA. Guerra delle tariffe in che sui telefonini Gsm. Dopo che Omnitel aveva proposto un nuovo sistema di tariffe, Tim ha risposto con l'offerta di Eurofamily ed Eurobusiness. Telecom Italia Mobile risponde passando all'attacco sullo stesso terreno. Tim ha infatti predisposto EuroTimes un nuovo pacchetto tariffario per il telefonino europeo che al netto dell'iva costerà 200 miliardi di contributo di attivazione. 150 miliardi di canone mensile e come costo della tariffa sarà un mese. Tra gli altri due contratti Eurofamily e Eurobusiness costeranno 250 miliardi. Il 8 della mattina alle 8.30 dal lunedì al venerdì 270 lire nel rimanente ore e nel weekend. Si tratta di tariffe non a consumo pagate mensilmente e dall'unico contratto proposto da Omnitel. Il prezzo è di 0,38. Lo stesso di quello di Eurofamily. Chi chiama pagherà le stesse tariffe di Eurofamily. Con Eurotime il cliente ha la scelta di fare roaming-turista e di aderire al servizio di estero. Il servizio di estero è chiamato servizio Italia e all'interno del paese

OCCHI ALLA TV
MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI
(marchi nominativi titoli acquistati)

A RICHIESTA FORNIAMO:

- ESTRATTI DA ARCHIVIO TV
- VIDEO RASSEGNA
- ELABORAZIONE DATI
- VALORIZZAZIONE



BRAIN GIOTTO
ITALIA
PER INFORMAZIONI
TEL 0543 22001 FAX 0543 21973

Master
PUNTO CARRIO 1.25 '95
DELTA 1.6 I.E. '94
ROVER 214 SI '95 AC
Via Casilina 257 Tel. 2754810

Roma

Unità Martedì 5 dicembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 29/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
ROVER 111 SI '95
CITROEN AX 14 TD Eco '93
BMW 320i 24V '91 Clima
Via Casilina 257 Tel. 2754810

Via Fontelana riaperta al traffico dopo sette mesi

Dopo sette mesi, ieri mattina alle 11 via Fontelana è stata riaperta al traffico automobilistico privato e della linea 44 dell'Atac. Il 25 maggio di quest'anno, sotto il manto stradale vennero scoperte ben quattro voragini di grandi dimensioni e la via, nel quartiere Monteverde, venne immediatamente chiusa per permettere lo svolgimento dei lavori di consolidamento del terreno e il rifacimento delle fognature. I lavori - ha dichiarato in una nota il presidente della XVI Circoscrizione, Claudio Mancini - sono terminati con una settimana d'anticipo e hanno avuto un importo di 2 miliardi e 50 milioni. L'impresa appaltatrice ha effettuato il rifacimento totale di 62 metri di fognatura, e la ristrutturazione di altri 210 metri. «Con l'occasione della riapertura - conclude la nota - la Circoscrizione ha istituito il senso unico di Marcia in Via Fontelana nel tratto iniziale da Via Donna Olimpia a via Abate Ugone».



Alberto Pais

Tragica fine di Efisio Serra dell'Agì Bus travolge moto Muore giornalista

È morto ieri pomeriggio in seguito ad un gravissimo incidente stradale Efisio Serra giornalista dell'Agì (Agenzia Giornalistica Ita ha). L'incidente è avvenuto all'incrocio fra via Cernaia e via Goto nella tarda mattinata. Serra era a bordo della sua moto una Honda ed è stato investito da un autobus dell'Atac della linea 57 che scendeva da via Goto verso piazza Indipendenza. La dinamica dell'incidente è ancora da verificare. Oggi il magistrato Maria Bice Barbolini riceverà un rapporto completo di rilevazioni fotografiche e nominerà un consulente per la perizia. Intanto ha sequestrato i mezzi coinvolti ed ha già sentito un testimone.

Lo scontro è stato violento. La moto è scivolata sotto le ruote anteriori del mezzo. Serra in attesa del soccorso aveva dialogato con l'autista del mezzo pubblico LDF che era sceso costernato. «Mi dispiace ho combinato un guaio» aveva detto il giornalista all'autista 33 anni dal 1990 alla guida dei mezzi Atac nel deposito di Monte Sauro nessun incidente precedente. Ora l'autista è indagato per omicidio colposo. Dopo il

trasporto al Policlinico Umberto I le condizioni del giornalista si sono aggravate. I medici hanno riscontrato traumi diffusi di cui uno particolarmente grave al torace. È stato inutile il tentativo di operarlo in urgenza. È morto in sala operatoria. Serra era nato a Roma il 30 marzo del 1944. Lascia la moglie Giovanna e due figli. Giornalista professionista dal giugno del '79 era all'Agì dal '71 dove aveva percorso tutta la carriera professionale, lavorando nella redazione di Napoli e successivamente a Roma, al servizio fotografico e nominerà un consulente per la perizia economica e poi come inviato speciale. Particolarmente esperto nel settore delle relazioni industriali di trasporti e dell'agricoltura ha diretto pubblicazioni specializzate e stato membro dell'Unione giornalisti Aero spaziali. Notevole anche il suo impegno in campo sindacale, più volte era stato eletto negli organismi dell'Associazione stampa romana facendo parte del direttivo e del collegio dei sindaci.

Le contestazioni sindacali Cgil Cisl Uil hanno espresso il loro cordoglio alla famiglia. In un telegramma l'ufficio stampa dell'Agì sottolinea la grandissima professionalità e umanità del giornalista. Il leader della Uil Pietro Larizza ha scritto al direttore dell'Agì: «Abbiamo perso un amico valeroso e leale». Perdiamo un buon giornalista - ha scritto il segretario della Cisl Sergio D'Antonio - un amico sincero, un uomo che sapeva sorridere.

Braccio di ferro Comune-Stet In gioco 1.500 miliardi per la città cablata

Strade interrotte, lavori in corso dappertutto, interquartieri pieni di buche e cantieri sotterranei con il rischio di frane, voragini che si aprono all'improvviso. No, non un rivolgimento di tellure, ma la possibile conseguenza di un'evoluzione tecnologica e di una ventura che va sotto il nome di *cablaggio della città*. Un progetto che prevede a Roma l'investimento di qualcosa come 1.500 miliardi di lire. Ma che proprio per i problemi del sottosuolo della capitale, e per la mancanza di spigolosi intelligenti sta incontrando ostacoli e difficoltà.

In questi giorni tra Telecom e l'ampio loggione è in corso un braccio di ferro. È il confronto riguarda non solo strade spaccate e interrotte al traffico, ma lo sviluppo stesso della città, incluse le nuove opportunità di lavoro che possono significare a recitata quei 1.500 miliardi di investimento nei prossimi 4-5 anni.

Cablatura e Giubileo
Gli esperti dicono che se Roma vuole prepararsi al Giubileo e correre da vincitrice alla gara mitica annuale per le Olimpiadi del Secolo do millennio deve imparare - e si ubliò - a parlare questa nuova lingua. Parole come cablaggio, cavi a fibre ottiche, nuova frontiera dei servizi multimediali sono già termini comuni a Torino, Napoli, Genova, scordiamo Parigi o New York dove già oggi non è più fantasma accipitrare di dialogare con il

Braccio di ferro tra Comune e Stet Telecom sul cablaggio della città, la nuova rete a fibre ottiche che consentirà di dotare Roma dei nuovi servizi telematici. In ballo ci sono 1.500 miliardi di lire per i prossimi 5 anni. Posti di lavoro. È lo sviluppo stesso della capitale - a partire dalle infrastrutture tecnologiche per il Giubileo e le Olimpiadi - il Comune vuole che Telecom realizzi in cambio non scavi ma gallerie intelligenti.

RACHELE GONNELLI

Giappone o qualsiasi altro posto nel mondo. In questi giorni stanno documentando, ordinando, ricorrendo al computer e via scritte, stringendo comodamente seduti nel salotto di casa.

È Roma. Anche nella capitale, a dir il vero, si sta iniziando la cablatura, cioè la costruzione di una nuova rete via cavo appunto dove far passare tutte le nuove tele e le multimedie e i collegamenti delle autostrade informatiche. Al cadute prendendo il volo l'occasione dei lavori di restauro, si stanno mettendo in posa le tuberie, per ora vuote, dove dovranno passare i cavi a banda larga. Lo stesso è stato fatto in via Nazionale e in alcune zone del Parioli. Infine lo si sta facendo nelle adiacenze dello Stadio Flaminio, anche in previsione della infrastruttura di telecomunicazione che Roma dovrà esibire per vincere la

selezione come città ospite delle Olimpiadi del 2004. Ma questi pochi tubi poliferi in stallo sono destinati a rimanere vuoti finché la rete non sarà interconnessa. Così per ora i non molti esploratori di questo nuovo mondo informatizzato occupano le linee telefoniche. Per altro i progetti sono destinati a diventare realtà. Ma coprono una porzione minima della rete stradale che è di 3.500 chilometri. Pensiamo quindi di collegare l'occasione della necessità di costruire la rete a fibre ottiche per sistemi un problema che al momento può solo aggravarsi. O il tutto l'uno che sta per cominciare il '96 scatterà la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni anche in Italia, dove finora la Stet opera in un regime di concessione e quindi di monopolio. E altre aziende potrebbero essere interessate a entrare nel settore romano - anche stranieri. Telecom nel frattempo ha fretta. Presentando un piano di escavazioni pure e semplici per cablare intanto in via privata una quarta quartiere Monte Prati, Monte Verde Vecchio, Trastevere, Parioli, Quartieri alti

Economia del sottosuolo
L'initiale, proprio sulla parte del piano Azzurri, siglato tra l'ammministratore delegato della Stet Pascale e il sindaco Rutelli, che riguarda la

nuova rete a fibre ottiche si sono intese le trattative tra Comune e Telecom Stet. «Ci siamo resi conto che l'assessore ai Lavori pubblici Esterno Montino - che il sottosuolo romano è e sarà sempre di più una nuova risorsa. Sappiamo in che che già ora il 70 per cento del dissesto stradale è causato dagli scavi per l'allaccio delle nuove utenze delle aziende che erogano servizi come Enel, Italgas, Acea e Telecom. Ora, noi abbiamo solo 120 chilometri di gallerie sotterranee. Si tratta di gallerie umbertine che risalgono all'800, oppure ad epoche mussoliniane. Facilmente trasformabili in gallerie intelligenti. Ma coprono una porzione minima della rete stradale che è di 3.500 chilometri. Pensiamo quindi di collegare l'occasione della necessità di costruire la rete a fibre ottiche per sistemi un problema che al momento può solo aggravarsi. O il tutto l'uno che sta per cominciare il '96 scatterà la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni anche in Italia, dove finora la Stet opera in un regime di concessione e quindi di monopolio. E altre aziende potrebbero essere interessate a entrare nel settore romano - anche stranieri. Telecom nel frattempo ha fretta. Presentando un piano di escavazioni pure e semplici per cablare intanto in via privata una quarta quartiere Monte Prati, Monte Verde Vecchio, Trastevere, Parioli, Quartieri alti

pieni di uffici e liberi professionisti dove può pensare di avere un ritorno immediato. «Si tratta di una logica tutta commerciale - dice Montino - che male si concilia con le programmi delle priorità che abbiamo concordato con le altre aziende». Senza Telecom però è difficile mandare avanti la realizzazione delle gallerie intelligenti. Anzi il Comune - proprio in virtù del maggior valore aggiunto dei cavi a fibre ottiche rispetto ad un normale tubo del gas - chiede a Telecom di finanziare per il 40% la costruzione dei tunnel multiservizi. Il Campidoglio domani mattina studierà i progetti sperimentali di Torino e Bologna per far passare i cavi a fibre ottiche nelle fogne. Ma un'altra cosa chiede il Comune: posti di lavoro. A Roma è la Ericsson Lex Fatme che ha la concessione Telecom per il cablaggio. L'azienda di via Anagnina di proprietà di una multinazionale svedese ha appena siglato un accordo per ridurre il numero delle licenze mandati in cassaintegrazione - ora circa 120 unità - attraverso un piano di mobilità lungo una specie di prepensionamento. Nel frattempo continua ad assumere giovani ingegneri e tecnici di alto livello. Ma a tempo determinato o con contratti di consulenza. È il programma romano di cablaggio - dice la Fiom - interessa 5.6 mila posti di lavoro.



Mezzi pubblici, sciopero continuo Oggi e domani fermi bus e metro

Un'altra settimana di passione per i clienti del trasporto pubblico. Questa volta a livello nazionale e non soltanto locale. Oggi a scandire lo sciopero dalle 11 alle 15 sono la Cgil, i Cobas degli autoferrovicari, i Comitati unitari di base, i Appl e il Coordinamento nazionale macchinisti. Alle basi della protesta, la difesa del diritto di sciopero messa in forse, secondo queste associazioni sindacali, dal protocollo Caravale sulle relazioni sindacali. Domani poi, ci sarà la replica, questa volta dei sindacati confederali, dalle 8.30 alle 17, sciopero, che rientra nel quadro delle iniziative a livello nazionale (oggi si astengono i lavoratori del nord) al quale aderirà anche la Cisl. Motivo della protesta: la legge finanziaria e contro la posizione dilatoria del ministero dei trasporti che non convoca i sindacati sulle implicazioni della legge finanziaria sul contratto degli autoferrovicari. Ma la serie di proteste non finisce qui. Un'altra giornata di scioperi è prevista per il 15 dicembre, questa volta è uno sciopero tutto laziale del Cotral, quando dalle 11 alle 15 si bloccheranno le linee metropolitane A e B, i servizi ferroviari della Roma-Lido e della Roma-Pantano ed infine la Viterbo-piazzale Flaminio. Di fronte a questa sequela di scioperi, considerando anche quelli precedenti, il movimento federativo democratico del Lazio ha attivato un centralino (39742158-59) per la raccolta delle segnalazioni dei cittadini sugli scioperi circa le violazioni della legge 146 del '90 da inviare alla commissione di garanzia.

L'occupazione è stanca? Iniziativa all'istituto Valadier per dare concretezza al «movimento» Nasce coordinamento studenti, genitori e prof

L'occupazione è stanca? Forse sì. E così l'istituto tecnico Valadier per materializzare la protesta tenta un'altra strada, quella della collaborazione tra tutte le componenti scolastiche. Cioè una forma di lotta più concreta, che faccia scendere in campo a fianco degli studenti anche gli insegnanti e i genitori.

La decisione è stata presa in una assemblea che si è svolta sabato scorso, alla quale hanno partecipato oltre agli studenti (quelli che avevano deciso di occupare, ma anche gli altri che, con l'occupazione, non sono in via di occupazione) un centinaio di docenti e un gruppo di genitori. I decisori, l'assemblea a cui ha deciso di partecipare alla occupazione della scuola in atto da venerdì 24 novembre, e ha invece costituito un comitato promotrice per richiedere le nuove iniziative di mobilitazione in più di un centinaio di mezzi di informazione. Il comitato promotrice, dice un documento di poche righe, che sintetizza il

Nuovo respiro al movimento studentesco del '95? Forse glielo darà l'idea lanciata dall'Istituto Valadier, quella di una iniziativa comune tra le tre componenti della scuola, non tradizionalmente per la loro difficoltà a comunicare. Ma se invece del conflitto, tra studenti, docenti e genitori, fosse un'alleanza? Intanto in settimana si prevedono nuove iniziative delle varie anime del movimento, e i presidi di Ostia lanciano l'allarme: sui 200 giorni.

RINALDA CARATI

sintesi di quello assai difficile e ambizioso di avviare l'unione tra studenti, docenti e genitori di altre scuole, per trattare i seguenti punti che verranno posti all'attenzione delle varie direzioni di partito. A questo proposito si è parlato di un'azione di mobilitazione al finanziamento della scuola privata. In quale il posto dedicato alla riforma della scuola nelle rispettive piattaforme elettorali e quali gli orientamenti futuri. Alle problematiche della complessiva mobilità e presso due locu-

mi in prodotti dalle varie organizzazioni studentesche e nazionali. Insomma come dice il professor Paolo Garbin, si tratta di una nuova sfida alla occupazione, o di una nuova occupazione, o di una occupazione politica. Insomma di una occupazione politica. Si è detto che il progetto di politica di sinistra, di una occupazione politica, o di una occupazione politica. Si è detto che il progetto di politica di sinistra, di una occupazione politica, o di una occupazione politica.

tro, uno pensa che sarà una protesta più forte. L'occupazione è una cosa alla moda, ma poi tutti pensano che agli studenti non va di fare nulla. Questa è una cosa seria. Una questione seria, e c'è dentro tra le altre cose, il progetto di studiare di approvare leggi, proposte, documenti e idee di riforma. Da scuola politizzata, insomma, scuola di politica. Si è detto che il progetto di politica di sinistra, di una occupazione politica, o di una occupazione politica.

destra Fare Fronte. L'Uds forse promuoverà il 11 dicembre un sit-in davanti alla Camera dove si discute la contestata finanziaria, un grado di allarme viene dai presidi degli Istituti superiori del XXI distretto che comprende le scuole di Ostia, il lido di Roma e Acqua qui tutte coinvolte nella mobilitazione studentesca. Tra occupazioni e autogestioni dicono, c'è il rischio che gli studenti superiori non riescano a rispettare i 200 giorni di garanzia se non la validità di un anno scolastico. Cristiano Vecchio, per 20 anni preside a Ostia ed ora Coordinatore del XXI distretto ha spiegato che se c'è un reale preoccupazione, quella per i 200 giorni di lezione, la media di occupazioni e le autogestioni stanno andando avanti da due settimane. Senza altro il ministro farà una sanatoria. Ma non vogliamo che anche i genitori si rendano conto dei rischi che si corrono. La nostra iniziativa vuole essere un deterrente contro la minaccia di un prolungamento delle occupazioni.

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA



Il porto turistico di Santa Marinella

Alberto Pais

La giunta di centro-destra e il sindaco sponsorizzano il megascalco Appalto blitz a S. Marinella Il porto turistico ai privati

Amministrative '95 Alla sbarra la presidente S. Romano Impero

Mirella Cece, la presidente e fondatrice del movimento "Sacro Romano Impero", Ermanno Pontecelli, direttore della cancelleria del Tribunale di Roma, Enora Campanini, collaboratore della Cece e Francesco Falco, sono stati rinviati a giudizio ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari Achille D'Albone nell'ambito di una inchiesta bullefiata per le elezioni regionali del Lazio del 23 aprile scorso che sarebbero state compilate con le firme di ignoti cittadini.

Giunta di centro-destra in difficoltà a Santa Marinella per il progetto di ampliamento del porto turistico. Il sindaco Marco Maggi sponsorizza il megascalco da otto cento posti barca della Società Porto Odescalchi e chiama in causa il ministero della Marina mercantile. Ma il comitato per la salvaguardia del porticciolo denuncia l'esclusione di altri due progetti e il rischio di una privatizzazione selvaggia della struttura pubblica.

SILVIO SERANEGLI

■ Ottocento posti barca in 250 metri quadrati, sei nuove banchine mobili, servizi e magazzini a terra. Il nuovo look per il porto turistico di Santa Marinella è già pronto. Il progetto di ampliamento del vecchio scalo, presentato dalla società Porto Odescalchi, piace al sindaco Marco Maggi e alla giunta di centro-destra. I piani di ristrutturazione e di potenziamento del Porticciolo, elaborati dalla Pi Impresit e dalla Cosatur, sono stati accantonati perché giuristi e magistrati. E il sindaco Maggi in una lettera alla Cosatur ha esplicitamente chiesto la rinuncia a partecipare a nuove gare per i progetti di ampliamento di 550 milioni dovuti al comune per la restituzione di una convenzione stipulata nel 1991.

«Perché tanta fretta? Perché va bene soltanto il nuovo scalo targato Porto Odescalchi. Sono le domande che si pongono i frequentatori del porticciolo che hanno costituito un comitato che ha raccolto adesioni anche fra alcuni esponenti della maggioranza. «Abbiamo scritto al prefetto per che-

re della Capitaneria di porto di Civitavecchia. Nel piano regionale è previsto un ampliamento molto contenuto, lontano dagli 800 posti previsti dal progetto della Porto Odescalchi». «Se passasse questo piano, dicono alcuni proprietari di barcine ospitate nello scalo - dovremmo pagare tariffe salate, ai nuovi gestori senza alcun vantaggio, con gli stessi servizi che abbiamo ora. Non si capisce perché non dovremmo andare avanti come abbiamo fatto fino ad ora, dal momento che il porticciolo è pubblico, pagato con i soldi dei cittadini di Santa Marinella».

Ma a Santa Marinella circolano già da tempo i coloratissimi specchi della società Porto Odescalchi con la pianta del nuovo porto turistico. La destinazione dei servizi è limitata a prenotare per tempo uno degli 800 spazi a disposizione. E venerdì è saltato il consiglio comunale nel quale si sarebbe dovuto discutere anche del progetto contestato. È mancato il numero legale. I consiglieri progressisti non sono uniti in aula per protestare contro l'atteggiamento del sindaco Maggi. Ma in aula non si sono presentati neanche alcuni esponenti della maggioranza. Intanto all'esterno della sede comunale un centinaio di manifestanti del comitato per la salvaguardia del porticciolo ha dato vita ad una protesta con cartelli e striscioni. Il sindaco non ha voluto rispondere alle domande: «Ne parlo solo in un'assemblea» si è limitato a dire, molto seccato. Da tutti a lui su un grande cartello una nave che affonda e la scritta «La giunta di destra».

Nella libreria di via Nazionale tra magliette, cd e libri: scaffali pieni, ma mancano i versi Al Mel bookstore scompare «la poesia»

■ È stato in un'ora sabato 2 di dicembre. La libreria più grande della capitale, il Mel bookstore in via Nazionale 254. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20 con orario continuato e la domenica invece dalle 9 alle 14 al mattino e dalle 15 alle 19-20 il pomeriggio. Per sei mesi la libreria più grande della capitale di comune ha a propria disposizione un'infinita di magliette, cd e libri. Un'infinita di magliette, cd e libri. Un'infinita di magliette, cd e libri. Un'infinita di magliette, cd e libri.

ENRICO GALLIANI

famiglie, gruppi di amici uomini e donne isolati giovani dabbene in cerca di qualcosa a cui aggrapparsi. Come si dice fra i titolati in mostra sugli scaffali: Gec con i crati e scintille di pelle jeans, le palle e il sacco e c'è una donna di fuori di un pantalone grigio, un pasticcio scolorito, un paio di pantaloni a campanella, un paio di scarpe che riguardano i libri con qualche avvertimento per i compact e un paio di magliette colorate, poster e libri e fotografie. E la possibilità di un aperitivo a casa qui che si è combinato per telefono o direttamente in libreria. E fra le tante possibilità che offre la meglibreria ci sono anche gli organizzatori, anche quelli che vogliono e competono. Un sito, quello scolastico, ma anche i bambini per l'anno. La cartolina della libreria stampata, le schede di più e i cosiddetti con un prezzo più basso anche al pubblico più giovane.

di quelle poesie di Franco Marcoaldi, quella copia delle ultime edizioni in mondadori delle poesie di Eugenio Montale. La Bibbia di Belli e i primi Montale e Laura Bronte. E le edizioni di Pasce d'oro di Anna Schiavelli. Poche altre titoli. Ad angolo un tavolo dove due commesse assistono lusingate al cliente e poi un'altro tavolo e finalmente il bagno. Usando il bagno si è visto un tavolo di altissimi scaffali di stoffe. Mi stupisco e ancora non funziona un mio portatile, usavo il mio, scappa. Dietro la Cassa Informazione si aprono una porta che svela il mistero di un linguaggio molto tavolo dove due commesse assistono lusingate al cliente e poi un'altro tavolo e finalmente il bagno. Usando il bagno si è visto un tavolo di altissimi scaffali di stoffe. Mi stupisco e ancora non funziona un mio portatile, usavo il mio, scappa. Dietro la Cassa Informazione si aprono una porta che svela il mistero di un linguaggio molto tavolo dove due commesse assistono lusingate al cliente e poi un'altro tavolo e finalmente il bagno. Usando il bagno si è visto un tavolo di altissimi scaffali di stoffe. Mi stupisco e ancora non funziona un mio portatile, usavo il mio, scappa.

Colpa della Finanziaria '96 che taglierà il 50% dei fondi al corpo Proibito perdersi in montagna Il soccorso alpino resta a casa

Un anno e dieci mesi di carcere alla baby sitter Causò morte bimba

LUCA MASOTTO

Dorothy Nwamah, la 31enne nigeriana, che aveva in custodia la piccola Nneka, morta per ustioni gravi sul corpo, ha patteggiato la pena a un anno e dieci mesi di carcere. La baby sitter era accusata di abbandono di minori: il 29 luglio scorso, si allontanò per andare a fare la spesa e lasciò la piccola Nneka, di quindici mesi, insieme alle sue bambine Royy di quattro anni, Florence di due e un'altra di tre anni. Le bimbe iniziarono a giocare con il rubinetto dell'acqua calda, nella vasca da bagno Nneka, secondo la ricostruzione degli inquirenti, cadde nella vasca, dove scorreva l'acqua bollente, perché spinta da Royy. Le altre bimbe, pensando che il gioco fosse finito, se ne andarono dal bagno. Dorothy quando tornò non vedendo la più piccola chiese alle altre due e loro risposero che Nneka era ancora in bagno a giocare. Invece quando la nigeriana, che era stata fuori per circa due ore, entrò nel bagno vide la bimba riversa nella vasca, con le spalle e il collo, il petto e la faccia bruciati dall'acqua bollente. Dorothy chiese aiuto e tenendo la bimba al petto si recò al pronto soccorso dell'ospedale Guarnieri, ma a per la bimba non c'era più niente da fare. Quando i carabinieri fecero il sopralluogo nell'appartamento di via dei Gerani, 19 a Centocelle, nella vasca non c'era neanche un filo d'acqua. Forse la svuotò Dorothy per cercare di salvare la bimba.

quantina di interventi «tanti se si calcola che la stagione invernale e le prime nevi devono ancora arrivare». Le zone a rischio sono il Terminillo, il parco di Abruzzo e i monti Ernici.

I volontari laziali come molti degli 8000 nazionali della Casan che pochi mesi fa ha festeggiato il quarantennale anticipano le spese dei materiali indebitandosi anche di alcuni milioni. «Abbiamo bisogno di radio nuove, corde e moschettoni. L'attrezzatura deve essere sempre rinnovata. Non possiamo sostenere tutto a nostro carico i prossimi contributi serviranno per pagare le assicurazioni dei volontari senza le quali non interveniamo».

Tutti gli uomini del soccorso alpino dovranno necessariamente restare a casa «ascoltare, da lontano le invocazioni di aiuto senza poter intervenire, colpa della nuova manovra finanziaria che taglierà al Cnsas (Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico ndr) il 50% del contributo annuale. Si copriranno appena le coperture assicurative ma poi ci sono i materiali, le attrezzature e le operazioni di aiuto». Ha polemizzato il servizio Cnsas del Lazio. Che con l'acqua alla gola ci sta da tempo. La Regione dopo essersi assunta l'onere di sostenere il servizio con contributi annuali a spese sostenute non riesce a mantenere l'impegno relativo al 94 (150 milioni).

«E per il '95 dovevano esserci stanziati quasi 200. Ma con i consueti ritardi quei soldi arriveranno chissà quando. In questo modo l'operatività e la garanzia dell'emergenza sono a rischio e di miniscono i corsi alpini» dichiara Carlo Germani vicepresidente del servizio regionale Lazio. Quest'anno le 35 persone del settore speleologico e le 80 di quello alpino hanno realizzato una cin-

Comune di Roma
ROMA PER SARAJEVO

COSA SI PUO' FARE PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE DI SARAJEVO

EFFETTUARE UN VERSAMENTO SUL **C/C postale 82849001**

intestato al «Comune di Roma» causale **BOSNIA**

- Riso
- Olio in lattine
- Minestrone liofilizzati
- Carne bovina in scatola
- Verdure sottovuoto o liofilizzate
- Fagioli secchi non in scatola

DOVE

Piazzale Flaminio (metro), Piazza S; Giovanni (metro), Piazza Ungheria, Viale Adriatico 136, Via R. Fabiani 41, Via Balbiani, Villa Lazzaroni, Piazza Re di Roma, Piazza Cinecittà 11, Via Cina (campo sportivo), Casalpalocco «le terrazze», Piazzale della Radio, Via Claudio 2, Via Fabiola 14, Via F. Borromeo 67, Viale Trastevere (dep. ATAC), Piazzale Torretta (ponte Milvio), Via Sabotino 7, Piazza del Cinquecento (container degli Alpini)

Elenco di organizzazioni operanti in favore delle popolazioni della ex-Jugoslavia presenti sul territorio di Roma che possono essere contattate per informazioni

ACLI tel 5840568, AIDOS tel 6873214, ARCI/ARCS tel 4465455 Ass ne per la Pace tel 8841958 CARITAS tel 69886250, CGIL-LAZIO tel 48793235, Comitato per la Solidarietà con la Bosnia tel 8804804, Comunità di Capodarco tel 7180569, Comunità di S Egidio tel 585661, FIVOL tel 474811, ICS tel 4465455, INTERSON tel 42818656, ISCOS-CISL-Lazio tel 7717205, MOVIMONDO tel 57300330 PROVIDEM tel 5405490

E' possibile anche rivolgersi all'Ufficio Roma Solidarietà del Gabinetto del Sindaco 67102563 e al numero verde 1670/18850 messo a disposizione dal Tavolo di Coordinamento Presidenza del Consiglio di cui fanno parte le diverse associazioni che operano nella Ex-Jugoslavia

L'iniziativa si svolge dal 1 al 10 dicembre in collaborazione con le associazioni del volontariato laico e religioso, con il Ministero della Difesa, con il Tavolo di Coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le Circostrizioni con le Aziende Municipalizzate

«Blitz» del Comune nella sala mensa Tutto ok alla scuola di Villa Lazzaroni

E con il passare del tempo, la mensa a scuola piace di più. Perino quando, come succede ogni primo lunedì dei mesi invernali, in tavola arriva la pasta integrale: dopo le esultanze iniziali, qualcuno dei piccoli utenti, ieri, si è stancato a chiedere il secondo piatto. Anche se quello che desta l'entusiasmo generale, in realtà, è il prosciutto crudo. Che arriva in tavola tra sospiri di soddisfazione, e di certo non rimane nei piatti. Dove invece, a fine pasto, si può trovare una certa quantità di finocchi in insalata. Buoni, tenerissimi, conditi con quell'extravergine che una responsabile della cucina esibisce con orgoglio - come da capitolato. Ma si sa, ai bambini la verdura proprio non fa un gran piacere: anche se la norma generale a volte presenta eccezioni che lasciano anche un po' stupefatti. Un esempio? Pare che abbia raccolto un grande successo (non lo avremmo mai creduto), commenta una insegnante) la zuppa con l'orzo. Misteri del palato infantile... Nessuna sorpresa, invece, per quel che riguarda la pizza come previsto, va a meraviglia. Anzi, casomai il problema, dicono in cucina, è che in questo caso, sulle grammature, conviene stare piuttosto abbondanti. Sono le impressioni, a un mese dall'avvio definitivo del servizio mensa scolastico, raccolte a Villa Lazzaroni, duecentocinquanta posti al giorno, tra materna e elementare in una bella sala refettorio, luminosa e ampia, con vista sul parco. Ieri mattina, la ha visitata l'assessore alle politiche educative del Campidoglio Fiorella Farinelli, nell'ambito di una serie di incontri con le scuole, per verificare l'andamento delle mense, e non solo. Qui, per esempio, un problema consistente è quello delle barriere architettoniche, ancora troppe per una scuola che ospita, solo in quella sede, la sperimentazione per 14 portatori di handicap.



Alcune immagini di Villa Pamphili
Albergo Pias

Già iniziati i lavori per disinquinare lo specchio d'acqua artificiale Cigni e nutrie, sfratto dal lago Via al restauro di Villa Pamphili

Regalo di Natale per gli anziani e i podisti di Villa Pamphili: il Comune ha inaugurato quattro nuovi campi da bocce e uno spogliatoio per il footing. Ma la vera novità è il restauro appena avviato del canale e del lago del Belvedere realizzati nel 600. Per ripulire le acque del bacino si impiegheranno speciali batteri mangia inquinamento. Trasferimento in vista, invece, per le «terribili» nutrie: sono loro le prime responsabili del degrado

rali e ambientali. Occasione la consegna ufficiale ai pensionati del centro anziani «Bel respiro» di quattro nuovi campi da bocce in legno e sabbia naturale per non stonare con l'ambiente e alla locale associazione dei podisti di uno spogliatoio ricavato dal vecchio pollaio della tenuta. Un piccolo regalo di Natale per rendere la bella villa ancora più fruibile in somma.

Ma vero il fiore all'occhiello del restauro è la villa storica dell'Albergo-Casale che sarà proprio il restauro del lago. Uno specchio d'acqua artificiale che, nei secoli si è trasformato in un'oasi protetta per tantissime specie di uccelli (d'igni a noi comuni alle gallinelle d'acqua). Ma anche questo tranquillo angolo verde negli ultimi anni non ha resistito all'attacco del degrado: nel '92 infatti tanto il laghetto quanto il canale adduttore della fontana del Lago furono posti sotto sequestro dalla magistratura per l'altissimo tasso di inquinamento delle acque. Si è voluta però la colpa non è solo di chi inquinava utilizzando escrementi di animali come fieno e letame aperto



mettere la costruzione di una nuova isola di cemento che sarà poi rivestita di lastre di tufo dove tornera a crescere la vegetazione acquatica. Poi si passerà al lago e a quel punto entreranno in scena le biotecnologie dell'Agra: una società specializzata nei servizi ambientali che sponsorizza l'operazione introducendo nell'acqua una sorta di batteri «spazzini» si cercherà di eliminare l'inquinamento organico senza dover svuotare il bacino e ripulirlo dai tanghi. E' l'indesiderata l'altro. Saranno affidate al Wwf che trasferirà

Chiedono una sigaretta ma gli sparano

Due extracomunitari presumibilmente polacchi sono stati feriti in una sparatoria avvenuta venerdì sera da colpi d'arma da fuoco nel quartiere Centocelle a Roma. Secondo le prime informazioni fornite dalla polizia i due si sarebbero avvicinati ad un'auto di colore scuro in via dei Centauri per chiedere una sigaretta, ma l'uomo o gli uomini che erano all'interno della vettura avrebbero sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro di loro ferendoli entrambi alle gambe. I due sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale Sandro Pertini. Secondo le prime informazioni le loro condizioni non sarebbero gravi.

Oggi scioperano gli edili di Roma e provincia

Sblocco dei piani di zona approvati a definizione dei tempi per gli interventi delle Ferrovie dello Stato piano parcheggio recupero dell'abusivismo riqualificazione urbana definizione dei tempi per gli interventi di cablaggio dell'area metropolitana. Questo il programma che Cgil, Cisl e Uil edili presentano oggi in occasione dello sciopero di quattro ore dei lavoratori del comparto di Roma e Provincia. Il presidente della giunta regionale Piero Badaloni a quello della Provincia di Roma Giorgio Fregosi ed al sindaco della Capitale Francesco Rutelli che incontreranno dopo una manifestazione nella piazza del Campidoglio.

Identificato l'autista pirata di Capena

È un 73enne di Capena l'uomo che con la sua automobile ha travolto e ucciso venerdì scorso un muratore di Napoli. Aldo Sasso lungo la strada provinciale per Montorio e che dopo l'incidente non si è nemmeno fermato a soccorrere i carabinieri di Montorio condotti dal capitano Vincenzo Tedeschi hanno identificato dopo aver indagato tra i carabinieri della zona presso uno dei quali l'uomo si era rivolto per riparare l'auto danneggiata a seguito dell'urto. È stato denunciato visto l'arresto e sta in attesa di omicidio colposo e omissione di soccorso.

La Regione Lazio decide il recupero impianti sportivi

Per il recupero degli impianti sportivi nell'edilizia ex Gli in viale Adriatico nel quartiere Montecitorio la Giunta Regionale ha avviato le procedure per la gara pubblica. Gli impianti comprendono tre piscine e di cui due scoperte, una palestra ed altri spazi.

Discarica Guidonia Continua il presidio dei cittadini

Terzo giorno di piantonamento nella discarica Involuta di Guidonia da parte del comitato sportivo dei cittadini che a tutto venerdì notte controlla il serbatoio di accesso all'impianto. Anche se non viene ostacolato l'arrivo di camion che scaricano rifiuti di 172 tonnellate dimostrate e decise a proseguire la protesta finché non avranno dalle autorità garanzie sulla chiusura della discarica. Dalla Regione Lazio arrivano segnali contrastanti. Proprio in questi giorni il presidente della giunta Piero Badaloni ha autorizzato il rilancio del quartiere della discarica ma con un vincolo: la discarica deve essere chiusa entro il 1997.

Check-in telefonico Ecco il numero dell'Alitalia

Il passeggero Alitalia che in Roma vuole fare il check-in telefonico, può chiamare il numero 06/663309. E per le prenotazioni si può chiamare il numero 06/663309. E per le prenotazioni si può chiamare il numero 06/663309. E per le prenotazioni si può chiamare il numero 06/663309.

Mignon, successo per Bertolucci E lunedì c'è Scioia

Successo per l'uscita del film «Mignon» di Bertolucci. Il film è stato distribuito in tutta Italia. Il regista ha ricevuto un grande successo. Il film è stato distribuito in tutta Italia. Il regista ha ricevuto un grande successo.

MAXIMILIANO DI GIORGIO

Adesso alle ceste che nutrono alle piccole tartarughe d'acqua e anche all'unico cane rimasto che si avvia sulle acque del laghetto col solito portamento regale. A Villa Pamphili si cambia il lago di Belvedere e il canale che vi immette l'acqua della fontana del Lago opere di ingegneria idraulica che risulteranno al posto di strutture in cemento. Non solo si ripuliranno le acque inquinate del Lago e si ricostruirà col cemento il letto del canale che sarà di nuovo ricoperto da un manto erboso e dalle siepi

ma a tutti gli animali non autoctoni che nel corso degli anni sono stati introdotti nel piccolo ecosistema della villa sarà trovata un'altra ma altrettanto comoda sistemazione. Ieri pomeriggio in una conferenza stampa intrinseca tra i sententi di Villa Pamphili l'assessore all'ambiente Lorenza De Petris e il responsabile dell'Ufficio di architettura del Campidoglio, la consigliera verde Monica Cirnà hanno illustrato i progetti di recupero già finanziati dal Comune e autorizzati dalle soprintendenze ai beni culturali.

NATALE

Porta in tavola il tartufo di Campoli! CAMPOLI APPENNINO (FR)

FIERA PERMANENTE DEL TARTUFO E DEI PRODOTTI NATURALI STRENNA NATALIZIA

Tutte le domeniche fino al 7 gennaio 1996 nella stupenda piazza del borgo medievale di Campoli Appennino

A cura dell'Amministrazione Comunale di Campoli Appennino e della Camera di Commercio di Frosinone

"THE GHOST OF TOM JOAD" Esiste ancora il sogno americano?

Guida all'ascolto e riflessioni sparse sull'ultimo disco del "BOSS" partecipano Alberto CRESPI giornalista dell'Unità Alessandro PORTELLI Docente di letteratura anglo-americana all'Università di Roma MARTEDI 5 DICEMBRE ore 20.30 via Sebino 43/A ASSOCIAZIONE NORDSUD

COMUNICATO A TUTELA DEL PROSCIUTTO DI PARMA

Mostardi Angelo ammette di aver venduto, per involontario errore nel negozio alimentari corrente in via Casetta Mattei 61 Roma, ad un cliente che aveva chiesto del "Prosciutto di Parma" un prodotto diverso per origine, provenienza e qualità non contrassegnato dal relativo marchio a corona. Mostardi Angelo riconosce che può essere qualificato e venduto come "Prosciutto di Parma" esclusivamente quello avente impresso sulla cotenna il marchio a cinque punte recante nell'ellisse la parola "PARMA" in conformità a quanto disposto dalla legge 13/2/1990 n. 26 a tutela del "Prosciutto di Parma".

ASSEMBLEA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL PDS DI ROMA OGGI 5 DICEMBRE ore 17.30 via V. Piano della Direzione Pds (Via delle Botteghe Oscure, 4) «L'ULIVO NEL MONDO DEL LAVORO» Introduce Roberto MORASSUT Conclude Carlo LEONI Partecipa Fulvio VENTO L'assemblea è aperta a tutti gli iscritti del Pds. Sono tenuti a partecipare i membri dei COMITATI DIRETTIVI delle sezioni AZIENDALI.

L'INFORMAZIONE COMUNITARIA SENZA DIRITTI La chiusura di Radio Città Aperta Roma - Mercoledì 6 dicembre ore 15.30 CASA DELLA CULTURA (VIA S. CRISOGONO, 45) INCONTRO PUBBLICO sono invitati o partecipano V. Parlato S. Medici, L. Maniaco, F. Casari, le radio comunitarie, i parlamentari G. Giullietti, M. Paisan, U. Boghetta, M. Taradash, D. Mazzuca, V. Vita, P. Badaloni, P. Cento, F. Babuaci, P. Carocchi, G. Fregosi, O. Di Cola, C. Carruba, E. Gasbarrà, L. Laurelli, C. Fotia, R. Agostini, D. Esposito, G. Bettini, L'USIGRAI, L'Ass. Stampa Romana Giovedì 7 dicembre ore 21.00 SERATA-SPETTACOLO DI INCONTRO CULTURALE c/o CENTRO SOCIALE INTIFADA (VIA CASALBRUCIATO, 15) partecipano tra gli altri: Paolo Pietrangeli, Tete de Bois, gruppi musicali latino-americani e altri Con ingresso a sottoscrizione PER INFORMAZIONI TEL. 06/4393504

RITAGLI

Yanni Pianista e compositore famoso negli Stati Uniti ma non ancora popolarissimo in Italia. Yanni è una star di prima grandezza della new age. In concerto stasera al Sistina biglietti dalle 33 ai 55 mila lire. Incognito. Sono una delle formazioni leader della scena...



Yanni

Sylvano Bussotti al martedì del Valle. Quarto appuntamento con la manifestazione organizzata dall'Accademia...



Incognito

Coralli in mostra. Manlio Ferrandez creatrice di collane di corallo debutta a Roma alla Gallia...

Eros & commedia sulla scena inglese. È il titolo del convegno organizzato dalla Terza Università...

Funky, jazz e danza al Caruso. Nel locale di via di Monte Testaccio 36 funky e jazz stasera con il trio Virtual Dream...

Volontà, lo sguardo ribelle. Rassegna dedicata all'attore scomparso un anno fa al Labirinto via Pompeo Magno 27...

THE GREYBOY ALLSTARS CONCERTI



Buon compleanno Akah. Il locale di via di Monte Testaccio 69, inaugura stasera il suo terzo anno di attività musicale...

Pienone al Palladium Bersani «Crazy boy» «Vado in India, cerco suoni nuovi»

MAURIZIO BELFIORE

Sotto il cappellino da baseball perennemente calzato Pienone è quella furba di chi ha capito che le cose potrebbero veramente girare nel verso giusto...



Valentina Diana, Elisabetta Ratti e Massimiliano Spiazzi in una scena di «Polveri» di Alfonso Santagata (nella foto sotto)

Omaggio al poeta Herlitzka tra la musica e Pasolini

ERASMO VALENTE

Con un intenso «rescindo» nella ricca programmazione Nuova Consonanza è giunta al vertice del suo Festival (il XXXII)...

L'INTERVISTA. Alfonso Santagata parla di «Polveri», da stasera all'Acquario

Otello, un napoletano di nome Ciro

Shakespeare nletto da Alfonso Santagata fa pensare a Buster Keaton, alla sua comicità raggelata. «Si ride spiritualmente, come direbbe Gramsci» conferma l'autore-regista...



STEFANIA CHINZARI

L'aveva vinto già nell'84 un premio Ubu della critica ma quello di quest'anno ricevuto appena una settimana fa a Milano per il valore della sua ricerca...

lavorava con un grandissimo regista. Alla luce delle recenti polemiche sulle nuove leggi dell'immigrazione, cosa ha pensato del microcosmo multietnico del tuo spettacolo?

multietnico per fortuna. E chi rifiuta un rapporto paritario dimentica le migrazioni dolorose che hanno coinvolto migliaia di italiani...

Una grande attenzione alla letteratura, da sempre. Ma chi è stato il primo a far scattare il tuo amore per il teatro?

Artaud mi ha fatto cambiare la visione del mondo. Mi ha messo in moto il midollo e il cuore. Adesso che arriva il centenario chissà quanti troveranno una scusa per metterlo in scena...

Artaud mi ha fatto cambiare la visione del mondo. Mi ha messo in moto il midollo e il cuore. Adesso che arriva il centenario chissà quanti troveranno una scusa per metterlo in scena...

Invece di Artaud, che farai nel futuro prossimo? Uno spettacolo che si intitola Tamburani debutterà il 18 gennaio a Modena e parte da Brecht per arrivare a Fassbinder...

Artaud mi ha fatto cambiare la visione del mondo. Mi ha messo in moto il midollo e il cuore. Adesso che arriva il centenario chissà quanti troveranno una scusa per metterlo in scena...

DANZA. Massimo Moricone all'Auditorium Cavour

Il delirio del Centauro

ROSSELLA BATTISTI

C'è una voglia di eccellenza che ci orienta in queste produzioni di danza e coreografia. Una è in sintonia drammatica e che si fa luce e luce. Virgilio. Siamo attenti di un progetto greco ed etrusco sull'Onestà. Enzo Cosimi esplicita una scorporata lirica supportata dagli oggetti scena di Daniela Dal Cin...

torium Cavour (sulla cui audizione è stato montato lo spettacolo). Sullo sfondo delle grandi cattedre di pietra e delle vetrate di cristallo si formano così gli otto quadri del meglio delle otto visioni psicologiche che il nostro autore ha...



Il balletto «Maestro delle Primule» di Massimo Moricone

Sarò in tour fino alla fine del mese e poi a gennaio me ne andrò in vacanza in India. Mentre ci si discute di come tornare a averci quanto il video di Freud perché ho voglia di scoprire un mondo diverso e un'atmosfera diversa che sia possibile farlo con 13 ore di aereo. E poi «A febbraio entrerà in studio anche se non ho scritto ancora nulla. Nascerà tutto sul mio mento sarà un lavoro lungo. Per chi cosa vorresti fare? Ho bisogno di qualche cosa di più serio, un po' per certi versi più acustico. Nel nostro gruppo bolognese da Dally a Carboni siamo sempre stati portati ad utilizzare molto l'elettronica ed ora sento la necessità di fare qualcosa di diverso. Non è ancora se il pubblico vuole, mi verrà dietro. Altrimenti farò un buco. Un rischio che Bersani sembra intenzionato a voler correre da subito. Domenica prossima in fatto ospite di Loredana Cuccinelli l'ideoso di interrompere l'allegria liturgia domenicale con una vera notte per archi e pianoforte di Il barcaiolo albanese. Si tratta di un pezzo scritto circa un anno fa ed in tutta la sua chiarezza è tornato in questi giorni di estrema attualità in un momento così scuro e la faranno fare. In realtà loro vorrebbero che ci affacci solo la ben più spensierata Casa con il mare. E il prossimo che ci spiro che possa contenere anche una collaborazione con gli Avion Travel un gruppo che stanno molto in ogni caso non uscirà prima del 1997. Nel frattempo anche le ultime ragazze probabilmente saranno escluse.

TEATRI

AGORA 88
Via della Penitente 33 Tel. 68741871
Alle 21.00 The International Theatre presenta Quoi de Neuf? Sacca Gutry di S. Gutry in lingua francese. Proveniente dal Festival di Avignone.

DEI COCCI 2
(Via Ghisorti 8/B - Tel. 5783502/5742033)
SALA BOGUEY jazz Folk Rock Rap e musica Club

GOLDFISH CLUB
(Fiazza occhio Policarola 31 Tel. 68601021)
Riposo

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel. 50965235)
Alle 21.00 Brillanti scienziati e campioni di D. Martinez Regia di Carlo Crocco

VII Sinfonia di Beethoven - Haydn di Mozart Per informazioni tel. 5128712

CIRCOLO DEQUARTIST
(Via Lamarmora 28 Tel. 7310196)
Riposo

ASS. CULT. IL VASCHELLO
Via Giacinto Carini 72 Tel. 58980121
Dalle 16.30 La Danza dell'immagine

Associazioni "Cult Movies"

2ª RASSEGNA "Piccoli films"
La migliore educazione al fare un film è farne uno. Consiglierei ogni aspirante regista di cercare di fare un film da solo. Una short di tre minuti gli insegnerà molto. Stanley Kubrick

ROBERTO GATTO THE NOISEMAKER
in concerto
dell'Ensemble A.C.S. di Saint Bonifacio L. 1. 17.20.0141

Agenzia TeatroMusica
Chitarra e Quartetto d'Archi
Francesco Taranto: chitarra
Pino Caronia e Claudio Casarano: violini
Lilliana Marino: viola
Massimiliano Agelao: violoncello

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via Benedetto Arago 7 - Tel. 66411749)
Domenica 10 alle ore 11.00 Concerto Aperto. Al Cinema Teatro Sisto in via del Riforma 125. Oratorio Lido. Arte e romanze da Operette. Ensemble Roma Sintonista. Gian Frenno Direttore

JAZZ

ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia 9 Tel. 397411)
Alle 21.00 Gianni Savelli Quintet

ASS. CULT. MOVIES

ASS. CULT. MOVIES
Via Tarquinio Viperi 5 - Tel. 58209550
Il settimanale di L. Burchielletti (20.30) L. 3.000 Abb. 6 film. 12.000

CINECLUB

TEATRO VASCHELLO
12-17 dicembre 1995 ore 10-19
DANZA D'ATTORE
poetica del corpo - movimento e suono
convegno a cura di M. Cuatrecasas e A. Calbi

TEATRO dell'OROLOGIO

TEATRO dell'OROLOGIO
Via di Filippini 1/A
dal 23 Novembre al 17 Dicembre
John Ford Noonan
Valentina MARTINO GHIGLIA
Cristiana CORNELIO
Anno AGLIETTO
Adriana MARTINO

AGUIRRE
Progetto D'Ambrosi
Teatro dell'Angelo

COUPON VALIDO PER LO SCONTO DA L. 18.000 A L. 15.000

PRIME

Academy Hall
v. Stamia 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.00 17.00
18.50 20.40 22.30
L. 10.000
Commedia *

Capranichetta
p. Monte Mario 125
Tel. 679055
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Clak 1
v. Cassia 684
Tel. 33251607
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30
L. 10.000
Clak 2
v. Cassia 684
Tel. 33251607
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30
L. 10.000

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000

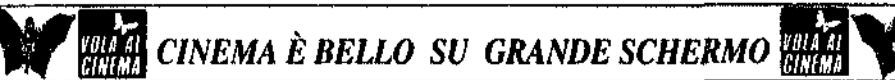
Multiplex Savoy 3 Jade
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 4 Nella Dentice
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
New York
v. Cave 36
Tel. 7810211
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Nuovo Sacher
Lgo. Ascainghi 1
Tel. 5816116
Or. 15.00 17.00
18.50 20.40 22.30
L. 10.000
Paris
v. M. Greca 112
Tel. 7595562
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel. 5302622
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000
Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 15.30 18.05
20.15 22.30
L. 10.000
Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000
Quirinale 3
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

FUORI

Bracciano
VIRGOLO Via S. Negrini 44 L. 10.000
Sala 1 Spettacolo ad Inviti (21.00)
Sala 2 Smoke (16.00-18.10-20.20-22.30)
Genzano
CYNTHIA Viale Mazzini 5 Tel. 938444
Sala 1 MORAL KOMBAT (15.30-17.15-19.00-20.45-22.30)
Montana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 938535
Sala 1 MORAL KOMBAT (16.00-18.00-20.00-22.00)
Mantovano
MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888
Sala 1 MORAL KOMBAT (17.30-19.30-21.30)
NOVO CINE Monterotondo Scalo
Tel. 9080882
Sala 1 MORAL KOMBAT (15.30 18.00 21.30)
Ostia
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 510750
Sala 1 MORAL KOMBAT (15.30-18.00-20.00-22.00)
Trappola sulle montagne rocciose (16.00-18.05 20.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina 44 Tel. 5672528
Sala 1 MORAL KOMBAT (15.30-18.00-20.00-22.00)
Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi 5 Tel. 937420087
Sala 1 MORAL KOMBAT (15.30-18.30-21.30)
Sala 2 MORAL KOMBAT (16.00-18.00-20.00-22.00)
Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9980014
Sala 1 MORAL KOMBAT (15.30-18.00-20.00-22.00)

mediocre
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO



Sole & Luna

Solstizio d'inverno il 21 dicembre la giornata più corta dell'anno. Nell'antico culto di Mitra divinità solare il solstizio era considerato giorno della nascita del sole perché da quella data i giorni cominciano poi ad allungarsi e la potenza del sole ad aumentare il sole sorgerà alle 8.01 e tramonterà alle 16.40

Luna piena giovedì, 7 dicembre Luna nuova il 22 singolare coincidenza quest'anno del solstizio con la notte più nera del mese. Ricordate che se tagliate unghie e capelli in luna crescente ricresceranno rapidamente se volete invece conservare più a lungo il taglio dovete operare nei giorni della luna calante

Carciofi broccoletti cavolfiori verze cicoria spina di radichio rosso queste le verdure del mese di dicembre rigorosamente di stagione e quindi meno a rischio di conservanti o prolungata vita sotto ghiaccio. Quasi introvabili ormai i tradizionali carciofi di Natale con i quali in alcune regioni si prepara un ottima minestra

Fuochi invernali per cacciare i demoni nelle antiche tradizioni italice. La festa dei fuochi collegata ai miti della nascita del sole non riusciva ad essere scardinata dalla religione cristiana. Fu la partecipazione dei cristiani a queste feste blasfeme a consigliare lo spostamento della natività di Cristo dall'originario 6 gennaio al 25 dicembre

AGENDA

Espressione corporea a gioco drammatico dal 7 al 10 dicembre stage ad Oriolo Romano organizzato dal Cemea Lazio (con autorizzazione del provveditorato agli Studi. Trenta ore di aggiornamento al prezzo di lire 170.000 compreso vitto e alloggio. Telefono e fax 520.3177

Escursioni a cura del WWF Lazio nel mese di dicembre. Domenica 10 «I parchi urbani di Roma il Pineto fra storia e botanica» escursione cittadina in uno dei parchi urbani che offre maggiori spunti naturalistici. Facile. La domenica successiva il 17 dicembre «Monti Sabini Traversata su San Francesco di Greccio all'origine del presepe». Si toccheranno i ruderi del convento di San Pastore e da Greccio si salirà verso il Monte Macchia Lupara che sarà costeggiato prima di scendere verso il santuario di San Francesco pronto per la celebrazione del Natale. Medio. La cile Per iscrizioni WWF Lazio via Trinità dei Pellegrini 1. Telefono 6892387 fax 689.6522

Domenica 17 dicembre a Villa Mazzanti stage di movimento espressione e creatività secondo il metodo Itza Movement per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Legambiente Villa Mazzanti parco di Monte Mario via Gomenizza 81. Telefono 35491519

Tao Yoga il risveglio dell'energia. Corsi accessibili anche ai disabili per informazioni chiamare Francesca La Barca telefono 8541131. Il Tao Yoga attraverso una serie di antiche tecniche meditative ed esercizi con l'energia interna mira ad incrementare l'energia fisica, mentale ed emozionale, a rilasciare le tensioni e a favorire la capacità di curare sé e gli altri.

Palcoscenico con istruzioni francesi incontri organizzati dal Cemea Lazio che ha messo a disposizione la sua casa di Oriolo Romano. Si tratta di tre incontri della durata di tre giorni ciascuno. Il primo incontro si svolgerà dal 14 al 17 dicembre, se sarà raggiunto il numero di 18-20 persone. Si inizia il giovedì alle 21 e si termina la domenica alle 16. È possibile iscriversi a tutto il ciclo oppure ad alcune sessioni. Le altre date sono dal 15 al 18 febbraio e dal 18 al 21 aprile. Il costo è di 400.000 lire ad incontro (compreso vitto e alloggio). La domanda di iscrizione deve essere inviata insieme all'acconto di 150.000 lire con un vaglia postale indirizzato a Paola Della Camera via G. Corradini 6. 00151 Roma

Shiatsu Hata Yoga e Tai Chi Chuan per l'anno 1995-96 al Centro Benessere di Ostia. Corsi, seminari e una scuola di Shiatsu. Per informazioni su date, orari e tariffe telefonare al 56.84.371

Yoga a cura dell'unione italiana insegnanti yoga in Prati a Roma. Ogni insegnamento «rigorosamente tradizionale» è impartito da maestri con un'esperienza almeno ventennale nella pratica yoga. Telefonate 324.19.95.324 (9.84.908.6559)

Astrologia al Centro Culturale della GFL (grande fraternità universale). Il corso si terrà presso i locali della GFL via Flaminia 19 (ple Flaminio). Telefono e fax 322.7491. Due workshop il primo il 19-20 e 21 gennaio. Il secondo il 27 e 28 gennaio. Il corso durerà in tutto 33 ore così suddivise: venerdì 19 dalle 19.00 alle 21.00 sabato 20 dalle 9.00 alle 17.30 domenica 21 dalle 10.00 alle 16.30. F. poi sabato 27 dalle 9.00 alle 18.00 e domenica 28 dalle 10.00 alle 17.00. Come parte integrante del corso ma facoltativa è possibile seguire un laboratorio di dieci ore complessive da dividere durante la settimana compresa fra i due week end. Il programma del corso prevede l'ABC di Astrologia il linguaggio dei simboli le qualità i quattro elementi i dodici segni zodiacali i pianeti gli aspetti le case lo stato (cosmico) il cakrola e il flum. (coscopo)



Mario Dondero

Lo Specchio delle culture tradizionali

L'associazione Lo Specchio di Bologna si dedica in particolare allo studio delle culture tradizionali, in rapporto alla salute del corpo e della mente. Il suo scopo è di promuovere lo sviluppo della consapevolezza nell'essere attraverso lo studio e la cura del corpo e della mente alla luce delle tradizioni occidentali e orientali. Organizza conferenze gratuite, corsi e seminari sui temi delle bioterapie e delle tecniche che la tradizione ha conservato per migliorare l'equilibrio del corpo e della mente. Il telefono è 051.6148894, con gli orari dal martedì al giovedì, ore 10-13 e 15-19. Il numero di fax è 051-386994. Con la casa editrice Andromeda, Vittoria Fomari ha pubblicato un coltissimo libro sull'Ying, di Impugnatura (ma Illuminante) lettera e, poi, di molto accessibile consultazione come oracolo. Le definizioni sono state infatti spogliate di tutte le incrostazioni culturali del confucianesimo. Il numero di Andromeda per richiedere il volume è 051-548721, dal martedì al giovedì, dalle 17 alle 19. Fax: 051-491356

INCORPORA

Fuochi d'inverno A raccontar fiabe tutte per sé

Il crudo inverno è alle porte. Sciabolate di ana gelida annuncia che la sulle montagne la prima neve è già caduta. Quando vi sentite depressi avviliti e rimpiangete l'estate con accoramento e nostalgia volgete la testa all'indietro e pensate cosa doveva essere l'inverno per i nostri antenati delle caverne. Dicembre s'addice alla meditazione con le sue giornate che s'accorciano con le ombre che s'addensano di giorno in giorno. Abbiamo nel tempo smarrito l'abitudine in queste giornate di contemplare un fuoco acceso un mezzo inizialmente prezioso per tener lontani i pericoli via via di ventato canco di altri significati. Nelle fiamme che s'alzavano qualuno pensava di poter indovinare il proprio destino. Altri di tener lontani i fantasmi anche quelli della mente. Bruciare lettere vecchie oggetti e fascine di legno stagionato ha anche il significato simbolico di scrollarsi dalle spalle i ricordi i pesi della memoria i sensi di colpa e gli eccessivi rimpiani. Il fuoco che covava sotto il cenere dona un particolare sapore alle palate che in tutte le regioni nordiche vengono cucinate con tutta la buccia per poi aprirsi fragranti di calore e residue rose di una piccola noce di burro. Pensate sempre idealmente a quel fuoco scoppiettante che in qualche recesso della mente di ogni essere umano ha lasciato la sua traccia e lasciandovi cullare da quella immagine ipnotica di delicate magari qualche mezz'ora al giorno o delle lunghe serate a meditare in modo che sfuggano i pensieri ossessivi e prenda posto una tranquilla riflessione al centro di voi stessi. Davanti al fuoco si sa venivano raccontate le fiabe. Le serate erano lunghe davvero anche perché la luce era scarsa destinata alle occupazioni necessarie e non certo al divertimento. Dunque approfittiamo della incognita genetica della pausa invernale per dedicare qualche tempo al disutile qualcosa che resti però dentro di noi.

Un ginocchio un ginocchio, un ginocchio. Michael Barnett creatore del Diamond Yoga consiglia una meditazione detta dei tre livelli. Basata su diversi comfort mente e mettere le mani sulle ginocchia portandoli l'attenzione sulla mano appoggiata al ginocchio sinistro. La domanda che dovete porvi e che è attraverso le mani vi porterà al centro di voi stessi è «Cosa sta succedendo lì?». Al primo livello vi riponderete «La mia mano è appoggiata sul mio ginocchio». Al secondo livello la risposta sarà «Sto in una posizione sul ginocchio o anche colore umidità tremore». Seguirà questa sensazione che cambiano rapidamente per alcuni minuti. Al terzo livello infine una domanda che non avrà mai un risposta verbale ma soltanto intuitiva e meditativa «Cosa succede lì?». Il tuo ginocchio e la tua mano si incontrano quando non lo desiderate nessuno.

For di castagna. Probabilmente la vostra serata di vanto al fuoco con un buon pasto di un amico. In questi giorni 150 grammi di farina di castagne 2 cucchiaini di olio di semi di girasole 2 cucchiaini di zucchero di canna 100 grammi di burro 100 grammi di zucchero di canna 100 grammi di zucchero di canna 100 grammi di zucchero di canna. Aggiungete un'acqua di cottura di fuochi. Versate l'impasto in un tegame basso ma stretto e in forma di un rettangolo di due centimetri di altezza e compangite la superficie con un pinolo di stiro e un filo di olio e in forno a 250 gradi per mezz'ora. Si conserva al congelatore in un sacchetto.

Il corpo è un simbolo

Non andate lontano a cercare in questo scorcio d'anno dove sta andando la vostra vita, cosa vi riserva il destino. Ascoltate il vostro corpo: esso è un «enorme simbolo» dei percorsi della mente e del senso, della direzione che può prendere la vostra vita. Vittoria Fomari, studiosa di culture tradizionali, dalla caldea alla kabala ebraica, dalla cultura tibetana a quella indiana, rovescia anche il significato della divinazione. Mai usarla nei momenti di crisi.

NADIA TARANTINI

«Per le culture tradizionali il corpo umano è un enorme simbolo dei percorsi della mente che continua con micropercorsi all'interno dei singoli organi si sviluppano e trovano conclusioni conflitti che nascono altrove». Vittoria Fomari parla una lingua evocativa. Le immagini scendono come cascate sull'interlocutore. Lutte e tutte legate le une alle altre. La sua scienza è densa, ricca di mandati da Oriente a Occidente, dal corpo alla mente. Interpellata per la sua sapienza nelle arti della divinazione, non si stupisce affatto della domanda «che rapporto c'è tra la salute e le arti divinatorie?». «È il legame iniziale per questo ho voluto studiare la kabala era la scienza degli angeli di coloro che non hanno corpo e un testo che parla delle 22 lettere dell'alfabeto ed esse corrispondono a 22 numeri a 22 colori (ci sono tanti mandati e alle 22 dimensioni della mente-corpo. 22 zone che guardano l'insieme di mente psiche corpo. Ogni valenza di questi simboli si ritrova in manifestazioni del corpo fisico. Ogni malattia è un difetto della mente-psiche».

Gli antichi attraverso la malattia cercavano gli errori della mente, oppure le indicazioni che il destino voleva dare a quella persona attraverso la malattia. «La divina zione nasceva dal corpo, hai male al corpo? Tirando la moneta legavano la malattia e la sua causa». Dopo quasi vent'anni di studi con maestri indiani e tibetani, otto anni con un rabbino ebraico. Vittoria Fomari insegna discipline tradizionali passando trasversalmente dalla scienza dei Caldei al yoga. «La tradizione occidentale detta kabala ebraica in realtà è quella dei Caldei che dalla Mesopotamia attraverso il Mediterraneo andavano ad incontrarsi con le pratiche nordiche. Ma ho dovuto studiare molto per trovare che alla fine erano la stessa cosa. Il significato (della salute come della malattia) è dunque scritto nei simboli dell'universo e per l'essere umano il simbolo è tutto il corpo. Le sette aperture del viso due occhi due nari due orecchie e una bocca la cui impotenza è sottolineata in tutte le culture tra-

ditionali esse si distendono con nomi diversi nelle differenti culture lungo la spina dorsale lungo tutto il corpo sono i chakra indiani sette come le sette aperture del viso ognuno indicato con un colore. Sono i sette colori dell'arcobaleno. «Questi colori li portiamo dentro il portiamo dentro la testa li diciamo portando nella lunghezza del corpo. li sveliamo a noi stessi». La parola poetica di Vittoria Fomari non sempre è facile da decifrare. «Spendo più tempo a spiegare ciò che voglio dire che a scriverlo». Come questa affermazione «Da bambino da adulto da anziano con il corpo diciamo i nostri sogni». Un vecchio mostra la fatica nella contrazione delle sue mani, un giovane la mancanza di riflessione nel dolore al rene destro quasi tutti rivelano lo spazio eccedente che la nostra società dà all'inconscio gonfiando il ventre. Torniamo alla divinazione e parliamo di un esercizio esotico di fine anno alla portata di tutti: il calendario ha una fine e un inizio innaturale ma il 21 dicembre si il solstizio è

Ciclamini, in autunno e fino alla primavera

Probabilmente il ciclamino è il fiore presente con maggior frequenza nei vasi delle nostre case in autunno. Si tratta di una pianta originaria del bacino del Mediterraneo che troviamo anche nei nostri boschi. Quando decidete di acquistare un ciclamino controllate che la pianta abbia molti boccioli alla base e che non presenti foglie che si cadono a lato del vaso in questo modo vi assicurate una fioritura che potrà durare anche alcuni mesi. Per il coloro lasciatevi guidare dal vostro gusto: oggi infatti si trovano in commercio varietà selezionate con fiori dalle bellissime sfumature bianche, rosa, rosse e purpuree. A casa potete mettere la pianta alla luce evitando però l'insolazione diretta: una buona soluzione è quella di porla sul davanzale di una finestra rivolta a Nord oppure ad Est. Se il ciclamino è troppo alto le foglie ingialliscono presto allora senza altro spostarlo. Attenzione anche ad evitare l'eccessiva vicinanza con i termosifoni perché temperature sopra i 18°C possono provocare la morte della pianta. Durante la fioritura è bene innaffiare la pianta ogni giorno avendo cura di un'innaffiatura dal sottovaso. Se nel vaso è presente un buon terriccio non c'è bisogno di concimare. In caso di sofferenza della pianta intervenite con un concime liquido disciolto nell'acqua ogni 15 giorni. Con questi pochi attenzioni potrete garantirvi una splendida fioritura fino a febbraio. Quando poi fiori e foglie avvizziranno potrete tagliarli accuratamente alla base e strappare il bulbo e porlo in un vaso che abbia un diametro massimo di 12 cm. Infatti il ciclamino fiorisce bene se la pianta è un po' costretta. In estate il ciclamino tornerà a vegetare per regalarvi poi una nuova fioritura a partire dall'autunno successivo. (Enrico Accorri)

M come Magnetoterapia Calamitare l'energia

Ci sono sul mercato calamite in ferro dolce, bracciale di calamite, pastiglie magnetiche, tutti oggetti di facile applicazione che l'esperienza dimostra di grande efficacia terapeutica e che conferiscono alla magnetoterapia la dignità di vera e propria medicina alternativa. La magnetoterapia è infatti una tecnica curativa che si avvale fondamentalmente dell'uso di magneti naturali o di oggetti magnetizzati sulla base del presupposto ormai scientificamente provato che le vibrazioni intervengono terapeuticamente nei circuiti chimico-biologici del nostro sistema energetico. L'uso della calamita e del magnete naturale ha origini molto antiche che si possono far risalire alla tradizione indiana cinese ed egizia. Nel corso dei secoli molti sono stati gli studi fatti sull'applicazione al corpo umano di un campo magnetico a fini terapeutici. In questi ultimi

HABITATO

GLOSSARIO



Robert Gallo e Reinhard Kurth individuano alcune delle sostanze che bloccano il virus

Aids, ecco la terza difesa

Caso Zuccherò il fine giustifica il mezzo

LIDIA RAVERA

«**R**AGAZZI abbiate cura di voi stessi. Usate il preservativo. E se proprio non ce la fate masturbatevi». È il consiglio dello zio giovane scapato e un po' beone che la famiglia invita a cena la vigilia di Natale. I ragazzi lo adorano e si fanno una risata. Ma che è rivolto dai zii fare l'amore o farsi da soli non è mica la stessa cosa. Due terzi della tavola più o meno eccitabilmente ride. Ma c'è anche lo zio prete e la Cesarina, la santa donna, va per i novanta. Sai com'è certe parole le danno un po' fastidio. La padrona di casa, consapevole della composizione del tavolo, si affretta a cambiare argomento: «Era buono il panettone?»

Tutti concordano e la faccenda finisce lì. Perché lo zio beone era seduto fra la Cesarina e lo zio prete non parlava certo dal sacro. Ma non era il pulpito dei pulpiti, là dove bisogna pesare le parole, scinzillarle, lumarle, elaborarle fino al perfetto effetto zucchinata. Zuccherò, prestigioso zio giovane scapato, invece, è la parolaccia. Ha detto proprio da lì, dall'allarme della domenica a pomeriggio. E ha causato una valanga di proteste. «Giuste? Sbagliate? Non voglio esprimermi anche se la stampa quali chini è un pulpito molto meno mio che un po' quello che azzarderei senza tema di passare per una incantata e all'onomatopie, è un altro oggetto esagerato. La valanga di proteste è stata esagerata. Tutto il rispetto che si deve nutrire per i cattolici, come per qualunque altro credo religioso (i buddhisti o i musulmani a mio avviso non hanno meno diritti), ma vorrei che si desse una calmata. I cattolici, già vent'anni fa (venticinque?) s'era detto, mi pare che le scritte dell'autoerotismo non facevano la governo non produceva allungamenti e quivoci di un anno (il mondo sarebbe popolato da schiere di Cyrano ambasciatori) non contava fra i suoi effetti collaterali né cecità né abozzi precoci. S'era poi detto ancora dato che si parlava pare più liberamente che tutto quel fervore accusatorio era sovrappeso. Quale codice infrange la masturbazione? A chi la del male? Non a chi la sogna, né a chi la riceve, che in questo caso sono poi la stessa persona. Non di scandalo, poiché è pratica singolarmente intima e rimane la si scapola in piazza. Non contiene violenza, chi farebbe del male a se stesso. Soltanto un masochista, ma quello lo dice la perversione stessa gode. Non in clima di moribondo e triste scambio di favori non è quindi e senza corruttore, menterico o sfruttamento. Perché non può, lo zio giovane, alludere al piacere soltanto, consigliarlo ai ragazzi? Perché siamo ancora o forse di nuovo, nelle caverna del comportamento sessuale e della morale ammessa. Il sesso poco è procreativo. Monogamico e benedetto dalla ripetizione. Come di contratto. Siamo igienici. Anche preservativo per una parte della Chiesa è una brutta parola. Che non, da anni passati, con i primi capelli bianchi e se sempre li a dire le stesse cose date in un novità, mi si stempera l'indignazione, se no, non possono ripartire le crociate libertarie sotto il segno di uno sbadiglio».

L'organismo ha un altro meccanismo naturale di difesa contro il virus dell'Aids, oltre quelli già noti. E ora due ricerche su *Science* e *Nature* indicano le sostanze in grado di inibire la replicazione dell'Hiv. Uno dei lavori è firmato da Robert Gallo. L'altro da Reinhard Kurth del Paul Ehrlich Institute di Langen in Germania. Già da studi precedenti si era visto che alcune cellule del sistema immunitario (quelle con il recettore CD8) sembravano secernere delle sostanze in grado di bloccare la crescita dell'Hiv. Finora, però, non si sapeva di quali sostanze si trattasse. L'équipe di Gallo da per così dire, nome e cognome ad alcune di quelle sostanze identificate, cioè tre molecole che svolgeranno

Intanto la Chiesa polemizza con don Mazzi sul preservativo «come male minore»
ANGELONI PULCINELLI
A PAGINA 4

ro questa attività. I ricercatori tedeschi a loro volta hanno isolato un altro di questi fattori naturali. La loro identificazione può aprire prospettive per la messa a punto di nuove terapie. Attenzione però: dicono gli esperti, questi sono solo studi in provetta, non c'è nessuna dimostrazione di efficacia nei malati. Intanto non si placano le polemiche sulle dichiarazioni di Zuccherò e don Mazzi a *Domenica in L'Unità*. Immunologo Auti sostiene che il «ragazzo masturbatevi» di Zuccherò invia un messaggio sbagliato mentre la Chiesa, in opposizione a don Mazzi ribadisce attraverso il teologo dell'Osservatore romano il suo no all'uso del preservativo.



Robert Gallo

Ap



L'America si difende dalla Tv

Intervista a Jeffrey Cole

GIANCARLO ROSETTI
A PAGINA 3

Sto con Popper serve un codice

LA TELEVISIONE è figlia del nostro secolo e i suoi peccati e i suoi travimenti sono gli stessi del nostro secolo. È un effetto, non una causa, dei mali che riflette con tanta e tanto cruda fedeltà. Quelle cause sono storiche, sociali, morali e politiche. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma la sua è la di massa, ma non ha inventato questo fenomeno sociale. Già nel 1856 Tocqueville osservava che il dominio delle maggioranze, sebbene legittimo e storicamente necessario, comportava taluni pericoli, come il deteriorarsi del gusto pubblico e l'uniformarsi dei modi di pensare e di sentire (*L'Ancien Régime et la Révolution*). Riteneva anche, con una certa esagerazione, che la poesia fosse incompatibile con la democrazia. Molti artisti romantici e simbolisti erano della stessa opinione. Tuttavia, come sappiamo, il XIX secolo è stato ricco di grandi poeti. Un secolo dopo, nel 1930, Ortega y Gasset pubblicò *La rebelion de las masas*, un libro brillante. Insomma, l'irrompere delle masse sulla scena pubblica è un tratto distintivo della nostra epoca, ed è di gran lunga precedente alla nascita della televisione. La televisione informa e diverte le masse, ma queste funzioni le condivide con i quotidiani, con le riviste e con i libri. È naturale che ne condivida anche i difetti. Le arti e la letteratura non sono un'eccezione. I musei si sono trasformati nel bene o nel male, in giganteschi show business, a loro volta, la pittura e la scultura, attraverso oggetti che si possono possedere e trasportare, come i gioielli e come i loro costanti e sonanti, sono settori del mercato finanziario. Sono sempre esistiti mecenati generosi, il fatto nuovo è l'apparato di compratori di quadri e di sculture, che neppure vedono quel che acquistano. L'arte, come il gioco, in un'ora. Nel campo della letteratura non è la rancia, l'oggetto unico, a determinare il valore di un'opera, ma come nella televisione, la popolarità effimera. I successi, l'edizione dei best seller e le migliaia di romanzi e di biografie che si pubblicano ogni anno, e durano quel che dura un batter d'occhio. Le masse non sono le vere colpevoli di questa situazione. La televisione è un'industria e possente industria, un affare. E qui, secondo me, la radice del problema.

SEGUE A PAGINA 3

Viaggiare, sconti europei

Arriva il quarto volume di "Pasaporto per l'Europa". Si chiama "Viaggiare senza frontiere" e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?



IL SALVAGENTE
Giornale+libro
in edicola da giovedì a 2.000 lire

LANOVITA' rispetto ai casi di Aids, è un bene vedere ed è proprio l'Aids. Le critiche allo zio giovane, il simbolico Zuccherò, non sono soltanto esagerate. Sono anche un tantino ingiuste. Il motivo è proprio la campagna che Zuccherò, zio sborzone, ma buono, sta conducendo per sensibilizzare il suo giovane pubblico sui rischi che corre con una presunta non profit. Zuccherò ha concesso forse un mio momento, una battuta di cattivo gusto. Chi ha mondato il paese di proteste ne ha commessa una un po' più grave, rilievo inopportuno. Mancato senso delle gerarchie di importanza. Il guardo di Berlusconi mentre tratti appuntiti, si conficciano da tutte le parti, vogliono farlo un volta per tutte. «Salvare i nostri figli dal contagio». E poi, loro, la breccia di una giovane società, pratica, senza amori. Mettiti al riparo dall'ansia. Aiutali a superare il mio tipo e uno mio giovane, di rifiuto delle pressioni e quanto indolgi di adulti pallidi. Aiutali ad accettare i rischi di essere neri, la propria salute, ma la loro vita, in un caso sentimentale immortale e molto più importante della fragile possibilità di certe frange della popolazione, cattolice o struzzesca, che si fa il diavolo a quattro, il preservativo come un mio momento. E poi, è esposto anche don Mazzi nella stessa confessione, a cui versa parecchi papi. Zuccherò, subito ha chi ha fatto, dal teologo dell'Osservatore, non mi pare. Non mi pare se si pubblica, a modo e giusto, in un mio momento. Ma se può appia pazienza. Il film giustifica qualche sbadiglio.

Film Usa fa discutere L'uomo bianco povero tra ricchi neri

Il mondo alla rovescia. Anzi *Il rovescio della medaglia*, come dice il titolo italiano del film di Desmond Nakano destinato a suscitare più di una polemica. Il regista, senegalese, giapponese ipotizza, sul filo del paradosso, un'America in cui i neri sono ricchi e potenti e i bianchi poveri e disperati. Ad animare il film i Harry Belafonte e John Travolta.

MICHELE ANSELMINI A PAGINA 5

Intervista al Nobel Soyinka: «Sfido i feroci dittatori della mia Nigeria»

La Nigeria secondo il premio Nobel della letteratura Wole Soyinka «Il regime del mio paese e il mio sanguinario che abbiamo mai avuto». Soyinka si interroga sul rapporto fra la parola scritta che accusa e il sorgere del fondamentalismo. «Forse», dice, «è la parola stessa che uccide». Urlare la verità continua e il solo strumento dello scrittore esule.

ANTONELLA FIORI A PAGINA 2

Trovati resti ominide L'uomo europeo è nato nel Lazio

Uno straordinario ritrovamento porterebbe a oltre 700mila anni la presenza dell'uomo in Europa. Un cranio di un ominide che sarebbe vissuto in Italia più di 700.000 anni fa, il più antico rinvenuto in Europa, è stato ritrovato il 13 marzo 1994 a Ceprano in provincia di Frosinone. Intanto scoppia la polemica tra i ricercatori e la Sovrintendenza.

LUCA FRAIOLI A PAGINA 4

L'INTERVISTA. Wole Soyinka racconta il suo impegno di intellettuale contro la dittatura nigeriana

MILANO. Nella sua valigia ha una spina universale per attaccarsi con computer e stampante alle prese degli alberghi in tutto il mondo. Ha viaggiato ovunque, Wole Soyinka. Canada, Inghilterra, Stati Uniti, Olanda, e poi Caraibi, Africa, Nord Europa. «Un giorno sono uscito per una passeggiata e mi sono trovato all'estero...» La racconta così la sua fuga lo scrittore, poeta e drammaturgo nigeriano, scappato da un paese dove un dittatore sanguinario, Sani Abacha, ha mandato a morte meno di un mese fa il suo amico, il suo compagno di lotte, Ken Saro-Wiwa, lo scrittore fondatore del movimento ecologista che si batte dal 1989 contro il signor Shell, le multinazionali del petrolio che inquinano la zona del delta del Niger dove vive il popolo degli Ogoni. Soyinka sa che se non fosse fuggito ora sarebbe morto. Come Ken Saro-Wiwa e gli otto ecologisti giustiziati insieme a lui. Per questo gira il mondo, tiene conferenze, incontra capi di stato. Wole Soyinka ha vinto il premio Nobel per la letteratura nel 1986. Ma il suo impegno per la Nigeria, oggi, sembra quello di un Nobel per la pace...



Elezioni in Sudan: una lunga fila per andare a votare

Deis Farriz/Agf

Wole Soyinka, perché in Africa, dall'Algeria alla Nigeria, continuano a essere uccisi e perseguitati soprattutto intellettuali, giornalisti, uomini di cultura? Il potere ha paura della verità. Scrittori, cineasti, musicisti, giornalisti oppongono sempre una controevoluzione all'ortodossia. Penso in Kenia a Ngugi-Wa-Tiengo o alla scrittrice Micere Mugo, spinti all'esilio perché utilizzavano la loro creatività per svelare verità poco piacevoli per il governo. È vero però che la forma della violenza più forte si è realizzata nelle società fondamentaliste, dove l'integralismo sta cercando di affermarsi con l'autorità...

Perché questo? Ci sono delle società in cui il fanatismo ha più possibilità di svilupparsi?

Il fondamentalismo è la manifestazione peggiore e più diffusa del nostro tempo. Una minaccia presente ovunque. Dall'India, tra i musulmani e i buddisti, all'ex Unione sovietica. Il problema nasce quando inizia la scrittura che immobilizza la parola e la si che qualcuno cominci a interpretarla e la scagli contro un altro che la pensa in modo diverso. Insomma, mi domando, paradossalmente: e se fosse la cultura del libro quella che uccide? È uno dei temi che svilupperò nella conferenza a Milano, a cui ho dato il titolo «Obsessioni culturali e scritture profane, assieme a quello della comunicazione».

A questo proposito: è soddisfacente il modo in cui i media occidentali ci informano sulla situazione dei paesi africani?

I media occidentali si interessano alle situazioni estere africane quando i fenomeni raggiungono l'evidenza di un'epidemia. Insomma, quando si sentono minacciati. La stampa occidentale sa tutto del virus Ebola. E dunque ora sa anche dove sono Zambia e Uganda. Ma non c'è nessun senso di continuità. Si sono dimenticati che lo Zaire qualche tempo fa era al centro dell'attenzione mondiale per il regime di Mobutu. Oggi si parla del Ruanda e dei Burundi per i massacri sempre più spettacolari. Ma ci si è dimenticati di quelli del passato.

Con l'informatica, penso a Internet soprattutto, si sta andando verso una forma di comunicazione molto diversa. Come vede lo sviluppo di questi sistemi? Benissimo. Quando il progresso

tecnologico democratizzerà l'informazione capiremo quanta fame abbia la gente di vere notizie.

Lei parla con la passione del politico. Pensa che ci sia oggi una differenza tra scrittori occidentali e quelli del Terzo Mondo, che questi ultimi abbiano un rapporto più forte con la realtà del proprio paese?

In circostanze ideali gli scrittori dovrebbero avere tutti lo stesso forte rapporto con il proprio paese. La nostra professione è scrivere e svelare e rappresentare il mondo e la società a cui appartengono. Condividere le agonie e le gioie del proprio paese ma anche scuotere la società con delle visioni che si potrebbero realizzare a breve o a lungo termine. In Nigeria c'è l'impossibilità fisica di praticare il proprio mestiere e allora bisogna usare strumenti extra-letterari, andare all'estero, denunciare i massacri.

I suoi libri in Nigeria sono vietati, le sue opere non vengono messe in scena...

Non solo. È stata impedita anche la pubblicazione di un saggio sulla mia opera. Sono state sequestrate le bozze nella casa editrice e mandate al macero.

Nel resto del mondo però è sempre più rappresentata. Quando è stato ucciso Ken Saro-Wiwa, lei si trovava a Leeds, in Inghilterra, dove andava in scena «La beatificazione di Areoboy». Il ricavato di quello spettacolo sarebbe servito per pagare gli avvocati per la

difesa di Saro-Wiwa e degli altri ecologisti. Si scrive nello stesso modo da esule, vivendo negli alberghi o ospite in casa di amici?

Sì. È stato più difficile ricominciare a scrivere dopo aver vinto il Nobel, quando tutti mi cercavano non per sapere di che libri ero autore ma per sapere che faccia avessi. Io mi sento lo stesso, semplicemente più impegnato per denunciare la situazione in cui si trova la Nigeria. Questo è il regime più sanguinario più repressivo che il mio paese abbia mai avuto. Le sue attività stanno decidendo la morte di una nazione.

Lei parla di impegno politico. In che forma si manifesta?

I miei viaggi servono anche per mobilitare i gruppi democratici nigeriani. Cerco di sfruttare ogni occasione, dalle conferenze alle università agli inviti a scrivere sui giornali più importanti per promuovere la causa della Nigeria.

Viaggiando così tanto si sarà fatto un'idea delle differenze tra i governi dei vari paesi. Chi ha sentito più disponibile?

In Inghilterra, dove gli interessi petroliferi sono forti, ho percepito ambiguità anche nella stampa. Tra i più sensibili c'è stato Gorbaciov. Poi i paesi scandinavi, Svezia, Norvegia. Anche il Canada e la Germania.

Lei ha rapporti molto stretti con Nelson Mandela. Parlate mai delle relazioni tra la situazione della Nigeria e quella del Sudafrica?

Io ammiro Nelson Mandela. Credo che rappresenti un'eccezione assoluta. È difficile per Mandela concepire che quello che lui è riuscito a realizzare in Sudafrica, in una situazione molto più spaccata, non si riesca a farlo in Nigeria. Il divario tra bianchi e neri in Sudafrica sembra enorme rispetto a quello tra la minoranza eferata che governa la Nigeria e la maggioranza della popolazione. Insomma, se per il completo smantellamento dell'apartheid ci vogliono cent'anni, in proporzione per cambiare la situazione in Nigeria ci vuole un anno. Il problema è che c'è più umanità in un frammento dell'unghia del miglio di De Clerk di quanto ci sia nell'intero corpo del generale Sani Abacha.

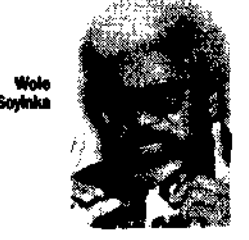
Quale può essere il modo per rovesciare il regime?

Ci sono stati scioperi che sono durati mesi. Ma le contestazioni sono state sempre repressive nel sangue. Credo che ormai ci sia bisogno di una rivolta popolare. Solo che si volta sarà una rivolta armata.

Il suo impegno nella denuncia del regime nigeriano ai governi occidentali che reazioni ha suscitato negli altri paesi africani?

Alla riunione di Maastricht alla quale ho partecipato l'altra settimana è stata dimostrata solidarietà e volontà di cooperazione da parte di molti capi di stato africani. Da quello del Mali, dello Zimbabwe, dell'Etiopia tutti si sono alzati in piedi e hanno parlato indignati e commossi.

Utlare la verità più che può.



Wole Soyinka

In passato molti governi africani non intervenivano dicendo: non si denunciano al popolo bianco il tuo fratello nero...

L'Africa ha avuto esperienze bruttalissime di tirannide di neri sui neri. Penso all'Uganda di Bocassa. Sappiamo che in Sudan c'è una terribile violazione dei diritti umani. È vero è stato detto: «non si denuncia un capo di stato ai bianchi». Ma l'importante è dire la verità. Il proprio senso di responsabilità verso il popolo deve arrivare prima di ogni altra cosa. La tirannide di Abacha sta portando alla disintegrazione un paese che ha 100 milioni di abitanti, il più ricco del continente. Non si tratta di denunciare. I fatti sono la denuncia. E i fatti ci dicono che cosa accade quando gli interessi occidentali collaborano con i regimi contro i popoli africani.

Che cosa deve fare chi ha a disposizione solo la propria voce, la propria penna?

Dieci Nobel per il futuro. Un convegno a Milano

Comincia questo pomeriggio presso il Centro Congressuale Cariplo di Milano il convegno «Dieci Nobel per il futuro».

Scienza, economia, etica per il prossimo secolo - organizzato da Hypothesis. Al convegno, oltre a Wole Soyinka intervisterà qui accanto a Octavio Paz (la cui relazione anticipiamo nella prima pagina di «Unità»), partecipano Richard R. Ernst, Leo Esaki, Murray Gell-Mann, Roger C.L. Guillemin, George Porter, James Tobin e Renato Dulbecco. Fra i temi che saranno affrontati: il rapporto tra nuove tecnologie e etica, salvaguardia del diritto e sviluppo economico, nuovi mezzi di comunicazione e recupero della narrativa di testimonianza.

Ma i commenti forse più inquietanti di Kennedy sono quelli che denotano una certa ammirazione per Hitler, specialmente durante la visita al suo ritiro in montagna: «In pochi anni (Hitler) emergerà dall'odio che lo circonda adesso come una delle figure più simboliche che sono mai vissute. Avere delle antichità senza limiti per il suo paese che lo resero una minaccia per gli altri paesi, ma rimane un uomo ricordato dal nostro sia per il suo stile di vita che per il modo in cui è morto. Era fatto della stoffa di cui sono fatte le leggende».

Nessuno ha mai dubitato della influenza della guerra fredda sul presidente Kennedy. Ma già da giovane John era fortemente anti-comunista, come rivela la sua confusione del laburno inglese con una dittatura di sinistra

Succosi pettegolezzi e stima per Hitler nel diario di JFK

FOLCO PORTINARI

NEW YORK. John Kennedy precursore di Newt Gingrich? Questa è una vera notizia, e l'ultima trovata nella enorme letteratura dedicata al presidente assassinato proprio in questi giorni 32 anni fa. È la tesi suggerita da una per altro insignificante introduzione di High Sider, decano del giornalismo politico per la rivista Time, al diario europeo di John Kennedy scritto nell'estate del 1945. Mai pubblicati finora, i fogli dattiloscritti e gli appunti presi a mano erano rimasti per tutti questi anni in possesso di Deirdre Henderson, collaboratrice di Kennedy durante la campagna presidenziale del 1960. Escono in questi giorni in una edizione fedelissima che riporta tutti i testi originali. Titolo del volume, «Prelude to Leadership. The European Diary of John F. Kennedy».

Il confronto con Gingrich è suggerito da una riflessione sul presidente Franklin Roosevelt a proposito della vittoria del Labor Party nelle elezioni inglesi: «Roosevelt ha grandemente contribuito alla fine del socialismo nel nostro paese... non con le leggi e le politiche sociali ma mettendo l'enfasi sui diritti invece che sulle responsabilità». Sider ricorda che il presidente del Congresso repubblicano attuale, Newt Gingrich, feroce oppositore dello Stato sociale, sostiene esattamente questa posizione, un misto di «compassione liberale e realismo conservatore».

John aveva 27 anni, e quella era la sua prima missione giornalistica. Partiva per un viaggio europeo che l'avrebbe portato a Londra, in Irlanda, Francia e infine Germania, dove con James Forrestal, capo della Marina e amico di suo padre, avrebbe seguito la conferenza di Potsdam. Incontro e conobbe sia Winston Churchill che Nevin Chamberlain, il primo ministro dall'inferiore reputazione per aver cercato di negoziare la pace fino all'ultimo con Hitler. E comprese l'esitazione dei due statisti, preoccupati di non ripetere le stragi di trent'anni prima.

Le pagine più divertenti del diario sono quelle che rivelano un Kennedy pettegolo e amante delle piccole storie, quegli aneddoti personali che spiegano il carattere di personaggi famosi. In un divertente confronto tra due tradizioni militari, racconta di quando Ike Eisenhower, dopo la caduta di Tunisi nel 1943, commentò durante una rivista dell'Outava Armata: «È pensabile che il comandante di queste truppe» il generale inglese Montgomery invece, preparandosi ad affrontare Rommel, avrebbe detto: «Una carriera difficile, quella militare. Vinci una battaglia e sei un eroe, perdi e cadi in disgrazia». A questa riflessione il suo aiutante avrebbe risposto: «Su con la vita generale, andrà tutto bene, le truppe sono ottime, l'equipaggiamento pure». E Monty, sorpreso: «Non sto parlando di me, ma di Rommel».

Divergente anche la storia di Lady Violet Bonham-Carter e Alfred Duff-Cooper, ambasciatore francese, raccolta a casa del duca di Devonshire - un aristocratico, scrive il democratico Kennedy - convinta di aver diritti divini, ma il cui ruolo è fornire all'Inghilterra «statisti di abilità mediocre e integrità irrimediabile». Lady Bonham-Carter era nota per avvicinarsi sempre troppo al suo interlocutore durante una conversazione. E Duff-Cooper, infastidito da ciò in una cena, prese una patata con la sua forchetta e la infilò nella bocca della signora, scusandosi immediatamente: «pardon, pensavo fosse la mia bocca».

Ma i commenti forse più inquietanti di Kennedy sono quelli che denotano una certa ammirazione per Hitler, specialmente durante la visita al suo ritiro in montagna: «In pochi anni (Hitler) emergerà dall'odio che lo circonda adesso come una delle figure più simboliche che sono mai vissute. Avere delle antichità senza limiti per il suo paese che lo resero una minaccia per gli altri paesi, ma rimane un uomo ricordato dal nostro sia per il suo stile di vita che per il modo in cui è morto. Era fatto della stoffa di cui sono fatte le leggende».

Nessuno ha mai dubitato della influenza della guerra fredda sul presidente Kennedy. Ma già da giovane John era fortemente anti-comunista, come rivela la sua confusione del laburno inglese con una dittatura di sinistra

SAVONAROLA

Il vescovo lo vorrebbe santo

FIRENZE. Sarebbe molto bello se nel 1998, 500 anni dopo il rogo di Girolamo Savonarola, ci potesse essere qualche passo per avviare il riconoscimento della sua santità e del suo martirio. Lo ha detto l'arcivescovo di Firenze cardinale Silvano Maria Tomasi all'emittente toscana Radio Monte Serra. «Ricordo con emozione - ha detto il cardinale - quello che egli disse: a uno dei due compagni di supplizio che voleva parlare alla folla per protestare la loro innocenza «voi non dovete farlo, perché neppure Cristo volle pubblicare la croce l'innocenza sua. E così dobbiamo fare noi perché ogni azione di Cristo è insegnamento per noi». Il cardinale ha ricordato che prima di lui hanno avuto parole e sentimenti di ammirazione e di stima, tra gli altri, il cardinale Agostino Basso, domenicano, arcivescovo di Firenze dal 1889 al 1899 e il vescovo Pio Del Corona, senza contare San Filippo Neri e Santa Caterina Dei Ricci.

Brera, gli Uffizi, la Galleria Borghese e Capodimonte diventano «sovrintendenze»

Mezza rivoluzione nei musei pubblici

FIRENZE. Se per fare la rivoluzione nel sistema dei musei italiani la strada si rivela più tortuosa e accidentata di quanto preventivato, allora si imbocca una strada laterale che può almeno portare a qualcosa. Fuor di metafora: su iniziativa del ministro per i beni culturali Antonio Paolucci, ad aprile il governo ha varato un progetto di legge che rende autonomi dalle rispettive soprintendenze quattro grandi complessi museali, vale a dire la Pinacoteca di Brera a Milano, gli Uffizi a Firenze, la Galleria Borghese (con le gallerie Spada e Corsini e Palazzo Barberini) a Roma, il museo di Capodimonte più gli appartamenti reali di Palazzo Reale e Castel Sant'Elmo. Ebbene: in attesa dell'approvazione del disegno di legge i quattro musei diventano soprintendenze a sé.

Però, valutando anche l'incertezza dei destini del governo, tenendoci molto a essere ricordato come un ministro che ha concluso qualcosa e non ha soltanto promesso al vento, ha preso una decisione che non richiede trattative o lunghi percorsi in quanto è un atto amministrativo a costo quasi nullo: ha promosso Brera, gli Uffizi, la Galleria Borghese e Capodimonte a soprintendenze ai beni artistici, svincolandole dalle rispettive soprintendenze, mettendole al loro pari. Non è la tanto annunciata autonomia, piuttosto è una tappa a metà strada che non pregiudica il percorso verso la meta finale. E questa tappa sarà raggiunta entro la fine di dicembre. Manca solo il parere favorevole del consiglio di Stato. «Sono fiducioso - osserva il ministro - essendo un'operazione a costo nullo».

Tuttavia è necessario concludere qualcosa. D'altronde rientra nelle facoltà del ministro ridisegnare la mappa delle soprintendenze, il loro numero e i loro confini. Di conseguenza i quattro musei così acquistano già una loro, seppure parziale, autonomia. Almeno nella gestione amministrativa. Avranno cioè personale proprio e risponderanno direttamente al ministero. In altre parole, alla guida delle gallerie ci saranno i soprintendenti i quali, anche gerarchicamente, non saranno sottoposti al soprintendente ai beni artistici della città.

Il quartetto dei musei sarà equiparato quindi agli altri organi periferici dello Stato quali sono appunto le soprintendenze. E allora qual è la differenza dallo status di istituto autonomo ancora all'orizzonte? La differenza consiste nel fatto che, una volta autonomi, Brera, Uffizi, Galleria Borghese e Capodimonte diventeranno emanazioni dirette del ministero, istituti centrali e non di periferia, con canali di comunicazione e possibilità di intervento assai più rapide. Potranno gestire i fondi con un ampio margine di decisione. Cui va aggiunto un dettaglio mica da poco perché ci sono di mezzo i soldi: arricchimento di autonomia il disegno di legge accompagna finanziamenti di 120 miliardi (30 a Brera, 40 agli Uffizi, 20 alla Borghese e 30 a Capodimonte) per ristrutturazioni e interventi architettonici piuttosto radicali. Il che richiede per l'appunto una legge. E non sorprende che altri istituti hanno cercato di salire su questo carro, contribuendo però a rallentare il tragitto del progetto.

SALMAN RUSHDIE

La «grazia» in uno scambio di lettere?

LONDRA. Unione europea e Iran stanno per raggiungere un accordo sulla questione dello scrittore anglo- indiano Salman Rushdie condannato a morte da Teheran nel 1989 per blasfemia contro l'Islam. Lo rivela il quotidiano britannico «Independent» citando documenti dell'Ue ancora segreti stando ai quali, rappresentanti europei e del governo iraniano negli ultimi tre mesi sono giunti a un'intesa su uno scambio di lettere che potrebbe risolvere la questione. I colloqui, voluti da Teheran ma sostenuti, hanno fatto seguito al fallimento in estate dell'iniziativa europea tesa a ottenere un impegno scritto in cui l'Iran garantiva che non avrebbe inviato secan per uccidere Rushdie, «colpevole» di aver insultato l'Islam nel suo libro «Verso il nuovo secolo». Lo scambio di lettere previsto, preceduto da uno scambio di bozze già avvenuto, scrive l'«Independent», dovrebbe avvenire tra il ministro degli esteri iraniano Ali Akbar Velayati e la sua controparte spagnola Javier Solana, attualmente presidente del consiglio dei ministri della Ue. «Independent» sottolinea che il governo iraniano non si impegnerà con atti più formali, che vadano oltre lo scambio di lettere, perché teme l'ostilità delle forze più integraliste.

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Vaccinate i bambini contro la pertosse

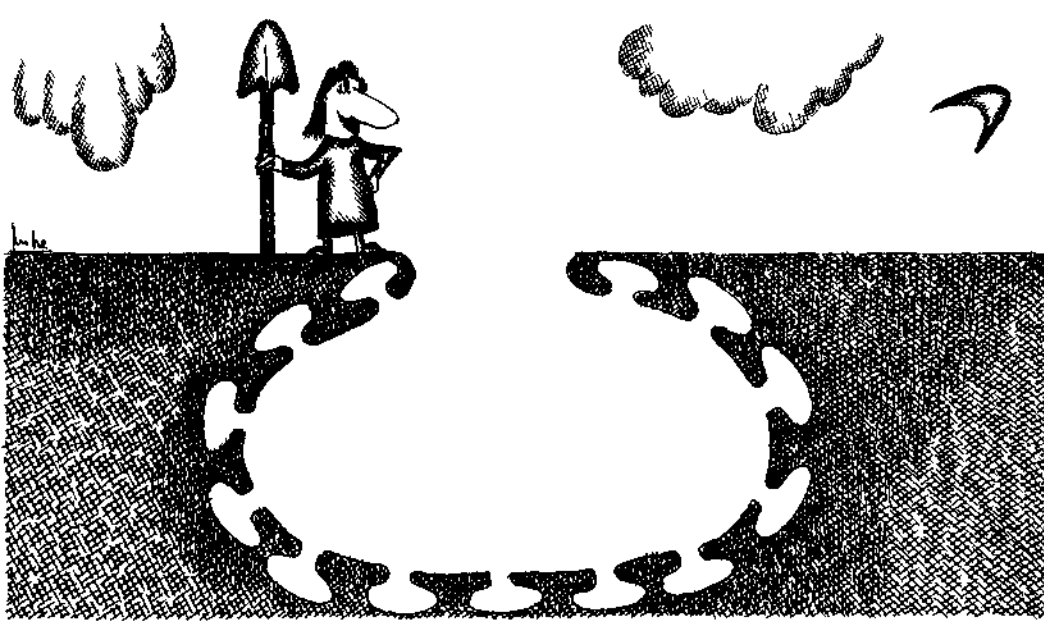


Ho sentito parlare di Infanrix, un nuovo vaccino combinato acellulare antipertosse, antidifterite e antitetano, che è stato presentato a Milano qualche tempo fa. Sembra sia già stato testato in Germania su un milione di bambini e che sia molto efficace e sicuro. Però sono perplessa, perché non mi sembra che la pertosse sia una malattia contro cui è fondamentale vaccinarsi, lei che cosa ne pensa? E poi, che cos'è esattamente un vaccino acellulare?

Invece è consigliabilissimo. Il vaccino antipertosse è decisamente utile perché si tratta di una malattia che soprattutto nel primo anno di vita del bambino può essere davvero pericolosa. Quindi quando si procede con le altre vaccinazioni (la prima a tre mesi seguita poi dai normali richiami) è meglio provvedere anche a questa. Il vaccino acellulare si chiama così perché non contiene come il vecchio vaccino le cellule batteriche ma solo alcune sostanze del germe in grado comunque di produrre nel corpo umano gli adeguati anticorpi. È un prodotto della cosidetta ingegneria molecolare, purissimo e con pochissimi effetti secondari anzi praticamente nessuno. Io ho già lavorato con questo tipo di vaccini acellulari con molti bambini tra cui anche soggetti particolarmente sensibili che non hanno mai accusato alcun problema. Si tratta di vaccini che tra l'altro danno un'immunità notevole non si sa ancora se addirittura superiore a quella data dai batterici. Il comune di sicuro offrono una buona protezione. Tra l'altro il vecchio vaccino batterico antipertosse può generare parecchi problemi e causare manifestazioni terribili soprattutto a danno del sistema nervoso. Se la somministrazione dei vaccini acellulari si diffonderà è molto probabile che entro qualche anno la pertosse scomparirà del tutto. Non che sia pericolosa quanto la difterite o addirittura mortale come il tetano, però è sicuramente minacciosa e può dare parecchie complicazioni soprattutto al bambino molto piccolo. Quindi la vaccinazione va senz'altro fatta.

A questo punto però vorrei aprire una parentesi per le quali delle vaccinazioni è un discorso molto importante per gli esseri umani. Basti ricordare che la scomparsa di malattie come il vaiolo o la poliomielite ha coinciso proprio con la diffusione delle loro vaccinazioni. Non si può dire altrettanto per il tetano in realtà sarebbe scomparso di certo anch'esso ma il fatto è che l'obbligo dell'antitetanica c'è solo per i bambini piccoli e altrettanto non vale per i richiami. Se come però l'immunità indotta dal primo vaccino antitetanico quello che si fa da piccoli non supera i dieci anni è decisamente meglio che gli adulti la infacciano. Un consiglio che del resto sono il primo a seguirlo. Di tetano non è mai stato detto abbastanza si muore ed oltretutto è una morte dolorosissima che non auguro a nessuno. Il tetano non perdona e ancora oggi non abbiamo armi sufficienti per combatterlo. Per quanto riguarda le altre vaccinazioni l'antidifterite e l'antipolio peraltro obbligatorie per legge vanno senz'altro fatte. E io consiglio senz'altro anche l'antipertosse come anche all'inizio del secondo anno di vita. I tanti moribondi meno importanti invece il vaccino contro la parotite che ha un'efficacia più limitata e comunque quella è una malattia banale. Come si sa per le bambine è tassativa anche l'antirosolia per evitare una malattia che in fase di gravidanza può produrre malformazioni del feto.

Le lettere non più lunghe di dieci righe vanno inviate a Marcello Bernardi c/o Unità via Felice Casati 32 20124 Milano O o fax 02 6772245



Disegno di Mitra Divshali

Due ricerche individuano sostanze cellulari anti-Hiv Aids, nuova difesa naturale

GIANGARLO ANGELONI

CRISTIANA PULCINELLI

Dopodomani le prestigiose riviste Nature e Science pubblicheranno i risultati di due studi analoghi che mettono in luce nuovi meccanismi di difesa dell'organismo contro l'infezione da Hiv. L'articolo su Science è firmato da Robert Gallo e dai suoi collaboratori. Se ne è parlato ieri nel corso del convegno organizzato dall'Anlaids a Roma, anche se l'embargo richiesto dalla rivista fa sì che non si possano pubblicare i dettagli della scoperta prima di domani. Di che si tratta? Facciamo un breve ricapolo delle puntate precedenti: il virus dell'Aids entra nel sistema immunitario infettando un tipo di globuli bianchi che hanno sulla loro superficie alcuni recettori detti CD4. I virus si «attaccano» ai CD4 usando per accedere all'interno della cellula. Tuttavia esistono altri tipi di cellule che portano un tipo di recettore CD8. Secondo studi recenti questi linfociti CD8 sembrano avere un ruolo nel contenimento dell'infezione da Hiv (come del resto di altre infezioni virali). Sembra cioè che queste cellule secernano qualche sostanza in grado di bloccare la crescita dell'Hiv nelle cellule con i CD4, anche se non si conosce il modo in

di questi fattori «in vivo» in particolare per determinare se alti livelli di queste sostanze siano associate con una progressione rallentata della malattia. In sostanza vedere se questi fattori abbiano un ruolo nella condizione dei «long term survivors». Inoltre la loro identificazione può aprire nuove prospettive per la messa a punto di nuove terapie. Si apre cioè la possibilità di intervenire con modalità diverse da quelle adottate finora, invece che con farmaci antiretrovirali con una sostanza fisiologica. La cosa però va presa con cautela, anche perché finora tentativi di questo genere fatti con altre sostanze non hanno dato risultati sperati. «Non bisogna dare eccessive aspettative alla scienza», ha commentato il virologo Ferdinando Dianzani, perché essa ha poca probabilità di essere risolutiva da sola. Sull'esistenza di un ipotetico fattore prodotto dai linfociti CD8 ha aggiunto Dianzani, molti ricercatori stavano e stanno lavorando anche noi, già sei anni fa eravamo sulle sue tracce ma non siamo riusciti ad identificarlo. Speriamo che Gallo lo abbia fatto. «Entrambi i lavori sono stati fatti bene», ha detto l'immunologo del Karolinska Institute Hans Wigzell che ha rifiuto di conoscere gli studi e dimostrano che la replicazio-

ne virale viene bloccata da questi fattori. Le molecole di cui uno è dell'altro gruppo sono differenti ma hanno delle funzioni simili. Attenzione però questi sono solo studi in provetta, non c'è nessuna dimostrazione di efficacia nei malati. Il fatto rilevante ha detto Stefano Vella, direttore del reparto retrovirus nel laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità commentando nel corso del convegno romano dell'Anlaids la scoperta è che sia stato identificato uno dei meccanismi che permette al sistema immunitario di tenere a bada l'infezione per molti anni. Poi Vella ha precisato: «Si può parlare di un terzo meccanismo naturale di difesa contro l'Hiv in quanto è legato alla produzione di sostanze che bloccano che sono di varie sia dagli anticorpi sia dalle cellule killer i CD8 citotossici che attaccano le cellule infettate dal virus Hiv. Un terzo meccanismo dunque che va affiancarsi ai primi due. Si pensava già che partecipassero ad una attività specifica anti Hiv ma questa è la prima volta che sono state caratterizzate. È poi vero che altri gruppi di lavoro sono sulle tracce di citochine con la stessa attività, tutto ciò ci lascia ipotizzare un possibile futuro uso di queste sostanze anche a scopo terapeutico».

Se piove, è inutile correre. Lo dice il computer

Se la pioggia vi sorprende in strada non allungate il passo: non correte è inutile. Vi bagnerete allo stesso identico modo anche se accelererete l'andatura. Una «scoperta» simile non poteva che venire da un paese piovoso come l'Inghilterra ed è il frutto di meticolose rigorose ricerche compiute all'università di Reading, una città ad una cinquantina di chilometri da Londra. Il prof. Stephen Becher, docente nel dipartimento di meteorologia della Reading University e altri tre colleghi hanno lavorato con modelli matematici computerizzati e rigorose osservazioni sul campo. E per effetto di due azioni combinate che ci si bagna come chiunque sia. «Le gocce», ha spiegato il prof. Becher, «cadono direttamente sulla superficie superiore della persona che muovendosi si imbatte in un'altra massa di gocce di fronte a sé». Se si cammina a velocità normale cioè due o tre metri al secondo non vale la spesa di mettersi a correre: in quanto si ottiene sì una minore esposizione delle spalle e della testa alla pioggia ma in compenso ci si infradica di più sul davanti, ha un senso accelerare il passo o mettersi a correre soltanto se si cammina molto lentamente o se si è intrappolati in un temporale di devastante ma brevissima intensità. È emerso senza più ombra di dubbio usando modelli computerizzati di uomo.

Scoperto buco nero a 100 milioni di anni luce da noi

Un gruppo di astronomi della Johns Hopkins University hanno annunciato di aver «visto» un buco nero di massa 1,2 miliardi di volte quella del nostro sole, nella galassia ellittica a circa 4261 milioni di anni luce dalla Terra nella costellazione della Vergine. L'annuncio formale della scoperta è stato dato ieri a Parigi nella sede dell'agenzia spaziale europea. I buchi non sono stelle coltivate su se stesse di massa talmente densa da rendere impossibile la fuga dal loro campo gravitazionale di qualsiasi elemento compreso la luce. Vengono quindi identificate solo indirettamente studiando gli effetti che provocano a corpi celesti vicini. In questo caso a richiamare l'attenzione degli astronomi è stato un disco di gas e polvere che si muoveva su un'orbita con un raggio di 800 anni luce, 200 volte la distanza che separa il Sole dalla stella più vicina al centro della galassia.

Un mistero e una disputa accademica dietro il ritrovamento di un cranio che avrebbe 700.000 anni. Trovato nel Lazio il primo ominide europeo?

CEPRANO. Chissà dove, nell'istituto di Anatomia patologica dell'Università di Roma «La Sapienza» è custodito quel che resta di un cranio di un ominide che sarebbe vissuto in Italia più di 700.000 anni fa. Si tratta di un cranio fossile, confermato da un recente studio di fronte al più antico ominide mai rinvenuto in Europa. Una volta rivestiti di carne e tendine, come le tessere di un puzzle, i frammenti di ossa hanno dato forma a una calotta cranica bassa e allungata. Decine di frammenti rinvenuti il 13 marzo 1994 a Ceprano in provincia di Frosinone, da Italo Biddittu, maestro in geologia con una gran passione per la paleontologia. Il cranio dell'Uomo ceprano è il primo oggetto di un mistero scientifico e di una disputa accademica. Chi lo ha visto prevedere che non sarà facile attribuirlo con certezza ad una delle categorie in cui sono stati classificati i nostri progenitori (erectus, sapiens). E c'è anche chi parla di sottrazione illegale dei reperti da parte dell'Istituto di Paleontologia umana che sta studiando il fossile con una équipe guidata da Antonio Ascenzi, antropologo dell'Istituto di Anatomia patologica, e Aldo Segre, geologo dell'Istituto di Paleontologia un'ora.

LUCA FRAIOLI. L'epoca è tra i pochi fortunati che le hanno viste. Sono stato molto colpito dalle caratteristiche, anche del cranio, dice Manzoni. «La mia opinione è che la morfologia della calotta sia del tutto compatibile con la datazione proposta da Ascenzi e Segre». Siamo dunque di fronte al primo ritrovamento europeo di Homo erectus? Alcuni elementi lo lasciano supporre. Innanzitutto la datazione da Aldo Segre si basa sul movimento di minerali nei canali negli strati che ricoprivano il fossile. La storia dell'attività vulcanica del bacino di Ceprano è ben nota e suggerisce che il cranio si sia fossilizzato più di 700.000 anni fa. Ebbene a qui il cranio agli ominidi che popolavano il Vecchio Mondo erano proprio gli erectus. Comparso per la prima volta in Africa tra 1,8 e 1,7 milioni di anni fa, l'Homo erectus è stato infatti protagonista di un clamoroso successo evolutivo che lo ha portato a migrare e a diffondersi in un milione di anni in tutta l'Eurasia. Il secondo elemento è rappresentato dalla struttura del cranio. La tecnica di Homo cepranensis è infatti lunga e sottile, con parti insolitamente spesse. La fronte è slungata e presenta un grande arco osseo sopra l'orbita (detto toro soprorbitario). Loce forma forma con la nuca un angolo di 115 gradi di contro i 130 che caratterizzano il nostro cranio di Homo sapiens sapiens. Inoltre si ritiene che la capacità cranica dell'Homo erectus abbia superato nei rari esemplari più recenti i 1.100 centimetri cubici, la capacità cranica dell'Homo ceprano è invece di 1.185 cc.

«Allo stato del ritrovamento», spiega Antonio Ascenzi, «non potevamo dire di aver trovato i resti di un ominide. Abbiamo impiegato un anno solo per ricostruire la calotta cranica». Comunque la sua ipotesi è stata avvalorata dal rinvenimento di fossili nel maggio '91 e successivamente abbiamo rilevato che i nostri progenitori in diversi letteri. Le critiche di chi ci giudica senza conoscere il nostro lavoro - conclude Ascenzi - non ci interessano».



Italo Biddittu sul luogo del ritrovamento a Ceprano



Il frammento di cranio di Homo cepranensis

«Ho visto quel frammento di osso e ho capito che era un ominide»

CEPRANO. Perchiammo lentamente l'osso atizzato» che collega Poi alla stazione ferroviaria di Ceprano. Due anni fa venne presentata come il toccasana per l'industria locale. L'aveva probabilmente l'unico momento che le verrà riconosciuto sarà di aver portato alla luce i resti dell'uomo più antico d'Europa. Appena primo di un viadotto Italo Biddittu ferma la sua automobile e indica il ciglio della strada. Il primo frammento che ho visto era lì.

Signor Biddittu, perché lei si trovava in questo luogo, quel 13 marzo del 1994? Era domenica. Un' delle tante che ho dedicato all'archeologia e alla paleontologia perlustrando il territorio della provincia di Frosinone. Seguivo i lavori di questa strada perché sulle colline circostanti si vede il giacimento di Colle La Verna dove sono stati rinvenuti diversi decine di utensili e resti di animali come elefanti, cervi e buoi primigeni. Sono fossili che probabilmente risalgono a 250.000 anni fa. In questo punto gli sbancamenti per la realizzazione della strada avevano fatto affiorare gli stessi strati di calcare che contengono in un punto di La Verna. Questo mi faceva sperare che il giacimento potesse essere esteso in qui.

Ma però si è imbattuto in qualcosa di molto più antico. Si cammina sotto lo scarpato e ho visto un frammento d'osso poggiato per terra. Aveva dimensioni di pochi centimetri ma mi ha fatto ribellare l'istinto di scienziato. Non poteva averlo portato lì in spa anche perché i lavori di sbancamento erano terminati da diversi giorni. Ho pensato che invece poteva essere stata la pioggia. L'acqua scendendo lungo lo scarpato aveva infatti creato un canale di erosione proprio in corrispondenza del fossile. Il frammento osseo inizialmente conficcato nell'argilla della parete poteva essere stato trasportato dall'acqua fin sul ciglio della strada. Allora ho smosso l'argilla a metà della scarpata ed è venuto fuori un secondo frammento. Mi sono fermato subito per fotografare lo strato geologico che ospitava i reperti. Poi ho ripreso la ricerca in basso sul ciglio della strada. E infatti lì in uno strato di terreno spesso dieci centimetri erano sepolti due frammenti e decine di frammenti. Frammenti che avevano anche le dimensioni di due o tre millimetri.

Luca Bianchi

Spettacoli

LA TV «STAMPATA». Una ricerca a quattro mani sulla popolarità da video. E il comico milanese diventa scrittore

«Notorius», ovvero tutti i numeri dello show business

SILVIA GARABOIS

ROMA. Alberto Sordi, Robin Williams, Raimondo Vanella, Umberto Lenzi (a sorpresa) dall'Abacus sono questi i personaggi che hanno il più alto indice di popolarità nel '95. Pippo Baudo non è in questa classifica (in cui compaiono per altro Proietti, Greggio, Columbro, persino Fionini). Non c'è da anni. E si consola: «C'è un personaggio che è stato Presidente del Consiglio per qualche mese che ha un indice personale di riferimento e che a questi valori dà grande importanza. Oggi tre punti in meno, domani più due. C'è un aspetto drammatico in questo sentirsi sempre sul filo come gli equilibristi, si rischia sempre di precipitare. Almeno in senso psicologico». Ma per un Berlusconi sempre sotto la lente di ingrandimento di Gianni Pilo che ne analizza i favori del pubblico *day by day* in vista delle elezioni, c'è una decina e decina che attendono il giorno in cui l'entrata in classifica rappresenterà l'esame d'ammissione allo show business, una laurea per il mondo dello spettacolo.

Baudo non è in questa classifica, dicevamo, e la ragione è da ricercare nei misteri (o meglio nella complessità) dei sondaggi. L'eccesso di popolarità del direttore artistico della Rai comporta che di lui gli intervistati parlano nel bene e nel male, e che quindi, per la legge dei grandi numeri, scende il suo indice di simpatia, quando invece è solo un gruppo di spettatori a sostenere un personaggio - per esempio nello sport - lo fa di solito con un alto indice di simpatia, portando alle stelle un ginasta come Yun Chiechi o canottieri come i fratelli Abbagnano (partimento al quinto posto della classifica '95). In cambio Baudo può rassicurarsi con un'altra classifica, ha straziato tutti i concorrenti del mondo dello spettacolo con una vera «occupazione» dei giornali che hanno pubblicato in un anno complessivamente una sua critica grande come un lenzuolo (di 220 metri quadri di fotografie di Sipi Pippo, i politici - totalmente assenti nelle graduatorie della popolarità - in questo caso hanno potuto distaccare tutti di molti lunghezze, e si va dai 187 mila 177 cm di Berlusconi (con 2.302 foto) a Il Suda e 739 cm di D'Alema (con 1.308 foto).

Sono ormai dieci anni che l'Abacus va con regolarità a curiosare tra i numeri delle star. L'idea era venuta inizialmente a Gianni Minoli e Gigi Proietti, insieme a Giorgio Visconti per la società di rilevamento che volentieri offre anche in Italia le spie e le cure americane del Q-stick, il moltiplicatore della popolarità dei personaggi dello spettacolo che serviva a quantificarle per le strutture come per i contratti pubblicitari. E in quel tempo venne dato alla luce molto risalto a quei primi dati italiani, finché si arrivò allo scudetto Raffaella Carrà e papa Wojtyła furono infatti impegnati per settimane in un'asta a test di popolarità che venne considerata sconosciuta.

Oggi il modo più scientifico di tabulare i dati si rincorre nel settore per si direbbe, ma non è la bravura e simpatia fino a comporre di tagliare il classico del mercato dello spettacolo. E da queste che si può leggere, c'è il *testimonial* ideale per un prodotto da commercializzare. Il presentatore più adatto a una trasmissione per i giovani è il conduttore che potrà al suo caso un programma del pomeriggio dedicato alle famiglie e così via. La Fininvest, si dice, fa già largo uso di questi indicatori per fare i suoi affari.

Ma cosa è dietro questa macchina da numeri? Chi sale e chi scende, chi deve la sua popolarità all'età e chi invece acquisisce i meriti dalla presenza delle scene (come Mina e Battisti ma anche Arbo, come tra i più popolari). E ancora questi sondaggi vengono utilizzati come termometri personali dalle star, influiscono sui palinsesti sulla costruzione dei programmi sui contratti. Partendo da questi domande Laura Delli Colli, inviata speciale di *Panorama* e da sempre alleata alle questioni di mondo della tv, insieme a Mimmo Ugliano, collaboratore di Abacus e studioso del mondo della comunicazione, hanno deciso di la vorare a quattro mani per raccontare in un libro la vera storia della stampa fittizia di la notorietà, ora i segreti dello show business sono rivelati in *Notorius*, edito da Ippoliti Editori di comunicazione (lire 30.000).

È stato proprio Renzo Arbore e Pippo Baudo, ieri mattina a Roma, a presentarci questo lavoro insieme agli autori Arbore, assieme volentieri dalla tv, si dichiara sorpreso dalla popolarità, pensava che dopo un po' si affievolisce. «Invece Baudò ricorda che proprio lavorando su questi dati costruì la trasmissione che segnò il suo ritorno in Rai, dopo l'uscita di scena da *Il 10 su cento* di Raitre. Ma tutti parlando di dati, si trovano a raccontare aneddoti, come spiegano Delli Colli e Ugliano, anche le altre le loro storie dietro le quinte.

«Povero che Harry Belafonte oggi non sia a Milano come un invitato a uno scapero di vigili di fuoco», ha fatto annunciare il conduttore di *Palatissimo*. Perché l'attore afroamericano, volentieri partito da un libro controverso che lo vede nei panni di un nero di ogni epoca, è un razzista. Aveva fatto bene di un razzista all'epoca dell'ultimo bianco.

Tranquilli. Il Ku Klux Klan non è contro a Belafonte, non è venuto al viale Mazzini il rovescio della medaglia e una di quelle commedie drammatiche che sembrano fatte apposta per accendere i fantasmi di un'epoca. Prodotto da un libro di Lawrence Bender, scritto e diretto da un nipote americano (Desmond Nakano), interpretato da una casta di colore (Belafonte) e da una star bianca (John Travolta) il film dice la propria forma a una premessa paradossale. Che cosa accadrebbe se nel Anno a tutti i fatti di oggi, un povero operaio bianco venisse licenziato e il suo nome non è più ricordato nella storia più fondata? Belafonte è il film di un'epoca, vale a dire il contrario, e cioè che il bianco è questo, e cioè che il razzismo sociale è il più della parte (l'azione) e il razzista. O il razzismo come raccontava il libro *Il razzista* di Melvin Van Peebles.

Povero Travolta, «licenziato» da Belafonte

«Belafonte capiva che un bianco razzista si risvegliava e si sprofondava nel più classico degli incubi. Non è un caso che sulle prime Belafonte abbia rifiutato la proposta di Bender, sponsorizzata anche dall'oltraggioso Quentin Tarantino. Magari il cantante di *Barney* Boatman va di essere strumentalizzato e invece il film, curioso ma non bello, funziona proprio perché si muove sul filo del rasoio. Da un lato c'è la paura del uomo bianco occidentale, quel senso accerchiato dalle nuove ondate migratorie, minacciato dalla fertilità degli «stranieri» a fronte di una crescita zero della propria razza. Dall'altro c'è il consolidarsi in forme estreme, spesso fameliche, di un movimento nero che ha trovato in un leader come Fannie Khan il teorico della separazione.

È questo il fardello dell'uomo bianco che il titolo originale ribattezzato spiritosamente la formula di pingpong, cioè in forme opposte, paradosso da non prendere alla lettera (almeno in una situazione



Il comico Ezio Greggio con il regista Antonio Ricci

Unipress

Il libro allo stato Greggio

Ezio Greggio scatenato dopo aver debuttato nella regia cinematografica, aver interpretato dei film ed essere tornato a condurre il tg satirico di Canale 5 *Striscialanotte* ora ha scritto anche un libro. Il titolo è *Presto che è tardi!* lo scopo prima di tutto benefico: raccogliere fondi per le terapie neonatali. Come anticipo dall'editore ha voluto delle ambulanze attrezzate di incubatrici. «Per me e per Antonio Ricci è questo il periodo più creativo».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. *Presto che è tardi!* è il motto di quello sfrenato di Ezio Greggio e anche il titolo del suo primo libro. Un evento letterario al quale si potrebbero inventare infinite seguiti. Anche perché lui per togliere ogni arma alla critica ha devoluto i proventi a una fondazione benefica per la terapia intensiva neonatale. E così prima ancora che il libro abbia venduto una sola copia, ha voluto come anticipo dalla Mondadori diverse unità mobili attrezzate al trasporto di neonati prematuri nei centri pediatrici specializzati.

Caro Ezio, hai diretto un film, nel hai uno pronto per Natale (4 selvaggi, dei fratelli Vanzina), stai già lavorando a un altro film, presenti *Striscialanotte*, ma cosa ti ha spinto a scrivere anche un libro?

Ho sempre avuto l'idea che uno a

40 anni debba fare un po' il punto della sua vita e ho sempre avuto il mio di atton come Danny Kaye che si dedicava ad attività benefiche. Ho pensato di usare la mia popolarità per qualcosa di utile. Ma era proprio il caso di affidare alle stampe l'ennesimo libro scritto da un comico?

Ho scritto il libro da marzo a settembre. Nel frattempo ho girato due film. Scrivere e comunque la fatica, anche perché questi racconti sono episodici in parte autobiografici, in parte di taglio cabarettistico, ma tutti nuovi. E vero gli editori lanciano sempre più libri divertenti, ma è una tendenza all'allungamento che mi pare prevalga anche nei Tg e sui giornali.

Ma che cosa spinge voi comici a lavorare dai vostri confini professionali? Dirigete film, scrive

te libri e, per giunta (e per fortuna), fate perfino i benefattori.

Io sono contro tutte le chiusure e per questo sono dalla parte di Berlusconi e Di Pietro che entrano in politica come sono per i magistrati che giocano al calcio. Spero che gli editori investano i soldi che fanno coi comici stampando i libri di bravi scrittori.

Hai letto quelli che hanno scritto i tuoi colleghi?

Cerco di leggere Benni e anche Giò e Michele. Genio, Gnocchi, invece non l'ho ancora letto, anche se lo stimo molto come persona e come giocatore di calcio.

Apprezzo il fatto che voi del gruppo *Striscia* vi siate rifiutati di partecipare al business dei gadget e dei libri, se non a scopo benefico. Invece mi è dispiaciuto che tu abbia fatto una di chiarazione per Berlusconi in campagna elettorale.

Ma guardi e andata così mi hanno chiesto che cosa pensavo del fatto che Berlusconi entrasse in politica e lo risposi come ho risposto a te prima. Poi la parte del *Il mio* se l'è personali volentieri o no. A Brescia sono anche andato a una manifestazione di Forza Italia perché mi avevano invitato dagli amici, così come in passato sono andato a decine di feste dell'Unità. Lavorando da anni con Berlusconi, posso dire di lui che è corretto. Noi di *Striscia* gli abbiamo

risultati che facciamo possiamo dire quello che ci pare.

È vero che il prossimo film lo farai con Mickey Rourke?

Il prossimo film lo produco io e non avrà Mickey Rourke come protagonista. Sarà il mio primo film non comico. Mickey Rourke, tutte le volte che l'ho incontrato aveva la polizia alle calcagna.

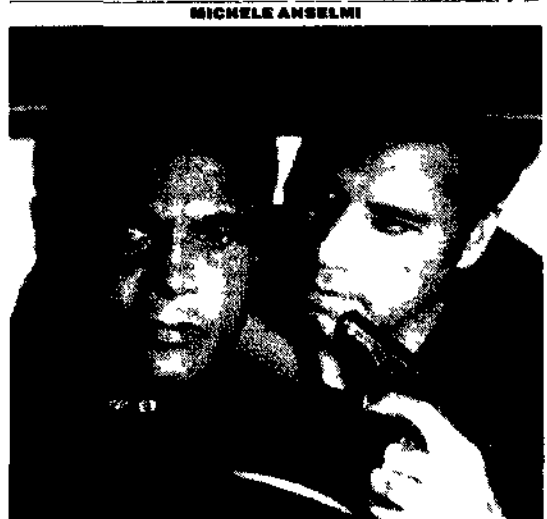
Hai due meravigliosi bambini, al quali hai dedicato il libro. Hai spiegato al più grande (5 anni) che lavoro fai?

Credo che abbia capito abbastanza bene che mestiere faccio. Anche perché ho cominciato a parlargli quando era ancora nella pancia della mamma. Egli allora quando la bisbetta guardava *Striscia* in tv, si agitava parecchio, come se riconoscesse la mia voce.

Ricci dice che *Striscia* è Antonio Ricci.

Considerandovi un tutt'uno, una vera gang, ci sono stati periodi più creativi nel vostro lavoro?

Me ne sono di contraddizioni. Quello di *Diva* mi è stato un bel momento ma vedo che se c'è un periodo creativo di Ricci è questo. La sua vita e proprio quella del quotidiano. Credo che *Striscia* sia il miglior prodotto di Ricci da sempre. Ma ora ha in testa un nuovo progetto del quale non posso assolutamente parlare.



Belafonte e Travolta in «Il rovescio della medaglia»

e siccome, giustamente, il rap del Public Enemy). Nell'America futuribile del *Rovescio della medaglia* succede infatti che i neri abbiano conquistato le leve del potere economico. Anche le Barbie sono in armonia con questo mondo capotitolato dove si trova la vivace spigola Pinocchio Travolta. Provando a parlare di famiglia con moglie e figli, in un'epoca di disoccupazione e di estrema miseria, di lavoro come latte e micio, di bassa ma sicure, si muove che il povero è solo per aver voluto la sua gente a un fine, ma un fine passato e smantellato dalla fertilità degli «stranieri» a fronte di una crescita zero della propria razza. Dall'altro c'è il consolidarsi in forme estreme, spesso fameliche, di un movimento nero che ha trovato in un leader come Fannie Khan il teorico della separazione.

Mikado). Un'impedimento sociale alla guida del disprezzo Pinocchio e i disprezzi si seguono, ma il ricco è il ricco, e il povero è il povero. Ma le cose si complicano il nero viene un coccolone e la polizia si muove e credendo di avere a che fare con un normale indiano.

Pochi figli, molti impieghi, molti rischi e di stuzzicare titoli. Va in un libro *Il Corriere della Sera* un articolo di Francesco Albani. Se il sociologo indica nel modello chiaro o una risposta alla domanda: «Come ha un piccolo popolo a sopravvivere, osservando la sua identità, il regista Desmond Nakano si preoccupa di un'ipotesi di spettacolo, segnalandone le minime prove, almeno nelle mosse di una situazione di fronte al razzismo e al razzismo non è una cosa nuova per me. Mi è bastato ripensare a questo film che debba il comico non a un'indagine ma a un'indagine di fatto, certo, e che all'incanto, in un possibile momento di vita, parte di Travolta ha un'idea di un'idea di colore della sua pelle.

LA TV DI VAIME



Faccioni in primo piano

LA COSA CHE maggiormente colpisce nelle riprese televisive è il primo piano. Inquadramento stretto sulle facce. Nella possibilità di notare i particolari anche i più minuscoli delle espressioni, consiste la caratteristica saliente di questo mezzo per altri versi più povero del suo omologo il cinema. Le facce sono l'esenza dei messaggi, il segnale più forte di questa tecnica comunicazionale e di queste delle facce, cioè si dovrebbe parlare soprattutto nel rendere conto dei prodotti del video perché da queste si capiscono molte intenzioni. La faccia di C'entano negli spot per le Fiemme dello Stato è per esempio assai efficace e programmatica. La faccia di Adriano è straordinariamente italiana riassumendo nelle sue diverse espressioni quasi tutte le caratteristiche nazionali mescolate, ci sono la diffidenza popolare a una certa straripante nordica ma anche l'ironia inconfondibile lo stupore e l'astensione dell'ignoranza insieme al distacco suggerito da una saggezza antica.

La faccia di Emilio Fede, nel suo è un altro straordinario esempio di comunicabilità naturale, il fascino del direttore alle 19 e 30 si apre a disponibilità totale quando riesce degli amici, si raschia in una smorfia volenterosa quando in voce parla di persone che non senta affini o sul cinto delle quali non nasconde la critica che si capisce dal battuto antmico delle ciglia e dalla torsione del capo sul collo deriva certamente dalla paura. Paura non solo del non amico e quali ha dedicato il libro. Al spiegato al più grande (5 anni) che lavoro fai?

Credo che abbia capito abbastanza bene che mestiere faccio. Anche perché ho cominciato a parlargli quando era ancora nella pancia della mamma. Egli allora quando la bisbetta guardava *Striscia* in tv, si agitava parecchio, come se riconoscesse la mia voce.

Ricci dice che *Striscia* è Antonio Ricci.

Considerandovi un tutt'uno, una vera gang, ci sono stati periodi più creativi nel vostro lavoro?

Me ne sono di contraddizioni. Quello di *Diva* mi è stato un bel momento ma vedo che se c'è un periodo creativo di Ricci è questo. La sua vita e proprio quella del quotidiano. Credo che *Striscia* sia il miglior prodotto di Ricci da sempre. Ma ora ha in testa un nuovo progetto del quale non posso assolutamente parlare.

PRENDIAMO PER esempio le facce della manifestazione di Alleanza nazionale (offerta da tutti i tg di sabato e domenica) in trasmissione dalla piazza cosiddetta della destra (Esedra) a quella cosiddetta della sinistra (S. Giovanni). Franco face davanti a numeri non particolarmente entusiasmanti e di difficile collocazione al primo colpo d'occhio (francese alcuni casi si sa). Ma in me 2,0 a primo piano che si commentavano di soli come si dice, la nostra attenzione veniva attirata da due sfaccetti: uno su Alfredo Buzzanca l'altro su Luca Barbarossa che aveva uno scatto il ruolo di moschetto in di Franco. La faccia di Buzzanca esprime una soddisfazione vanamente motivata, tornava in tv in un ruolo per lui insuoglierlo e in un'occasione che lo inorgoglia al fianco di un leader per il quale non aveva mai nascosto ammirazione. Barbarossa invece di battuta come «dove ideologicamente collocato ed offeso una faccia eccessivamente ghignosa (lo ha sempre il tv) si aggrava di un taglio un po' skin chissà se casuale, un'espressione di risentito di chi non dubita a un passo doloroso (ha fatto sapere di aver sofferto per un'organizzazione politica e della quale nessuno si era accorto se mai) e così il suo sguardo di «ceravamo un mio amico» era tra quelli che esagerano nella interpretazione e lasciano risultati in pubblico con quelli di una *banca* di Milano di fuori. Questo è un conto un po' delle facce in primo piano più esplicitamente di tutti i discorsi che la comunità può fare, sui primi piani si può leggere la faccia. (Enrico Vaime)

CINEMA. Famke Janssen, avversaria di 007 in «Goldeneye», punta a Kubrick e Scorsese

«Non farò la fine delle Bond-girls»

Critici cinematografici Bruno Torri nuovo presidente

Cambio della guardia al Sindacato critici cinematografici. Reduce da un biennio piuttosto burrascoso - presidenti prima Paolo D'Agostini, poi Alberto Farasino - caratterizzato dall'opposizione alla Mostra del cinema di Venezia e dalla fuoriuscita di alcuni suoi eminenti rappresentanti, l'associazione ha rinnovato i suoi vertici nel corso di un'assemblea svoltasi lo scorso novembre a Pisa. Il Consiglio nazionale ha poi definito cariche e divisioni dei compiti. Presidente è Bruno Torri, già dirigente dell'Ente cinema e direttore generale dell'Istituto Luce, tra i responsabili della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro mentre vicepresidente è Piero Spili. Sono stati poi nominati Nedo Bradi, amministratore, Paolo Vemagnone, segretario, Maurizio Giovanni De Bonis, responsabile dell'ufficio stampa, Francesco Di Pace, responsabile dei rapporti con la Fipresci. Lo stesso Consiglio nazionale ha inoltre impostato il programma di lavoro per il 1996 che prevede un convegno sullo stato della critica cinematografica in Italia, un convegno sul cinema nella scuola e la ripresa della pubblicazione della rivista «Cinecritica». Verranno anche prese iniziative di carattere politico-culturale riguardanti i criteri di attuazione della nuova legge sul cinema e la situazione del cinema pubblico.

Olandese, trent'anni, gambe lunghissime e zigomi oscuri. Famke Janssen è la «cattiva» d'origine russa che da filo da torcere a Pierce Brosnan nel nuovo 007 *Goldeneye*. Volata in Italia per promuovere il film, che uscirà a gennaio, l'attrice spiega che l'esperienza «bondiana» le servirà da trampolino di lancio: «Non farò la fine delle altre Bond-girls, venute dal nulla e ritornate. Io aspiro a lavorare con Lumet, Kubrick e Scorsese». Auguri

INCHELE ANSELMI

ROMA. Attrazione animale ma non per questo meno fatale: quella che lega sullo schermo la sexy killer russa Xenia Onatopp al nuovo 007 interpretato dal superigo Pierce Brosnan. Una «cattiva» a tutto tondo: ultima di una gloriosa serie di femmine letali che vanta almeno quattro esemplari: la Honor Blackman di *Goldfinger*, la Luciana Paluzzi di *Operazione Tuono*, la Grace Jones di *Bersaglio mobile*, la Barbara Carrera di *Mai dire mai*. Senza dimenticare la Lotta Lenya di *Dalla Russia con amore*, che bella non era ma non per questo meno temibile con le sue scarpe dalle punte avvelenate.

Naturalmente Famke Janssen fa parte della cosiddetta «nuova generazione». Alla scattante viso da Cruella Deemon e corpo da ammazzone Lex modella olandese strita la sue vittime per lo più uomini nudi in camera da letto con una micidiale presa di cosce che frantumava le casse toraciche. «Cattiva» organica, verrebbe da dire visto che raggiunge l'acme del piacere solo quando finisce l'avversario. Anche James Bond in una scena di *Goldeneye* sperimenta la sua idea di «nesso sicuro» cavandosi

d'impaccio per un pelo (poi in una spettacolare scena acrobatica la ripaga con la stessa moneta).

Vista da vicino la trentenne sgraziosa (è sposata con un giovane regista sceneggiatore statunitense di cui non rivela il nome) assume un'aria poco al personaggio di vampira killer che il regista Martin Campbell le ha cucito addosso. Non che sia tenera Famke Janssen e anzi dietro l'atteggiamento ultraprofessionale si agita un carattere tutto pepe. Un esempio? «Sono diversa dalle altre Bond girls. Quasi tutte venute dal nulla e nel nulla tornate non seguono il loro destino. Sono cinque anni che faccio l'attrice e mi merito il meglio».

In verità il suo *pedagogy* non vanta fino ad ora cose memorabili: qualche partecipazione negli sceneggiati *Il mio caro* e *Generazione* una partecina accanto a Jeff Goldblum in *Fathers ans Sons*, il thriller soprannaturale *Lord of Illusions* di Clive Barker. Ma è probabile che il successo americano di *Goldeneye* (oltre 50 milioni di dollari nelle prime tre settimane) le faccia da via crucis a ruoli più impegnativi nella Hollywood che conta. Lei del resto punta piuttosto in alto: per di



Famke Janssen e Pierce Brosnan in una scena di «Goldeneye»

retta ammissione Lumet, Allen, Kubrick, Scorsese.

Che cosa le piace di Xenia Onatopp?

È un'assassina che ama decisamente la vita. Più di quanto non capiti a me.

E che cosa non le piace?

Beh, e pur sempre una donna che s'intitola gli uomini mentre fa l'amore con loro. È una specie di mite religione. Godde uccidendo. Da il sesso per sedurre e ammazzare. Al cinema è divertente nella vita di tutti i giorni sarebbe un problema.

Secondo lei nel film di 007 restano più impresse le «buone» o le «cattive»? Per citare «Goldeneye», il pubblico preferirà Isabella Scorupco o lei?

Beh, credo che le cattive piacciono di più. Le «buone» che in genere sono buone magari l'unico sognare il pubblico maschile.

Ma non è sempre detto.

In effetti, tra Natalya Simonova e Xenia Onatopp qualsiasi uomo, rischiando parecchio, sceglierebbe la seconda...

Grazie.

Ha mai avuto la sensazione, mentre girava il film, di rinnovare una tradizione un po' in ribasso?

No. Primo perché eravamo tutti nuovi a parte da Brosnan che la Bond. Secondo perché del vecchio 007 degli anni Sessanta è rimasto ben poco. Non trovo datato il personaggio, ma certo era necessario aggiornarlo anche negli aspetti più estetici. Come i vestiti, la macchina, le diavoliche tecnologie.

Qual è il suo James Bond ideale, ammesso che esista?

Un misto di Sean Connery e di Pierce Brosnan. Di Connery mi piace il versante animale, di Bro-

snan l'animo sensibile.

A proposito di Brosnan, sa che l'attore irlandese ha preso posizione per il divorzio in Irlanda e contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururo?

Quando si fa la promozione di un film sarebbe meglio non parlare di politica. Ciò non significa che io non abbia convinzioni radicate in proposito, ma preferisco rispondere con un «no comment».

Si farebbe corteggiare da un tipo come Bond?

Mi sembra improbabile. Al massimo ci passerei qualche ora piacevole insieme. Achacchierare.

Che profumo usa?

Preferibilmente Kar Lagerfeld.

Xenia sa come trattare gli uomini. Lei sarebbe capace di essere altrettanto cattiva?

No. Credo. Al massimo accetterei la fragilità psicologica di un uomo colpito.

Morto Kajdanovskij lo «Stalker» di Tarkovskij

È morto l'altro ieri a Mosca, per un infarto, l'attore e cineasta Alexander Kajdanovskij. Aveva 49 anni. Per il pubblico italiano la sua faccia rimarrà per sempre legata a quella del protagonista di *Stalker*, il film di Tarkovskij del '79 che raccontava l'avventura filosofica e esistenziale di uno «stalker», una guida nella zona proibita. Ma un padre, Kajdanovskij era molto noto per i suoi film. Come regista di un lungometraggio (tra gli altri *La moglie del petroliere*) premiati con riconoscimenti internazionali.

Presto un film sull'accusatore di O.J. Simpson

Diventerà presto un film il «processo del secolo» a O.J. Simpson. Ma il personaggio principale non sarà O.J. bensì il suo principale accusatore, l'avvocato Christopher Darden, accusato dalla comunità nera di «ardimento». Darden riceverà 75.000 dollari per scrivere un libro e un milione di dollari se si farà il film. L'autore? Laurence Fishburne o Denzel Washington.

Firenze Da oggi Musica del Popoli

I Monaci del Monastero di Serra Mola Tenores di Bitti, Alberto Batta e Caterina Bueno, i Tazetidi, Nankho Namchylak, Lucilla Galeazzi Group, Alan Strivell Group, Famiglia Dembele, Nishat Khan, Tutti, alla 20ª edizione di Musica del Popoli da oggi, e fino al 14 dicembre, al Auditorium Ploca Firenze.

Tonino Guerra Missione Russia per Antonioni

Dopo *Al di là delle nuvole*, Antonioni sta già pensando al prossimo lavoro che dovrebbe ambientarsi in Russia: titolo provvisorio *Missione Russia*. Tonino Guerra, poeta, sceneggiatore e amico del regista, è già in Russia per i sopralluoghi.

SCALA. Muti scioglie le riserve sulla «prima» del 7. Ecco la squadra del «Flauto»

MILANO. Dopo la lunga e travagliata vertenza dei giorni scorsi, ormai nulla sembra ostacolare il 7 di *verdi* nella messa in scena del Flauto magico di Mozart, diretto da Riccardo Muti e con la regia di Roberto De Simone. Risultato della movimentata vicenda è che, poco o nulla è trapiantato in questi giorni sul modo in cui l'opera verrà interpretata da Muti, che è alla sua sesta direzione mozartiana alla Scala, ma al suo primo Flauto. La prova generale di domani sarà rigorosamente a porte chiuse: entreranno solo le telecamere della Rai e della Fininvest per realizzare alcune riprese.

Due le compagnie di canto

Oggi il maestro Muti ha sciolto le riserve sul cast della «prima»: scelti tra due compagnie di canto che si alterneranno nelle 10 recite previste. Tutti i cantanti sono specialisti mozartiani provenienti da varie nazioni. Uno solo è italiano: il tenore Sergio Brucchi, che interpreterà il ruolo del perfido Monno. Il tenore Paul Groves sarà Tamino, il soprano Andrea Rossi sarà Pamina, il basso Arthur Hoelz avrà il ruolo del saggio Sarastro, il baritono Simon Keenlyside sarà Papageno. Nei panni della Regina della notte, che interpreta una più famosa e virtuosistica di tutta l'opera, spunta invece a sorpresa Victoria Loukianetz, una 29enne ucraina che spiazza Ekaterina Brilova e Yelena Kodaly. L'artista che dovrà ci-

mentarsi con gli spettatori «la so praticata» della partitura mozartiana si è diplomata a 23 anni in canto al Conservatorio di Kiev e nel 1993 ha debuttato nel ruolo della Regina della notte alla Staatsoper di Vienna.

De Simone promette con la sua regia uno spettacolo pieno di sorprese e meraviglie che lascerà in secondo piano gli aspetti simbolici, misterici e massonici dell'opera per privilegiare quelli fiabeschi e fantastici. Ben 250 saranno i costumi di Odette Nicoletti per confezionare i quali si sono prodigati ben 50 addetti alla sartoria. Per costruire le scene firmate da Mauro Carosi sono stati invece utilizzati 1200 metri quadri di legno. Sul palcoscenico troveranno via via posto un grande albero capovolto, il carro trainato dai cavalli della Regina della notte, i tre fantomi che scendono dal cielo su una navicella fiabesca di la scena finale. Una curiosità: il *glöckenspiel* (strumento a tastiera) utilizzato nella direzione scaligera è stato costruito appositamente su richiesta di Muti da Robin Jennings che lo ha realizzato tenendo conto delle indicazioni dello stesso Mozart. E mentre i portoni della Scala vengono ritirati, leggendari per l'occasione, comincerà a giungere in teatro le conferme della presenza dei numerosi vip invitati. Sembra che il presidente del Consiglio Lamberto Dini e signora, il presidente della Cam-

era In de Pivetti, dieci premi Nobel e quattro rectori dell'Università milanese, i sindaci delle città sedi di enti lincei (invitati da Formentini), gli artisti Leyla Centur, Valentina Coric, Luis Pasqual, Giulietta Simonato, Arnaldo Pomodoro, Emilio Tadini.

C'è pure il pifferaio magico-

Fuori dal teatro, invece, si annunciano contemporaneamente alla «prima» manifestazioni di varia natura. Gli animalisti di «Gaiadella» lega antivivisezione (Lava) e di altre associazioni organizzeranno un presidio alle ore 16.30 allo scopo di non far entrare le pellicce nel tempio della lirica e «attuando» forme coloniche di protesta contro la strage di animali. Alle 16 in voce i lavoratori dell'Alfa Romeo daranno vita alla rappresentazione alternativa del *Pifferaio magico* per richiamare attenzione sui temi della riduzione degli orari e dell'adeguamento dei salari. Il gruppo federalista al comune di Milano invece augura al Sindaco e all'assessore all'Ambiente «di passare la sera dell'inaugurazione attraverso due ali di spazzatura con relativa coreografia di svolazzanti gabbiani e roscchianti topi».

IN CANTIERE. Presto un film per l'inventore di «Blob». Ghezzi fa ciak con Battiato

ROMA. Enrico Ghezzi farà un film con musiche di Franco Battiato. La scelta è negoziata e il filosofo siciliano Marco Sciaccaluga. Di il progetto ha parlato lo stesso inventore di *Blob* e *Fiori oscuri*, inaugurando a Messina insieme a Battiato il Festival cinematografico «Fortissimi musiche Italia» diretto da Francesco Calogero. Ghezzi non ha raccontato gli anni del progetto cinematografico. Né l'impulso a precisare

che si tratterebbe di vera fiction con attori. In ogni caso, questo per Ghezzi non è un debutto: dietro la macchina da presa. Nel 1988 infatti aveva partecipato con un episodio al film collettivo *Provavano quasi d'amore* di cui era anche protagonista. Non è trionfante o comunque neant che il progetto di un film ispirato a *Blob*, il programma di maggior successo ideato da Ghezzi insieme a Marco Quattrone che l'attuale

dirigenza Rai sta tentando di finanziare dal palinsesto (attraverso saltuariamente progressi dell'orario) il film potrebbe essere un modo di dire alla redazione di *Blob* per celebrare attraverso la collaudata morte (aiodi) di i programmi. Ghezzi a Messina è anche tornato a parlare della situazione di Battiato che ha detto: «esiste ormai solo come «unità burocratica amministrativa».



RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

dal 4 all'8 dicembre alle ore 12.30
in anteprima esclusiva assoluta

ANDREA BOCELLI
presenta
il suo nuovo album
«Viaggio italiano»
Un omaggio all'Emigrazione italiana nel mondo



su CD e cassette Sugar RTI MUSIC

Radio Italia solo Musica Italiana
sempre prima in anteprima





la Hit

- 1) Queen Made in heaven (Emi)
2) Beatles The Beatles Anthology (Emi)
3) Madonna Something to remember (Warner/Wea)
4) E. John Love songs (Rocket/Polygram)
5) Jovanotti Lorenzo 1990-1995 (Mercury/Polygram)
6) B. Springsteen The ghost of Tom Joad (Columbia/Sony)
7) Raphael C. Io sono qui (Columbia/Sony)
8) Enya The memory of trees (Wea)
9) Ligabue Buon compleanno Elvis (Wea)
10) Rolling Stone Stripped (Virgin/Emi)

a cura della Nielsen

dischi



Scelto da

Carmelo Bene

GIACCHINO ROSSINI - L'italiana in Algeri

Chi meglio di Carmelo Bene può raccontare cos'è la musica? E il silenzio? Proprio lui che ha fatto della parola, del suono, della voce e dell'amplificazione l'asse portante di un nuovo modo di fare teatro.

Bene, perché proprio questo Rossini? Mai, da Adamo in poi nessuno genere ha superato il concertato della conclusione del primo atto. Nella testa un campanello. Ne scrisse anche Stendhal, quando a 17 o 18 anni recensiva la musica e si firmava ancora Henry Beyle.

Ma, da Adamo in poi nessuno genere ha superato il concertato della conclusione del primo atto. Nella testa un campanello. Ne scrisse anche Stendhal, quando a 17 o 18 anni recensiva la musica e si firmava ancora Henry Beyle.

È un appassionato di musica? Ascolto musica? Anche il silenzio è rumore. La musica diciamo che la frequento, la produco.

Cinque righe

PULP - Different Class - (Island)
Inglese. Ma un po' diversi da Blur e Oasis. I Pulp riecheggiano piuttosto certi climi «glam» e le atmosfere care ai vecchi Sparks.

STEVIE WONDER - Natural Wonder - (Motown)
Disco-strema per andare sul sicuro. Perché un doppio Stevie Wonder dal vivo, con i più grandi successi in rapida successione, non dispiace a nessuno.

CLAUDIO SANFILIPPO - Stile Libero - (Mama Records / Ede)
Fa il pubblicitario e scrive canzoni. Solo per amore. Alcune le hanno prese Bertoli, Mina e Cristiano De André, altre si è deciso a cantarle in proprio.

GEORGE SHEARING TRIO - Jazz Moments - (Capitol)
Cioè che ora ci sembra manierismo e ovvietà, una volta, magari, era classe e invenzione. Al jazz, male si adatta la filosofia post-modern, e le cose hanno valore in relazione al periodo in cui vengono create.

MAURIZIO GIAMMARCO HEART QUARTET - In our hands - (Blue Note)
«Nonsoloamericani» nel catalogo della rinata Blue Note, che pure, per i nuovi talenti statunitensi, è oggi la principale show-case.

WOLF - Leder - D. Fischer-Dieskau e D. Barenboim (Dg 6 cd)
Per i 70 anni di Dietrich Fischer-Dieskau la Dg ripubblica finalmente su cd in registrazione organiche le sue fondamentali registrazioni, determinanti ieri come oggi per la cultura e la bellezza del repertorio dei Lied.

POP. Esce il nuovo cd della Carey. Tra gli ospiti Tom Tom Club e Boyz II Men

Mariah, una voce che vale miliardi

ROMA. Ha una voce che è un capitale: vale per la precisione quasi settanta milioni di dischi, tanti Mariah Carey è riuscita a vendere in appena cinque anni. La si potrebbe quasi considerare la versione bianca di Whitney Houston: entrambe hanno corde vocali miracolose, radici nella tradizione nera del soul e del r'n'b, una certa dose di fascino. Potrebbero cantare qualsiasi cosa, e invece hanno scelto di mettere il loro talento al servizio del mainstream. Niente rischi, niente imprevisi: e anche se un po' di ritmo, di gospel, di funky, fanno ogni tanto capolino nel suo repertorio, Mariah Carey è soprattutto una cantante «tradizionale», nel vero senso della parola. Una cantante che però scrive da sé i suoi brani. Il produce, adesso si è anche messa a girare da sola i suoi videoclip, «perché - spiega lei, di passaggio a Roma per partecipare alla trasmissione di Pippo Baudo, Numero uno - ho sempre avuto un sacco di idee per i miei video, ma quando le spiegavo ai registi il risultato finale era sempre diverso da quello che io avevo pensato. Così ho deciso di fare da me».

Daydream, il suo nuovo album, il quinto in cinque anni, è ancora una volta una poderosa macchina da soldi: abile commissione di pezzi (dalle danze perfette per la radio e di qualche balladina languida e patinata che vede la partecipazione dei Boyz II Men (One Sweet Day), e dell'ormai onnipotente Babyface (Mellé Amore), già collaboratore di Madonna e di Whitney Houston. È a sorpresa, tra gli ospiti compaiono anche i Tom Tom Club, la band formata dagli ex Talking Heads Chris Frantz e Tina Weymouth. La Carey ha usato il ritmo e il ritornello di una loro canzone di parecchi anni fa, Genius of Love, per costruirsi sopra Fantasy, primo singolo del disco che è entrato direttamente al numero uno delle classifiche americane (battendo così il precedente record che era di Michael Jackson). «Quella canzone, Genius of Love, mi fa tornare in mente tanti bei ricordi - dice lei - e poi è uno dei dischi meglio prodotti degli anni Ottanta, mentre stavo scrivendo Fantasy l'ho riasentita per caso alla radio e mi sono accorta che le due canzoni potevano benissimo sposarsi».

Le radici musicali della Carey sono rhythm'n'blues, assolutamente. Sono una radio-dipendente, me la porto sempre dietro dovunque vado, mi piace sintonizzarmi sui canali che trasmettono hip hop, rap, soul e gospel. Adoro Stevie Wonder, è il mio cantante, musicista e compositore preferito di tutti i tempi. Anche Aretha Franklin. Tutti e due mi hanno fatto una bellissima sorpresa, mi hanno chiamato per il mio compleanno, Aretha mi ha lasciato un messaggio sulla segreteria telefonica, Stevie invece si è messo a cantarmi Happy Birthdays. Paciosa, serena (ma io sono solo con quelli che non conosco, con gli amici mi scatenano), tranquillizzante anche come bellezza, la Carey sembra protagonista di una specie di favola a lieto fine, per quanto lei affermi di aver «molto combattuto per arrivare fin qui, e la mia lotta non è finita: ancora molto da imparare, molto da fare, sono grata per quello che ho ma non dimentico mai da dove sono venuta».



La cantante Mariah Carey

Columbia-Sony Music

Non ha nulla a che vedere con la principessa Pocahontas la «regina indiana» dell'ultimo incompiuto lavoro per il teatro di Henry Purcell, The Indian Queen (1965), rielaborazione di una tragedia di Dryden e Howard incentrata sulla sconfitta di Zempoalla, regina usurpatrice del Messico. Non sappiamo bene con quali mutamenti questo testo del 1664 (di ambientazione esotica, ma di impostazione tradizionale) sarebbe divenuto in mano a Purcell una «semi-opera», e vi sono incertezze sulla collocazione di alcune pagine musicali. Alla morte prematura di Henry Purcell, il lavoro fu completato dal fratello Daniel con un dubbio lieto fine: oggi possiamo ascoltare The Indian Queen solo come un'antologia di pezzi bellissimi, dalla celebrazione della fama, all'evocazione del sonno.

CLASSICA Henry Purcell e la sua «regina» pellerossa

Non ha nulla a che vedere con la principessa Pocahontas la «regina indiana» dell'ultimo incompiuto lavoro per il teatro di Henry Purcell, The Indian Queen (1965), rielaborazione di una tragedia di Dryden e Howard incentrata sulla sconfitta di Zempoalla, regina usurpatrice del Messico. Non sappiamo bene con quali mutamenti questo testo del 1664 (di ambientazione esotica, ma di impostazione tradizionale) sarebbe divenuto in mano a Purcell una «semi-opera», e vi sono incertezze sulla collocazione di alcune pagine musicali. Alla morte prematura di Henry Purcell, il lavoro fu completato dal fratello Daniel con un dubbio lieto fine: oggi possiamo ascoltare The Indian Queen solo come un'antologia di pezzi bellissimi, dalla celebrazione della fama, all'evocazione del sonno.

JAZZ Dal «libro delle canzoni» di Cassandra

È un piccolo gioiello questo Songbook (1985-1992) di Cassandra Wilson, compilato dalla Jmt, l'etichetta tedesca che dieci anni fa l'ha scoperta e lanciata. L'antologia pesca da quasi tutti i sette album realizzati dalla cantante in qualità di leader e in quelli con i Five Elements di Steve Coleman - dall'inizio, e in molti progetti, al fianco di Cassandra. Ma nei dieci brani scelti, per lo più standard, si ha anche l'occasione di ascoltare alcuni strumentisti tra i più interessanti del panorama statunitense: oltre a Coleman, il pianista Mulgrew Miller, il bassista Lonnie Plaxico, il trombettista Graham Haynes, il trombonista Grachan Moncur III. (Un contesto creativo che ha dato, in questi anni, ottimi frutti e nel quale la voce della Wilson trova un terreno fertilissimo in cui germogliare. E i suoi sono fiori dai mille cromatismi: Body and Soul, Sweet Loraine, Blue in green, Autumn nocturne sonop occasioni plurisperimentale nel canto jazz, tuttavia Cassandra riesce ad aggiungere qualcosa. Memore delle lezioni informali di Carmen McRae e di Betty Carter, anzitutto, ma anche capace di ritrovare l'ironia di Anita O'Day e la tensione di Abbey Lincoln, Cassandra Wilson rivela in questo originario percorso nella tradizione, un punto di vista che merita una ricoperta. Il gusto di scamificare pezzi così celebri, lasciando intatto lo swing in un innovolto essenziale e di grande espressività.

REN, un disco nel '96 registrato nelle docce

Proficili R.E.M. A pochi mesi dal successo dell'ultimo album, «Monster», ecco pronti ad un nuovo disco, annunciato per il prossimo anno. Il disco è stato progettato proprio durante la tournée mondiale di «Monster», cominciata in Australia lo scorso gennaio. E avrà esoni registrati nei bagni, nelle docce (hanno un'ottima acustica, dicono), sugli autobus, nelle stanze d'albergo del lungo tour. «Un album crudo», dice Michael Stipe, «qual un seguito, un'estensione della linea musicale che abbiamo aperto con «Monster»».

note SPETTACOLI

Non si sa mai se la vecchia faccenda dei corsi e ricorsi storici sia una legge scientifica, una furbizia comoda per spiegare la realtà, un trucco dialettico usano per quei nichilisti che «si è già visto tutto» e «non si inventa più niente». Nel rock se ne incontrano ad ogni passo, soprattutto perché la musica «giuvane» (orror!) procede tradizionalmente per elaborazioni dell'esistente e quindi è facile ritrovare i richiami del passato, ma anche perché è tipico del pop elaborare stitemi già accettati dal grosso pubblico. È un discorso impegnativo, ma è certo che la scena musicale degli ultimi anni ne fornisce una semplificazione abbastanza precisa. Il grunge, per esempio: chi ne parla più? Sembrava l'ultima rivoluzione, e invece pare sia stato seppellito in contemporaneità con Kurt Cobain che, del resto, aveva sempre rifiutato quell'etichetta, pur essendo inegabilmente l'unica vera novità pesante di quella scena. Seattle è tornata ad essere una città normale: i tanti gruppi spesso arbitrariamente immersi in quel calde-

Corsi e ricorsi: dopo il grunge Usa, è il momento degli inglesi Il ritorno del brit-pop

pop molto elaborato, a volte persino colto, certo debitoro in gran parte delle sonorità americane, ma sempre tremendamente inglese, dove la canzone ha uno spazio centrale e la forma-canzone - inamovibile - sembra un dogma indiscutibile. Anche qui si è di fronte a un'eterna coazione a ripetere: dopo anni di predominio statunitense nel campo del rock, ecco ora gli inglesi tornare alla carica. Non si vedevano tante novità britanniche nelle classifiche dai tempi (il Signore ci perdoni il paragone) dei Duran Duran e degli Spandau Ballet, qualcuno ricorda? Lo spessore di questi giorni è - sia chiaro - altra cosa, se non altro perché i protagonisti della nuova scena inglese hanno assimilato alcune lezioni importanti, come quella di Morrissey e degli Smiths, per esempio (a proposito, l'etichetta è già pronta: Bml-Pop), ma se cominciasse a vendere bene in America si arriverebbe d'un balzo alla «British invasion», con un salto indietro di trent'anni buoni... Comunque, anche tra loro torna quella ridicola pantomima della rivalità (ricordate Beatles e Rolling Stones?). Ecco Noel Gallagher, il leader degli Oasis, che lancia parole di fuoco contro Damon Albarn, cantante dei Blur: «Vonei che monse di Axix. E quell'altro che risponde, un po' incoerentemente: «Noi siamo più carini, le ragazze guardano di più noi». Beata innocenza: che si contenda il pop con i tabloid scandalistici inglesi non fa molta impressione, che si producano stereotipi così cretini un po' sì. Senza contare che molti dei gruppi della nuova onda inglese, arrivati alle opere secondo, già si compongono come non crebbero nemmeno un Bowie dopo 30 anni di carriera. Così aggiungono a dischi appena appena gradevoli anche l'ultimo dei corsi e ricorsi storici: la cretineria arrogante delle popstars, malattia incurabile.

Live

- AFRICA UNITE. Il 7 al Palastampa di Torino, il 9 al centro sociale Rivolta di Marghera
AVION TRAVEL. Il 7 a Torino, il 9 Sotto il Monte (bergamo), il 10 Verona, il 11 Milano (teatro Ciak)
SAMUELE BERSANI. Domani a Milano, l'8 a Caravaggio (Bg), il 9 Jesolo, il 10 Nonantola (Mo)
BISCA 99 POSSE. Il 7 a Milano, l'8 a Bergamo
CAPONE. L'8 a Reggio Emilia, il 9 a La Spezia
VINICIO CAPOSELLA. Il 7 a Longiano, il 9 a Belluno
MARY COUGHLAN. Il 6 a Trieste, il 7 a Forlì
LOU DALFIN. Il 9 al teatro Albatros di Genova
«FERRARA ROOTS FESTIVAL». Il 6: Blues men, Tom Russell, Dave Arvin, Peter Case. Il 7: Lost Weekend, Terry Allen, Loose Diamonds
FLUXUS. L'8 a Brescia, il 9 a Milano
FRED FRITH IN QUARTETTO. Domani al Teatro Mieta di Trieste
GANG. L'8 ad Aosta, il 9 a Cesena (To)
GREYBOY ALLSTARS. Questa sera a Roma, domani a Pescara, il 7 a Ferrara
LORDZ OF BROOKLYN. Il 7 a Spilimbergo, l'8 a Roma (Circolo degli Artisti), il 9 Reggio Emilia
INCOGNITO. Oggi e domani a Roma, il 7 a Firenze, l'8 a Recanati, il 9 a Modena
ENZO JANNACCI. Il 9 a Cervia, il 10 Rieti
YNGWIE MALMSTEEN. Il 6 a Milano, il 7 Roma, l'8 Firenze
NOMADI. Il 6 Aosta, il 7 Bergamo, l'8 Bolzano, il 9 Carrara
ODETTA. Questa sera a Firenze, al centro Flog
PUSH. Il 7 a Roma, l'8 Cortemaggiore (Pc), il 9 Recanati
TIMORIA. Il 7 Castelnuovo (Vr), l'8 Cesena

Filippo Bianchi
Diego Penzini
D.Pe.
D.Pe.
D.Pe.

Sport in tv
Sci. Circo bianco
NUOTO: Trofeo Mussi
SPORT: Studio Sport
CALCIO: Roma-Breondby
CALCIO: Mondocalcio

Raitre ore 15 20
Raitre ore 15 20
Italia1 ore 18 45
Raidue ore 20 45
Tmc ore 1 10

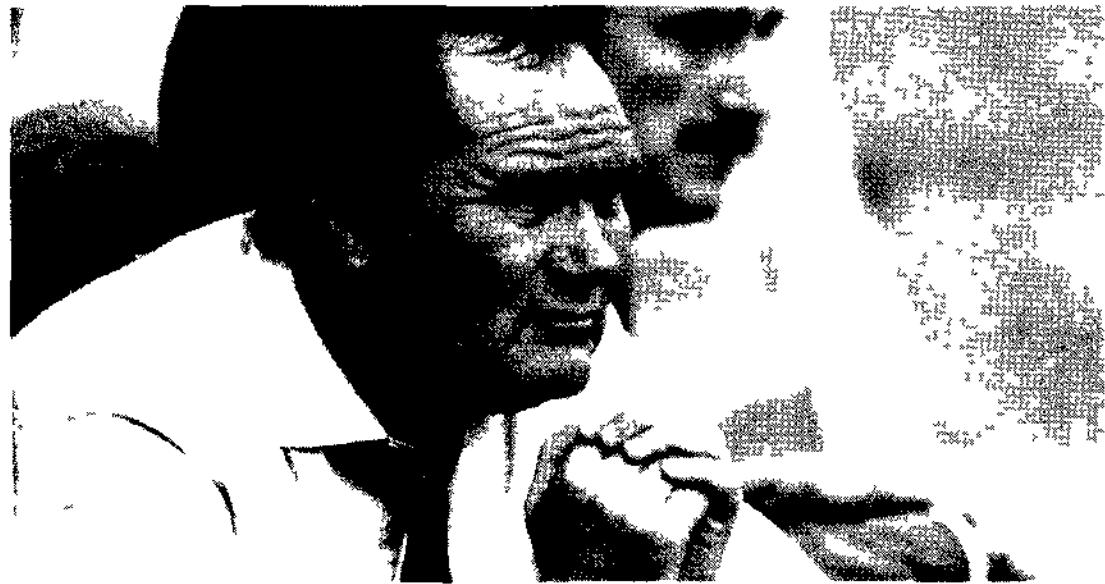
Sport



LEONELLO DI RACIANTIME GILVERA

ALLENATORI. Troppe sconfitte e una classifica da retrocessione: a Bari cambia il tecnico, a Torino è questione di ore

Sonetti & Materazzi Senza posto a sedere



Nedo Sonetti allenatore del Torino



L'ex tecnico del Bari Giuseppe Materazzi

Ecco le cifre delle crisi
Due vittorie in dodici gare

La crisi di Bari e Torino è testimoniata dalle cifre. Il Bari ha subito domenica con la Sampdoria la quinta sconfitta di fila (l'ottava totale). In casa i pugliesi hanno ceduto i tre punti anche all'Atalanta. Il bilancio in trasferta è disastroso: sei partite e altrettante sconfitte con 16 gol subiti e 6 realizzati. Le uniche due vittorie risalgono al mese di ottobre, la prima contro niente meno che il Milan (1-0, rete di Gaudenzi), il 22 contro il Cagliari (3-0). Il Torino è in serie negativa da tre turni, oltre all'0-5 nel derby granata avevano perso in casa con Atalanta e Cagliari. Il numero totale di gol nella stagione è di sei. Anche per il Torino solo due successi in 22 gare: contro il Bari (3-1) ed il Vicenza (1-0).

Materazzi e Sonetti: vite quasi parallele. Nel giorno del doppio e contemporaneo disastro calcistico, il primo si è autodifeso con pudore, l'altro si è autodifeso con lo stupore degli iniziati. Unità nella diversità, verrebbe da dire commentando l'identica visione di rispetto per sé e per il proprio lavoro. Materazzi pensa da ex e di conseguenza vi agisce, al suo posto è arrivato Fascetti, Sonetti, un umorale, pensa con l'orgoglio e di conseguenza si prepara ad una battaglia, non sappiamo quanto lunga e difficile. Il tecnico del Bari ha scelto di metterci da parte alla quinta sconfitta consecutiva. Il tecnico del Toro, invece, sta meditando una poligenesi dopo la catastrofe guardando all'arrivo di un concorrente per la serie B, il Piacenza, prossimo ospite al Delle Aipi. E la storia del duo, a circa mille chilometri di distanza, rischia di incrociarsi. Non è un mistero che due anni fa, Calleri cercò di forzare la mano a Domenico Materrese per svincolare Materazzi con il quale aveva costituito un solido sodalizio nelle stagioni laziali. Ma il presidente del Bari da quell'orecchio preferì non udire. Così come oggi Nedo Sonetti preferirebbe non ascoltare le sirene melose che lo invitano ad un ricco prepensionamento per una questione di stile. E lo stile, si sa, a differenza del coraggio, lo si può anche acquistare: basta pagare.

E Calleri aspetta le dimissioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO «Nelle difficoltà mi esalto». Non sappiamo se sia l'ultima frase compiuta di Nedo Sonetti (in silenzio stampa) o se è quella con il tecnico del Toro si è più affezionato in questo scorcio di campionato. L'uomo di Pombino vi riflette la sua filosofia di vita applicata al disagio o al tormento. Tormento di chi però è un mistero: filtra dai vertici della società granata che non sanno darsi pace e per quel contratto prolungato fino al 1997 che assicura al tecnico oltre un miliardo e mezzo lordi. Ed è un tormentone quello che si prospetta all'interno della società granata di vista sulle strategie per evitare la retrocessione. Ma non è tutto nella taccagnina come Paparoni di Paparoni. L'ordine è per il momento chiudersi i rubinetti della botte (canc.) di Gian Marco Calleri. Tra Sonetti e Toro, all'indomani dell'umiliante lezione del derby, è soltanto questione di soldi. Il feeling sul piano professionale si è esaurito. Il di scorso su quello economico ovviamente no. Per questo motivo il vertice granata spera nel bene in se-

ste in una lettera di dimissioni contrattate e ammorbite da una lauta buonuscita. Sui sostituti le bocche sono curate. Qualcuno ipotizza una soluzione ponte che spanti la strada a Materazzi vecchio pupillo di Calleri. Altri più avventurati intravedono (o sognano) un ricambio da oltre Oceano dal Sudamerica dove il maestro Tabarez ha ripreso i libri per rifarsi nel nostro campionato. Nel Torino la filosofia di chi scende i quattro è di lasciare e correre a bruno unico, una professione a rischio estese alle compensi per questo è lecito attendersi che in sba gli abbia il coraggio di pagare. Se ne deduce che quelle schioccchezze pronunciate da Sonetti a proposito di esserono o dimissioni e intercelate come una punta in volo negli spogliatoi sono qualcosa di più di una mezza battuta. E l'ammisione, propedeutico di una inservabile il manifesto ideologico che l'uomo si appresta ad usare come uno scudo termico per difendersi dal surriscaldamento

dei rapporti con la società e con Calleri. E nello scontro tra due personaggi non di primo pelo l'uno sa perfettamente come la pensa l'altro e viceversa in una reciproca che si allarga alla conoscenza delle altre debolezze. Ma nel gioco di attesa c'è un tempo limite, il baratro della serie B ha una sua dinamica. Sotto questo profilo lo sfiorato è Calleri che ha un'unica arma: la pressione psicologica interna ed esterna. Lo spogliatoio in primo luogo di usare come anticamera della protesta del boicottaggio dell'embargo. E i contenziosi abbandonano come i fili di un arazzo di Rizzitelli all'impiego di Pele alla disposizione del centrocampo fino all'esclusione nel derby della bandiera ritrovata Cravero interpellata da taluni come un'offesa al buon senso e da altri giocatori come una mortificazione al buon gusto per via di quell'inserimento (al posto di Del Canto) a giochi fatti. Seconda arma, letale e pericolosa come un boomerang, è la massa dei tifosi che oggi hanno preannunciato una sonora contestazione al campo di allenamento di Orbassano. Sull'argomento Calleri ha già fatto sapere per interposta persona che non concederà sconti, nessun cambiamento di programma, nessuna misura di clemenza. La guerra dei nervi è cruda e appena agli inizi, chi è abituato agli elogi dovrà saper sostenere agli sfottò ed ai pomodori. Ma è di questi tempi tutt'altro che a buon mercato a Torino.

Si chiama Fascetti l'ultima spiaggia

EMILIANO CIRILLO

BARI Il Bari riceve l'ultima chiamata. Il tecnico Materazzi era stato convocato in società dal presidente per l'addio. Materazzi era già messo a disposizione della società dichiarandosi pronto a farsi da parte per il bene del Bari. A malincuore il tecnico è stato sfilato e il presidente Materrese quasi costretto ad accettare la piazza che chiedeva la testa dell'allenatore. Arrivato il capitolo Materazzi di buon'ora ieri mattina la società si è battuta a capofitto alla ricerca di un nuovo allenatore. Operazione resa difficile dalla esiguità dei papabili in circolazione. Un primo tentativo è stato fatto con l'uruguayano Tabarez destinato però alla panchina del Milan nella prossima stagione, ma l'esperienza è stata vanificata dal dimissioni del tecnico. In seconda battuta la società pugliese ha sondato le intenzioni di Bruno Giorgi ed Eugenio Fascetti. Giorgi era stato già inseguito dal Bari nella stagione '92-'93 quando

ha invocato a gran voce è arrivata ieri mattina il tecnico Materazzi era stato convocato in società dal presidente per l'addio. Materazzi era già messo a disposizione della società dichiarandosi pronto a farsi da parte per il bene del Bari. A malincuore il tecnico è stato sfilato e il presidente Materrese quasi costretto ad accettare la piazza che chiedeva la testa dell'allenatore. Arrivato il capitolo Materazzi di buon'ora ieri mattina la società si è battuta a capofitto alla ricerca di un nuovo allenatore. Operazione resa difficile dalla esiguità dei papabili in circolazione. Un primo tentativo è stato fatto con l'uruguayano Tabarez destinato però alla panchina del Milan nella prossima stagione, ma l'esperienza è stata vanificata dal dimissioni del tecnico. In seconda battuta la società pugliese ha sondato le intenzioni di Bruno Giorgi ed Eugenio Fascetti. Giorgi era stato già inseguito dal Bari nella stagione '92-'93 quando

LA CURIOSITÀ. Nel torneo giovanile due fuori-quota a squadra: Mancini, Lalas, Lombardo, ecc...

La strana Primavera delle stelle ingombranti

ROMA Campi di calcio del campionato Primavera cronaca di sabato 2 dicembre. Il nome di chi ha deciso le sorti del derby Inter-Milan? Gianluigi Sordo, 26 anni compiuti tre giorni fa (è nato a Carrara il 2 dicembre 1969) cinque stagioni al Torino due al Milan. E chi ha marmaladeggiato nella partita Juventus-Sarona? Attilio Lombardo, tre gol come la presenza nel campionato baby Lombardo proprio lui quello che ha vinto una sgarbiata con la maglia della Sampdoria quello che ha giocato una finale di Coppa di Campioni quello che ha indossato quando volò in maglia della Nazionale (segnato 3 gol). E chi era quello strano tipo con il numero 10 sulla maglia di chi aveva un pizzetto un po' di più e un occhio di Alex Lalas si dice essere americano quello che girato il mondo con la maglia della nazionale statunitense. E un bel sabato si è trovato in campo insieme ad una manopola di ragazzi (e a Nenzola un altro giocatore navigato) contro l'At-

Sordo, Lombardo, Mancini, Lalas. Stelle della domenica? No, star del sabato, del campionato Primavera, dove da quest'anno è consentito l'utilizzo di due fuori-quota. «La regola doveva consentire il recupero degli infortunati.»

STEFANO BOLDRINI

lana degli sbarbatelli. E poi Stefano Pellegrini, 28 anni (dunque è il più vecchio) di un anno e un giorno contro il Cremonese. E poi Albornoz, 23 anni e Roberto Bordini, 30. Napoli? E poi Patrick Vieira, 20 anni senegalese (è nato a Dakar il 23 giugno 1976). Milan? Lunico ad averci l'età giusta (e anche due stagioni da professionista) al Cannes in Francia.

Lo chiamavano il campionato Primavera, è diventato il campionato di tutti le stagioni. Alla faccia dei settori giovanili che un giorno sono minacciati dall'onorevole Speroni (Laiga Nord) con i loro elementi che vogliono conquistare l'invisione di giocatori stranieri e che un altro giorno (quale mese?) si sono visti tagliare un po' di posti grazie alla bella pensata di un'altra legge (la vecchia). L'utilizzo di due fuori-quota nel campionato Primavera (1995-96).

«L'idea», dicono in Federcalcio, era nata per consentire ai giocatori infortunati di recuperare più in fretta. Fra partita da alcuni club per i legittimi sottoposti al vaglio del consiglio federale ed è stata approvata. Già, però ormai questa regola dei due fuori-quota viene utilizzata da parte di molti club (Milan, Juventus, Torino e Sampdoria su tutti, mentre Lazio e Roma invece non ne hanno mai fatto uso) per dare sfogo ai panettoni. «Si sa come vanno le cose in Italia», affermano sempre in Federcalcio, «fatta la legge trovato l'inganno».

Le parti dei più giovani calciatori «È una norma da rivedere», dice Sergio Vatta, 58 anni, coordinatore delle rappresentative giovanili nazionali, perché con questa apertura a fuori-quota il campionato Primavera perde sicuramente qualcosa se da un lato dobbiamo applaudire la professionalità di quei giocatori che non battono ciglio nel giocare una partita con i ragazzi dall'altro dobbiamo renderci conto che i ragazzi possono perdere stimoli importanti. Si tollano motivazioni. Si tollano i volti. E i calciatori giovani e saggi non possiamo vedere solo il cielo. E se per il momento il discorso si dice in giro non ci sono più talenti. Non basta i talenti ci sono e come opposto questo si pochi diventano campioni. E sa perché? Perché con i giovani non si lavora più come una volta. L'allenatore fa il tecnico e il preparatore, ma non più il maestro. E poi il talento è un sogno di libertà, deve avere spazi dove giocare.

LA FUGA DI BENVENUTI

Emile Griffith annuncia: «Se Nino mi chiama lo raggiungo in India»

«Se Nino mi chiama come il Calcutta lo ha dichiarato Emile Griffith grande avversario e amico fedele di Benvenuti dopo aver appreso la notizia che l'italiano ha deciso di partire per dedicarsi come volontario all'assistenza dei lebbrosi di Calcutta. La dichiarazione è contenuta in una missiva rilasciata ai giornali del *Diarisio* (Cecoslovacchia) di Stragapede de La Gazzetta del Mezzogiorno. Il quotidiano barese la pubblica oggi assieme ad altre scritte che alla vicenda.

Griffith che ora è il consigliere per le polemiche del quartiere più povero di New York si è detto molto emozionato per aver appreso la decisione del suo grande amico. «Mi rendo conto che il mio amico ha fatto una scelta che non è un semplice gesto di carità, ma un atto di grande coraggio e di grande umanità. Io sono orgoglioso di lui e di tutti coloro che si impegnano in questo tipo di lavoro. Benvenuti non si è ancora deciso se accettare o meno la proposta di Griffith, ma se accetterà lo raggiungerà in India».

FENOMENO WEAH. La storia, le speranze del campione liberiano capace di regalare gol-capolavoro al calcio italiano

Quella corsa felpata da Monrovia al Pallone d'oro

MILANO Weah! Un nome che può essere tutto un grido di guerra o un lunghissimo sbadiglio...

George Weah, il centravanti liberiano del Milan, autore del gol capolavoro contro la Lazio, racconta la sua storia, la sua voglia di emergere, dice cosa sia per lui il successo. E rivela i suoi interessi extra-calciistici.

DARIO CECCARELLI

Scolto ogni vent'anni. Una classe inimitabile. Lo ho le mie caratteristiche che voglio essere ricordato per quelle...

Sul Pallone d'oro - anche se le sue quotazioni salgono come il Marco Weah pretense non sbilanciarsi...



L'attaccante del Milan George Weah

Seguace di Malcolm X e della musica reggae

George Weah nasce a Monrovia (Liberia) il primo ottobre 1966. Sposato con Clair e padre di George Junior e Marta...

Calcio, Spinnelli: «Cedere Skuhravy è stato un errore»

La contestazione di domenica ha scosso Aldo Spinnelli presidente del Genoa. «La gente mi attacca» dice Spinnelli...

F1, i numeri del '97 Alla Ferrari l'uno e il due

Questi numeri dei piloti del team di Formula 1 restano dalla F1A. La Ferrari di Schumacher avrà il numero uno ed il due...

Coppa Italia Così i ritorni del quarti

Lazio Inter si scontrerà martedì prossimo alle 20.45 (diretta tv) Milan Bologna e Palermo Fiorentina mercoledì 13 alle 20.30...

Ciclismo, Piemonte candidato per i mondiali '99

La Regione Piemonte ha deciso di candidarsi come sede dei Mondiali di ciclismo su strada previsti in Italia per il 1999...

Fondi dell'Alca per l'ex pilota Luigi Villorosi

L'Alca, l'associazione italiana tra i circuiti automobilistici, ha deciso di devolvere in favore di Luigi Villorosi...

CAMPIONATO. Ieri visita dell'«Avvocato» al campo d'allenamento della Juventus Agnelli: «Un Viali così ce lo teniamo»

NOSTRO SERVIZIO

Il Torino. Se continui a giocare così è certo che Viali resterà con noi. La profezia è di Gianni Agnelli...

La dodicesima giornata ha posto proprio il duello tra Weah autore del gol decisivo in Lazio-Milan e Viali che - quasi da solo - ha battuto il Toro...

grande soddisfazione personale ma avrebbe avuto poco valore se non fosse stata accompagnata da un'ottima prestazione di tutta la squadra...

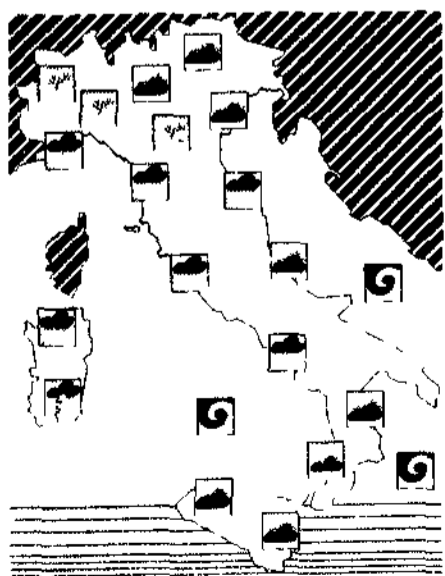


Gianluca Viali



Gianni Agnelli

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sulla Italia

SITUAZIONE: la circolazione depressionaria presente al sud della penisola si va gradualmente spostando verso levante...

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse...

TEMPERATURA: in graduale aumento ad iniziare da sud. VENTI: moderati o forti da sud-est sulle regioni centro meridionali...

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbis, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Niiza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.

COPPA UEFA. Stasera i giallorossi contro il Broendby devono ribaltare l'1 a 2 dell'andata

Mondiali '96 Parigi bloccata dagli scioperi Sorteggio a rischio

La Fifa teme una possibile ripercussione degli scioperi che agitano in questi giorni la Francia sul sorteggio dei Mondiali '96 che dovrà effettuarsi il 12 di questo mese a Parigi. Il portavoce della Fifa Keith Cooper ha detto: «Siamo preoccupati. E sarebbe da sciocchi non esserlo. Ma gli organizzatori francesi conoscono i loro problemi meglio di noi, e ci hanno assicurato che sapranno fronteggiare la situazione. Comunque, se le cose dovessero precipitare, certamente sorgerebbero grossi problemi. Alla domanda se la Fifa sarebbe eventualmente in grado di spostare la data, Cooper ha risposto: «Tutti gli organizzatori più accorti hanno un piano d'emergenza se le cose non vanno come previsto. Ma oggi i nostri piani prevedono l'effettuazione del sorteggio il 12 dicembre a Parigi. L'arrivo delle delegazioni della Fifa nella capitale francese è previsto domani. Il sorteggio del Louvre, che vedrà la presenza anche del presidente francese Jacques Chirac, sarà teletrasmesso in tutto il mondo. Il portavoce dell'organizzazione francese, Alain Leloucq è comunque ottimista: «La sola cosa certa è che il sorteggio si effettuerà il 12 dicembre al Louvre, qualunque cosa accada».



Daniel Fonseca l'uruguayano della Roma

Alberto Pais

Roma, l'ultima chiamata

ROMA. Tutto in una notte. Balle: come attacco, epperò molto vero: la Roma si gioca molto, moltissimo, quasi tutto, stasera, contro i danesi del Broendby. In palio, non c'è solo il passaggio ai quarti di finale di Coppa Uefa (15 e 19 marzo 1996): c'è il resto della stagione giallorossa, già abbondantemente compromessa dall'eliminazione in Coppa Italia (per mano del Bologna) e per lo sconcertante rendimento in campionato, dove la truppa mazzoniana viaggia ben lontana dal Milan (dieci punti di ritardo rispetto al leader della classifica).

Si parte, stasera (ore 20.45), dal 2-1 dell'andata. La Roma, ricordate, era andata anche in vantaggio, grazie a una zuccata di Fonseca, in un coronamento di un brutto primo tempo i giallorossi si erano fatti raggiungere su autorete (Lanna). Poi, nella ripresa (giocata meglio dai boys di Mazzone) arrivò anche la sconfitta, proprio nel momento in cui la Roma incominciava a intravedere una possibile vittoria (palo di Monero). Il Broendby, che ha già eliminato il Liverpool vincendo 1-0 in trasferta, non è un manipolo di dopo-lavoristi. È una squadra che merita rispetto e considerazione. Non è composta da fenomeni, tecnicamente ha dei limiti, ma fisicamente e tatticamente è formata da tenere d'occhio. E poi, verità-vera, questa Roma non è squadra che può permettersi di sottovalutare

La Roma gioca oggi all'Olimpico (ore 20.45) contro il Broendby il ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa. All'andata i giallorossi persero 2-1. In campo Balbo e Fonseca, fuori Petrucci. Stadio esaurito: 70 mila spettatori.

STEFANO SOLDINI

l'avversario. In Coppa Italia è stata liquidata da una squadra di serie B. In campionato ha rimediato legname memorabili da due neo-promosse (Atalanta e Piacenza) e si è salvata per il rotto della cuffia a Udine, grazie a Balbo.

Già, Balbo. Si è svegliato? Sarebbe una bella notizia, per la Roma. Con un Fonseca convalescente, occorrerà un golletto ai danesi. Poi, però, occorrerà la difesa, dove quasi sicuramente mancherà Petrucci (la risonanza magnetica effettuata ieri mattina ha dato esiti negativi, ma i postumi della sublussazione rendono assai improbabile il suo utilizzo). Il problema non è rimpiazzare Petrucci: per quello, basta e avanza Aldair. Il problema è un altro: perdere uno dei tre difensori titolari costringe Mazzone a scegliere tra Annoni e Cherubini. Il primo è stordito dopo

una serie di broccaggi colossali. Il secondo è un pivellino (ma a Copenaghen non giocò male). In ogni caso, questa situazione fa tornare in primo piano i lamenti estivi di Mazzone, che invocava l'acquisto di un valido esterno destro. Sensi non gli diede retta, così come sottovalutò altre richieste. Epperò, oggi, paga Mazzone.

Don Carlo, a fine stagione, salterà la Roma. E una parte del popolo farà festa, credendo che con Capello avverranno i miracoli. Errore: non basta cambiare un allenatore per far quadrare i conti. Occorrono giocatori (e infatti Capello ha posto la condizione di un bel riquisiti) e, soprattutto, una società che non si perda in mille battaglie politiche, ma che sappia affrontare con acume e lucidità le piccole cose quotidiane. Sensi è oggi più che mai il crocevia della Roma. Sta prendendo le distanze da Mazzone

e i metri stasera potrebbero diventare chilometri se la Roma dovesse essere eliminata. Sta valutando bene il parco-giocatori, forse sopravvalutato, sicuramente ben pagato (la Roma paga stipendi molto alti). Sta guardandosi attorno anche in società, dove si prevedono, con l'arrivo di Capello, ulteriori cambiamenti.

Tanto futuro, in pentola, epperò bisogna nutrirsi del presente e per la Roma, stasera, è di vitale importanza riuscire a passare il turno. Per la tranquillità e per i soldi, che, si sa, non bastano mai. Un'eliminazione avrebbe il potere di ridurre a brandelli un ambiente già malridotto dalla serie di insuccessi (e il silenzio stampa è da considerare l'ultima spiaggia dei moribondi). Non resterebbe, per consolarsi, che cercare di agguantare un posto Uefa per il prossimo anno. Un'altra stagione buttata, sarebbe. L'ennesima.

Le probabili formazioni:

Roma: Cervone, Annoni, Carboni, Slatino, Aldair, Lanna, Monero, Di Biagio, Balbo, Totti, Fonseca. (12 Scarfelli, 13 Cherubini, 14 Scarfelli, 15 Cappioli, 16 Florio).

Broendby: Krogh, Colding, Risager, Ravn, P. Nielsen, Villort, Bjur, Puggaard, Moeller, Daugaard, Thorgersen. (12 Rasmussen, 13 Bjerggaard, 14 Sand, 15 Bagger, 16 Andersen).

Arbitro: Heynemann (Germ.). Tv: ore 20.45.

Juventus in campo domani a Bucarest Giovedì c'è il Milan

Oltre alla Roma, impegnata oggi nella gara di ritorno dei quarti di finale della Coppa Uefa contro i danesi del Broendby, in settimana scenderanno in campo altre due formazioni italiane impegnate in Europa mentre il Parma tornerà soltanto a marzo per i quarti di finale di Coppa Coppe. Ancora per l'Uefa giovedì il Milan giocherà a Praga contro lo Sparta. All'andata i rossoneri superarono a S. Siro i cechi grazie ad una doppietta di Weah. Domani invece di scena la Champions League con la disputa dell'ultima giornata dei gironi degli ottavi di finale. La Juventus è attesa a Bucarest dalla Steaua in un confronto che non ha più nessuna importanza ai fini della classifica. Il girone C è stato vinto con largo anticipo dai bianconeri che domani conosceranno il nome dell'avversaria dei quarti (molto probabilmente il Real Madrid) mentre il secondo posto utile per la qualificazione è già del Borussia Dortmund. Per la Coppa Uefa oggi si disputano altre cinque gare. Il Benfica tenta un'impresa impossibile contro il Bayern Monaco (andata 4-1 per i tedeschi) mentre appaiono possibili le rimonte del Werder Brema sul PSV Eindhoven (1-2) e del Liona sul Nottingham Forest (0-1). Derby tutto spagnolo al «Camp Nou» tra Barcellona e Siviglia (andata 1-1) mentre il Betis riceve i francesi del Bordeaux che si sono imposti 2-0 nella gara d'andata.

IL COMMENTO

Vite da nulla amplificate da quelle curve

VALERIA VIGANO ■ Come un megafono che amplifica stridulo e invadente la voce e i proclami, il calcio diventa fastidioso e violento diffusore di gesta extrasportive pochissimo edificanti, talvolta vergognose. L'uso che viene fatto della vicenda-calcio assume toni di grande rilevanza sociale fino a che le tribune e le gradinate non si rivelano, durante le partite, lo specchio neanche tanto deformante degli aspetti più esecrabili che il mondo e la nostra società ci propongono. Non passa domenica o turno infrasettimanale in cui non ci siano da rilevare incidenti, feriti, comportamenti violenti, striscioni-offensivi. Gli ultra, i gruppi organizzati più estremi di quelli che non sono più tifosi ma solo genericamente delinquenti, trovano a ogni occasione lo spazio per esprimersi. Non c'è da stupirsi quindi che ieri allo stadio di Torino ci fosse, ben esposto, un vergognoso insulto alla memoria di Andrea Fortunato, il giocatore della Juventus sponso per una leucemia. O che in una serie minore scritte razziste colpissero un commentatore di colore, emulo di Idris, colpevole di battute divertenti sulle squadre della sua regione.

Il peggio del presente Non è la prima volta che gli spalti vengono usati come amplificatore di messaggi pesanti, schifosi. Ma quei messaggi non appartengono in senso stretto al calcio. Sono la parte peggiore del nostro presente dove il razzismo fascista porta in piazza centomila persone e la dissacrazione della morte è l'epitaffio sulla perdita di ogni valore morale. Non per niente in Colombia continuano a essere uccisi giocatori di calcio. Lo stadio, luogo di rappresentazione sportiva ha ora più valenze. È il palcoscenico allargato della comunicazione. Sulle gradinate sanno che gli slogan esposti, le frasi appese avranno con l'appoggio del mezzo televisivo, una risonanza provocatoria. Chi segue il gioco del pallone attraverso i filmati, le riprese, le moviole, il ralenti, entra in uno spettacolo globale. Perché al di là dei posti vuoti, del calo delle presenze allo stadio, c'è un immenso e crescente pubblico televisivo incontentabile; per il quale si preparano interviste, tavole rotonde, anticipazioni e commenti che durano una settimana. Si insensano polemiche dopo partita, dichiarazioni banali e roboanti che hanno costretto i giocatori di calcio a inventarsi presentatori di se stessi e della squadra, e trovare le parole per dirlo.

Un Calderone di interessi E allora quasi non sorprende che in questo Calderone di interessi che spingono uno sport sempre di più a essere fenomeno sociale, ci siano espressioni di questo tipo. Dovremmo forse sorprenderci che la morte tragica di un ragazzo con lo sport nel sangue, nel pieno delle sue forze, venga usata come dileggio nei confronti degli avversari? Dove la morte si fa ripetuta eppur variata immagine nei servizi di guerra, nelle sciagure vere perde la consistenza corporea della realtà. Nei film che vediamo, i cadaveri esplodono, volano i loro pezzi, il rosso pomodoro delle ferite e delle lacerazioni schizza per ogni dove.

Finezze o realtà? La brutalità della finzione si mescola pericolosamente con la brutalità della realtà filmata. Quale rispetto per la fine di una vita giovane dovrebbero mai avere quei ragazzotti che conoscono solo gli impulsi violenti scatenati da un immaginario costruito mattonne dopo mattonne sull'orrore? La loro povera vita è fatta di niente. Non c'è solidarietà verso gli altri, solo il risucchio della paura di vivere all'interno di gruppetti omogenei in questo caso tenuti insieme dal fido. E lo stesso tremendo spalleggiarsi che si verifica negli stupri di gruppo. La stessa mancanza di rispetto, la stessa mancanza di considerazione per l'umano. Facciamo dunque qualcosa, fuori e dentro gli stadi perché questa gente taccia. E taccia non perché gli si cuce la bocca ma perché prova vergogna per le proprie azioni.

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' (Star Wars) featuring 20th Century Fox Home Entertainment and San Carlo. The ad includes the text 'L'UNIONE FA LA FORZA', 'TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"', and 'CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI'. It also features the 'GUERRE STELLARI' logo and the San Carlo logo.

UN FILM DI **SIDNEY LUMET**

SERPICO

Con **AL PACINO**

Frank Serpico è un agente di polizia, famoso tra i colleghi per i modi bruschi, l'abbigliamento hippy e soprattutto per la sua onestà. Quando scopre che molti poliziotti del suo distretto sono corrotti, ha il coraggio di denunciarli tutti, col risultato di trovarsi emarginato: dovrà rinunciare alla sua donna, alla sicurezza e al lavoro.

Diretto da Sidney Lumet e magistralmente interpretato da Al Pacino, "Serpico" racconta l'esperienza di un personaggio reale ed è senza dubbio il più famoso poliziesco americano degli anni Settanta.

La figura del poliziotto-
fricchettone, profondamente onesto ma altrettanto profondamente "diverso", è diventata un classico del genere.

**SABATO 9
DICEMBRE**

l'Unità
Giornale+cassetta L.7.000

